Il Popolo del Friuli

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Udine — Via Carducci 7 — Anno X - N. 232

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Domenica 28 settembre 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8.80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g, tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

Importanti decisioni del Consiglio dei Ministri presieduto dal Duce

Diretta collaborazione del Partito nel conferimento di funzioni di carattere pubblico o politico - Un Ente di previdenza e assistenza per i dipendenti statali - Costruzione di un'Acropoli alpina sul Doss di Trento - Provvedimenti a favore delle imprese nazionali di pesca e di piscicoltura - Tesseramento del pane, con un primo supplemento per tutti gli operai ed una seconda razione suppletiva per quelli addetti ai lavori pesanti - Istituzione dell'Ente acquedotti siciliani - Nominatività dei titoli al portatore delle Società per azioni - Obbligatorietà dei prezzi fissati dall'autorità in materia di generi alimentari - Iscrizione negli albi dei professionisti rimpatriati dall'Africa italiana - Disposizioni per l'avanzamento degli ufficiali delle Forze Armate

ROMA, 27.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 sotto la presidenza del Duce.

Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti, oltre ad altri di ordinaria amministrazione.

Presidenza

Sulla proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo: un disegno di legge che prescrive la preventiva consultazione del P.N.F. per nomine, cariche o incarichi di interesse pubblico o di portata politica.

Il provvedimento è inteso a stabilire la diretta collaborazione del Partito nel conferimento di funzioni di carattere pubblico o politico, al fine di garantire che le persone prescelte diano il maggior affidamento per quanto riguarda la loro idoneità e la loro adesione ai principii del Regime, ed al fine altresì di evitare il cumulismo negli incarichi.

Un disegno di legge col quale si provvede alla assistenza sanitaria dei dipendenti dello Stato, civili e militari, di ruolo e non di ruolo con rapporto di impiego o di lavoro.

Tale assistenza è estesa anche ai familiari e riguarda sia i casi di malattia che gli interventi chirurgici e comprende altresì l'assistenza ostetrica.

All'uopo viene istituito l'« Ente nazionale fascista di previdenza e assistenza per i dipendenti statali » il quale assumerà, con le contribuzioni in vigore, le prestazioni di sussidio di malattia e di lutto ai salariati dello Stato e loro superstiti, già in atto per tale categoria, nonchè tutte quelle ora corrisposte dall'Opera di previdenza a favore dei personali civili e militari dello Stato e dei loro superstiti. L'Ente, alle dipendenze del Segretario del Partito, e sotto il controllo del Ministro delle Finanze, svolgerà la sua attività con la collaborazione delle Associazioni fasciste del pubblico impiego, degli addetti alle aziende dello Stato, dei postelegrafonici e dei ferrovieri. Il provvedimento, che completa il quadro delle molteplici provvidenze adottate dal Regime per l'assistenza e la previdenza dei lavoratori, si effettua senza nuovi oneri per i dipendenti statali. Tale provvedimento non si applica, per ora, al personale insegnante e a quello delle Ferrovie dello Stato, a favore dei quali verrà esteso con apposito decreto.

Un disegno di legge concernente la costruzione di una « Acropoli Alpina » per celebrare l'eroismo dell'alpino italiano e tramandarne nei secoli le gesta gloriose è autorizzata l'erezione sul Doss di Trento, a cura e spese dello Stato, di una costruzione monumentale denominata « Acropoli Alpina ».

Viene altresì istituito l'Ente Fondazione Acropoli Alpina, avente per scopo la manutenzione e la custodia dell'accennata costruzione monumentale, nonchè la raccolta e conservazione della documentazione storica, biografica e iconografica concernente gli alpini italiani e le loro imprese di guerra.

Un disegno di legge concernente il decentramento degli stabilimenti industriali in connessione con i nuovi impianti idroelettrici dell'Italia centrale, meridionale e insulare.

Il disegno di legge mira a promuovere lo sviluppo industriale nelle provincie dell'Italia centrale, meridionale e insulare. Oltre i motivi di sicurezza militare che consigliano il decentramento delle nuove industrie, sono evidenti le ragioni sociali, che inducono a industrializzare quelle regioni che per condizioni fisiche hanno una agricoltura meno redditizia, pur con una popolazione sovrabbondante.

Gli stabilimenti industriali dovranno avere la preferenza nell'utilizzazione di una parte dell'energia prodotta dai più vicini nuovi impianti idroelettrici a condizioni eque per le parti contraenti; inoltre gli stabilimenti godranno di particolari esenzioni fiscali e facilitazioni nella esecuzione di opere pubbliche connesse.

Le disposizioni del disegno di legge che hanno una vasta portata, fanno assegnamento per una rapida e larga applicazione sullo spirito collaborativo delle classi industriali: sarà così possibile creare larghi mezzi di lavoro e di potenza per la Patria vittoriosa.

Un disegno di legge concernente parziale e temporanea esenzione delle imprese nazionali di pesca e di piscicoltura dall'imposta di ricchezza mobile e da ogni altra imposta sui redditi industriali.

Per incrementare l'attività pescherecce che efficacemente concorrono all'alimentazione del Paese viene disposto che per un quinquennio le imprese nazionali di pesca e di piscicoltura sono esenti dall'imposta di ricchezza mobile e da ogni altra imposta sui redditi industriali nella misura del 60 per cento se aventi redditi superiori alle lire 24 mila annue e del 70 per cento se aventi redditi inferiori alle lire 24 mila annue.

Un disegno di legge concernente la proroga — per un periodo di due anni — delle agevolazioni fiscali per lo sviluppo del naviglio peschereccio stabilite dalla legge 21 maggio 1940 XVIII n. 718.

Al fine di assicurare che l'entità numerica dell'armamento peschereccio continui nel movimento ascensionale che si è verificato negli ultimi anni, vengono prorogate al 31 dicembre 1943-XXII le agevolazioni fiscali previste dalla legge 21 maggio 1940-XVIII n. 718 concernente l'esenzione dalle tasse sugli affari — eccettuata l'imposta generale sull'entrata — a favore di coloro che successivamente al 1. gennaio 1940-XVIII abbiano messo in servizio scafi di qualsiasi tonnellaggio per la pesca e per il trasporto dei pesce e degli altri animali acquatici delle spugne e dei coralli.

Il Duce informa che il raccolto del grano è stato inferiore alle previsioni, per quanto leggermente superiore a quello del 1940-XVIII. Nel decorso anno furono prodotti quintali 71 milioni. Nel 1941-XIX, sono stati prodotti q.li 71 milioni e 500 mila. Il raccolto del 1941-XIX non copre il fabbisogno della popolazione — anche perchè assai deficitario — in confronto dello scorso anno — si presenta il raccolto del granoturco; mentre sono aumentate le necessità per le forze armate e per i territori occupati.

Dal contingentamento che fu applicato durante i mesi trascorsi, provincia per provincia, il Consiglio dei Ministri ha deciso — su proposta del Duce — di passare ad un tesseramento generale del pane sulle seguenti basi: 200 grammi giornalieri a tutti, esclusi i produttori; un supplemento di 100 grammi per operai e operaie in genere; un ulteriore supplemento di 100 grammi per gli operai addetti ai lavori pesanti. Il tesseramento entra in vigore dal 1. ottobre p. v.

In quelle province in cui è consuetudinario il consumo della polenta della farina di granoturco, la razione giornaliera base di farina di mais è stata fissata in grammi 300 più un supplemento di grammi 150 per i lavoratori manovali ed un altro di 150 grammi per gli addetti ai lavori pesanti.

Un disegno di legge concernente la istituzione dell'Ente acquedotti siciliani. Il problema dell'approvvigionamento idrico per le popolazioni della Sicilia è già in via di soluzione, con la costruzione a cura dello Stato dei grandi acquedotti del Littorio, delle Madonie, di Favara di Buglio e di quello di Messina — già completati o in via di completamento — e con l'impulso dato ai lavori di altri acquedotti interessanti numerosi comuni come quelli del Bosco Etneo (Catania) e delle Tre sorgenti (Agrigento). Non minore importanza ed urgenza assume il problema della sistemazione e conservazione dei vari altri acquedotti comunali e consorziali della regione. Tenuto conto delle difficoltà che si presentano per l'impianto e la gestione di simili opere da parte dei comuni sia dal lato finanziario sia da quello tecnico, viene deciso di affidare tali compiti ad un unico ente statale fornito dell'organizzazione e dell'attrezzatura necessarie.

Un disegno di legge che regola la posizione dei rappresentanti dello Stato, del Partito e di altri enti pubblici presso società, istituti ed aziende. Il provvedimento è inteso ad ampliare i poteri dei rappresentanti dello Stato, del Partito e degli altri enti pubblici, nell'ambito delle società, istituti ed aziende presso cui operano.

Viene data ai rappresentanti medesimi la qualifica di « Delegato » e viene stabilito che essi non partecipano ai consigli di amministrazione o agli organi direttivi, ma hanno invece il compito di vigilare perchè le finalità istituzionali degli enti siano efficacemente perseguite. Mentre è vietata la corresponsione ad essi di ogni emolumento, è previsto che le somme erogate dagli enti stessi a tale titolo sieno devolute al bilancio dello Stato o dell'ente da cui i delegati dipendono, per essere destinate a scopi assistenziali.

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato un complesso di provvedimenti integrativi di altri già adottati in passato e — come questi — intesi a limitare ogni possibilità speculativa non consona con la disciplina di guerra che impegna tutte le energie morali e materiali della Nazione. Tali provvedimenti hanno inoltre un carattere correlativo sia per la difesa della lira, sia per impedire che alcune categorie di contribuenti possano cercare di sottrarsi ora o in avvenire al giusto riparto degli oneri derivanti dalla guerra, come fu dichiarato dal Ministro delle Finanze nel suo discorso al Senato.

Un primo schema di R.D.L a complemento delle disposizioni contenute nella legge 21 ottobre 1940-XVIII n. 1511, concernente l'adeguamento dell'imposta di registro al plus valore dei beni immobiliari nei trasferimenti per atto per vivi e del R. D. L. 15 luglio 1941-XIX n. 648 che disciplina le scritture private non registrate portanti trasferimenti immobiliari stabilisce senz'altro che tutti gli atti per scrittura privata non autenticata aventi per oggetto trasferimenti di beni immobili o di diritti immobiliari sono nulli di pieno diritto se non sono assoggettati alla registrazione con il pagamento delle dovute imposte entro i termini previsti della vigente legge di registro. La nullità si estende anche alle promesse pure e semplici di vendita qualora l'atto formale non abbia luogo entro sei mesi dalla data di registrazione dell'atto di promessa. Gli atti sopra accennati non registrati anteriormente all'entrata in vigore del nuovo decreto sono anche essi nulli di pieno diritto qualora non sieno assoggettati a registrazione entro il termine di 60 giorni dall'entrata in vigore del nuovo provvedimento.

Speciali norme disciplinano i casi di atti soggetti ad approvazione od omologazione e quelli sottoposti a condizione sospensiva. Le disposizioni concernenti la nullità degli atti sopra indicati si applicano anche quando tali atti siano simulati sotto titoli diversi. Le nullità previste dal nuovo decreto sono rilevabili dal giudice anche d'ufficio. Le disposizioni del R.D.L. 15 luglio 1941-XIX n. 648 sono abrogate.

Un secondo schema di decreto complementare del precedente determina nella misura dell'8 per cento la normale aliquota d'imposta di registro per i trasferimenti immobiliari ripristinandola così nella misura già vigente in base alla legge del registro 1933-XI n. 3269. Ai fini poi di una più rigorosa applicazione dell'imposta speciale di registro sul plus valore nei trasferimenti immobiliari di cui alla legge 21 ottobre 1940-XVIII n. 1511, il nuovo schema di decreto riduce a lire 50 mila il limite entro il quale compete la esenzione da tale imposta speciale, eliminando il maggior limite di lire 300 mila per la esenzione parziale dall'imposta stessa.

Un terzo schema di R. D. riguarda le contrattazioni di titoli societari — a reddito variabile — completando ed integrando le disposizioni del R.D.L. 15 luglio 1941-XIX n. 647, istitutivo di una imposta sul plus valore dei titoli azionari.

Il nuovo decreto provvede anzitutto ad una riforma della aliquota dell'imposta sul plus valore, riducendo le precedenti diverse aliquote, — a scaglioni — che toccano il 50 per cento, ad una aliquota proporzionale uniforme del 20 per cento. L'imposta così ridotta si applica anche alle contrattazioni aventi per oggetto titoli societari, non quotati in borsa.

In relazione alla riduzione della aliquota sul plus valore viene istituita una sovrimposta di negoziazione in ragione del 4 per cento del valore pieno di cessione dei titoli, che fa carico esclusivo al compratore.

Le aliquote d'imposta di negoziazione — stabilite dal R. D. L. 15 dicembre 1938, n. 1975 — vengono unificate tanto per i titoli nominativi quanto per quelli al portatore nella misura uniforme del 6 per mille.

Disposizioni accessorie tendono ad eliminare inconvenienti relativi nella pratica attuazione del precedente decreto ed a chiarire casi dubbi presentatisi in tale applicazione anche nei riguardi della speciale imposta del 60 per cento sul plus valore dei titoli non quotati in borsa delle società immobiliari, che rimane inalterata.

Per ultimo uno schema di provvedimento che rende obbligatoria la nominatività dei titoli al portatore emessi dalle società per azioni, allo scopo precipuo di attribuire lo stato civile al titolo azionario. Tale nominatività delle azioni è particolarmente opportuna in questo momento in cui essendo tutti gli italiani chiamati ad affrontare più duri sacrifici per conseguire la vittoria anche i contribuenti possessori di azioni, è giusto siano posti in condizioni di adempiere ai propri doveri fiscali nel modo più esatto.

Ciò consente inoltre un controllo più preciso sul mercato dei titoli azionari, particolarmente per quello dei titoli quotati in borsa che, con spostamenti irragionevoli e subitanei di valore, turbano la tranquillità dell'ambiente economico e la serenità del lavoro particolarmente necessari in questo periodo in cui tutte le forze del paese debbono essere tese alle finalità della guerra e all'approntamento dei mezzi necessari alla resistenza interna e al conseguimento della vittoria.

Il provvedimento è limitato al settore azionario, con assoluta esclusione quindi dei titoli a reddito fisso, (titoli di Stato e obbligazioni di enti pubblici e privati) per cui non esistono le ragioni che hanno determinato la nominatività obbligatoria dei titoli azionari.

I dividendi delle azioni nominative saranno soggetti — fino a nuova disposizione — all'imposta cedolare del 20 per cento che finora colpiva i frutti dei titoli al portatore.

Affari Esteri

Su proposta del Ministro per gli affari esteri sono stati approvati alcuni provvedimenti di carattere amministrativo.

Su proposta del Duce, Ministro dell'interno:

Un disegno di legge col quale la concessione — da parte del Ministero dell'interno — di speciali elargizioni previste dall'art. 14 del R. D. L. 13 marzo 1931 n. 261 viene estesa alle famiglie di tutti gli agenti, che possono essere impiegati in servizi di pubblica sicurezza, allorchè sieno caduti nell'adempimento di tali servizi.

Uno schema di R. D. col quale si istituisce, presso l'Amministrazione della Sanità pubblica un ruolo di assistenti sanitarie visitatrici col compito di vigilare e coordinare nelle singole province l'attività delle assistenti sanitarie visitatrici, che svolgono alle dipendenze dei vari enti pubblici funzioni di assistenza medico-sociale e di profilassi igienica.

Partito Nazionale Fascista

Su proposta del Segretario del Partito — uno schema di R. D. L. — contenente norme sulla efficacia vincolante dei prezzi fissati dalle autorità in materia di generi alimentari di prima necessità. Il provvedimento sancisce, relativamente alle contrattazioni di generi alimentari di prima necessità, l'obbligatorietà dei prezzi fissati dall'autorità per i conseguenti effetti giuridici, stabilendo che ogni pattuizione di prezzo superiore a quello ufficiale è sostituita di diritto da quest'ultimo prezzo.

Un disegno di legge riconosce ai gerarchi del P.N.F. la qualifica di pubblico ufficiale. Il provvedimento viene a ratificare legislativamente l'anzidetto riconoscimento già ammesso in relazione alla natura giuridica del P.N.F. — dalla dottrina e dalla giurisprudenza e ad eliminare eventuali dubbi che nella pratica potrebbero ancora sorgere nei riguardi dei gerarchi meno elevati.

Africa Italiana

Sulla proposta del Ministro per l'Africa italiana — uno schema di R. D. concernente disposizioni penali per la disciplina in Libia della produzione, dell'approvvigionamento, del commercio e consumo delle merci, dei servizi e di altre prestazioni.

Uno schema di R. D. relativo alla sospensione durante lo stato di guerra delle opere pubbliche appaltate in Libia.

Uno schema di R. D che istituisce per il corpo di polizia dell'Africa italiana una croce per anzianità di servizio.

Grazia e Giustizia

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia:

Uno schema di R. D. che approva le disposizioni di attuazione e transitorie del libro del codice civile — « Della proprietà ».

Uno schema di R. D. che approva le disposizioni di attuazione e transitorie del Libro del codice civile — « Delle obbligazioni ».

Uno schema di R. D. che approva le disposizioni di attuazione e transitorie del libro del codice civile « Del lavoro ».

Uno schema di R. D. che approva le disposizioni di attuazione e transitorio del libro del codice civile « Della tutela dei diritti ».

I libri del nuovo codice civile entreranno in vigore — quello « Della proprietà» — il prossimo 28 ottobre — gli altri il 21 aprile 1942 XX.

Uno schema di R. D per l'approvazione delle disposizioni di attuazione e transitorie del «Codice di procedura civile».

Un disegno di legge concernente l'iscrizione negli albi professionali del Regno dei professionisti rimpatriati dall'Africa italiana.

Finanze

Su proposta del Ministro delle Finanze un disegno di legge concernente la cessione a titolo gratuito in favore del Governo di Ungheria di un'area sita a Valle Giulia, in Roma, per la costruzione di un edificio da destinarsi a sede del l'Istituto di cultura ungherese.

Il disegno di legge che dispone la sospensione delle manifestazioni della lotteria Esposizione di Roma ed autorizza l'emanazione di un nuovo regolamento per l'effettuazione delle altre due lotterie nazionali automobilistica di Tripoli ed ippica di Merano.

Un disegno di legge che adegua l'imposta di successione alle quote ereditarie spettanti ai figli naturali non riconosciuti o non riconoscibili.

L'imposta di successione dovuta sulle quote ereditarie a favore di detti figli naturali viene confermata ai principi accolti dal nuovo codice civile nei riguardi della filiazione naturale.

Allo scopo sono stabilite aliquote d'imposta meno gravose di quelle finora applicate su tale eredità con una maggiorazione per altro di quelle applicabili per i figli legittimi. Le nuove aliquote vanno dall'uno e venticinque per cento al 12 per cento.

Un disegno di legge che estende ai cittadini ritenuti invalidi per fatti di guerra comunque verificatisi, dal 1. settembre 1939 XVII al 10 giugno 1940 XVIII e, in caso di morte, ai congiunti, le disposizioni in materia di pensioni di guerra agli infortunati civili di cui alla leg-

---

PER IL RINNOVAMENTO EUROPEO E ASIATICO

Scambio di fervidi messaggi tra il Duce, il Führer e Konoye nel primo annuale del Tripartito

Mussolini: *«L'ordine nuovo previsto dal Patto di Berlino ha già posto vittoriosamente le sue prime incrollabili basi».*

Hitler: *«Il Patto tripartito ha mostrato di essere la base del futuro rinnovamento. Per i compiti che ci attendono esso continuerà a rappresentare ancora un'importante garanzia di successo».*

Konoye: *«I più sinceri auguri per i brillanti successi con i quali l'Italia fascista marcia innanzi con fermezza».*

ROMA, 27.

In occasione del primo anniversario della firma del Patto Tripartito sono stati scambiati i seguenti telegrammi tra il Duce, il Führer ed il Primo Ministro dell'Impero nipponico.

ECC. ADOLFO HITLER FUEHRER E CANCELLIERE DEL REICH — BERLINO.

Grandi e decisivi eventi si sono compiuti, Führer, in questo primo anno di esistenza del Patto tripartito. Eventi altrettanto grandi si preparano. L'ordine nuovo previsto dal Patto di Berlino ha già posto vittoriosamente le sue prime incrollabili basi. Accogliete, Führer, in questo giorno anniversario, a nome dell'Italia fascista e mio personale, il mio cameratesco saluto.

MUSSOLINI

« CAV. BENITO MUSSOLINI CAPO DEL GOVERNO DUCE DEL FASCISMO — ROMA.

Ricorrendo il primo anniversario del giorno in cui la Germania, l'Italia ed il Giappone si sono uniti nel Patto tripartito, rivolgo il mio pensiero a Voi con cordiale amicizia. Il Patto tripartito ha mostrato di essere la base del futuro rinnovamento, al quale hanno nel frattempo acceduto numerosi altri popoli giovani e sulla via della ascesa. Per i compiti che ci attendono il Patto continuerà a rappresentare ancora un'importante garanzia di successo. Soltanto le generazioni future riconosceranno come sia stata la risolutezza dei tre popoli uniti nel Tripartito a salvare il mondo dallo sfruttamento delle Nazioni per le quali non esistono problemi di spazio e dal pericolo mortale del bolscevismo.

ADOLFO HITLER

« ECC. IL PRINCIPE FUMINARO KONOYE, PRIMO MINISTRO DELL'IMPERO NIPPONICO — TOKIO.

Cade oggi il primo anniversario della conclusione del Patto tripartito, che ha associato con così saldi vincoli l'Italia, la Germania e il Giappone nel comune compito di costruzione del nuovo ordine europeo e asiatico. Desidero giunga, in questo giorno anniversario, al grande popolo giapponese, il saluto ed il voto augurale dell'Italia fascista e mio personale, con incrollabile fede nella vittoria con giustizia.

MUSSOLINI

« ECC. BENITO MUSSOLINI CAPO del GOVERNO - ROMA

In occasione del primo anniversario della conclusione del Patto tripartito, ho l'onore di esprimervi, eccellenza, le mie più fervide congratulazioni e desidero rinnovarVi i più sinceri auguri per i brillanti successi con i quali l'Italia fascista marcia innanzi con fermezza per stabilire un ordine nuovo nel mondo.

PRINCIPE KONOYE
Primo Ministro del Giappone ».

Nella stessa occasione il ministro degli affari esteri d'Italia, di Germania e del Giappone hanno così telegrafato:

« Cav. JOACHIN Von RIBBENTROP, Ministro per gli Affari Esteri del Reich - Berlino. — *Il primo anniversario del Patto tripartito che ho avuto l'onore di firmare con Voi a Berlino nel settembre dello scorso anno, trova i nostri popoli più che mai saldi e certi della vittoria. Il compito di ricostruzione europea e asiatica che il Patto definisce e riassume, è entrato vittoriosamente nella sua fase di realizzazione concreta. All'alleata Germania, al suo Führer ed a Voi invio, in questo giorno anniversario, i miei voti augurali, cordiali e camerateschi.* - CIANO ».

« Ecc. GALEAZZO CIANO, Ministro degli Affari Esteri - Roma. — *In nome dei nostri governi noi abbiamo sottoscritto solennemente a Berlino un anno fa il Patto tripartito con l'ambasciatore imperiale del Giappone. A ricordo di questa memorabile ora, vi invio, mio caro conte Ciano, i miei più fervidi saluti. La nostra intima e pienamente fiduciosa collaborazione per la realizzazione dei principii del Patto tripartito mi riempie di particolare soddisfazione. La vittoria delle nostre armi alleate renderà Possibile il conseguimento degli scopi del Patto tripartito ed assicurerà un felice avvenire a tutti i popoli nel Patto stesso riuniti.* - Vostro Joachim Ribbentrop ».

« Ecc. Ammiraglio THEIJIRO TOYODA, Ministro degli Affari Esteri - Tokio. — *Nel primo anniversario del Patto che ha associato in un solenne impegno di alleanza politica, militare, economica l'Italia, la Germania ed il Giappone, desidero far giungere per il Vostro tramite al grande popolo giapponese il mio saluto più cordiale e l'augurio cameratesco che i suoi alti destini e le sue giuste aspirazioni si compiano. L'alleanza che il Patto Tripartito suggella e sancisce è stata e sarà in avvenire un formidabile strumento per affermare le esigenze di vita, di spazio, di lavoro dei nostri popoli giovani. E' stata e più sarà in avvenire la base sulla quale abbiamo iniziato vittoriosamente a costruire, nella giustizia, il nuovo ordine del mondo.* - CIANO ».

« Ecc. GALEAZZO CIANO, Ministro segretario degli Affari Esteri. - Roma. — *In occasione del primo anniversario della conclusione del Patto tripartito, ho l'onore di esprimervi le mie più vive congratulazioni. I Paesi contraenti del Patto nel corso di un anno hanno fatto un passo gigantesco verso la realizzazione di un ordine nuovo nel mondo e della pace perpetua basati sulla giustizia, che sono gli obiettivi stessi del Patto. Desidero rinnovarvi in questa occasione la nostra risoluzione di marciare innanzi nella più intima collaborazione verso le mète comune.* - THEIJIRO TOYODA, Ministro degli Affari Esteri del Giappone »

Significativi telegrammi di Hitler e di Konoye

BERLINO, 27.

In occasione del primo anniversario della firma del Patto Tripartito, il Führer ha inviato al principe Konoye, presidente del Consiglio giapponese, il seguente telegramma:

« *Nel giorno anniversario della firma del Tripartito mi è caro esprimere i cordiali sentimenti di solidarietà verso la grande nazione dell'Oriente che riempiono me ed il popolo germanico. Il popolo germanico partecipa vivamente alla lotta che il popolo nipponico conduce per garantire la sua esistenza e per gli inscindibili diritti vitali dei popoli dell'Asia orientale sotto la direzione del Giappone. Io sono certo che il Giappone, in collaborazione con i popoli uniti nel Tripartito, raggiungerà le mète che garantiscono un sicuro e florente avvenire al popolo nipponico e all'intero est asiatico. E' con tali sentimenti che, nella presente giornata, io saluto l'Altezza Vostra Serenissima.*

ADOLFO HITLER ».

Il Principe Konoye ha inviato al Führer il seguente telegramma:

« *In occasione della ricorrenza del primo anniversario della firma del Tripartito, invio all'Eccellenza Vostra i miei cordiali auguri e contemporaneamente esprimo il mio profondo rispetto per il successo riportato colpo su colpo dal Reich germanico condotto da Vostra Eccellenza per l'instaurazione di un ordine nuovo in Europa.*

KONOYE ».

Un ricevimento a Roma e un pranzo diplomatico con l'intervento di Ciano

ROMA, 27.

Nelle sale dell'Associazione italo-germanica a piazza Colonna si è svolto oggi un ricevimento a celebrazione nell'annuale della firma del Patto tripartito. Vi hanno partecipato il ministro della Cultura Popolare, Pavolini, col Sottosegretario Polver[illegible] l'ambasciatore di Germania von Mackensen, l'ambasciatore del Giappone Horikiri, i rappresentanti diplomatici dei Paesi aderenti al Patto tripartito con gli addetti militari, numerose altre personalità della politica, delle Forze Armate e del Partito e un folto gruppo di giornalisti esteri ed italiani.

I rappresentanti dei Paesi firmatari del Patto si sono a lungo e cordialmente intrattenuti con gli ospiti ed hanno quindi insieme con essi assistito alla proiezione dei documentari della firma del Patto e sulle cerimonie dell'adesione dei Paesi aderenti. Un altro documentario ha illustrato il viaggio del Duce ed il suo incontro col Führer al fronte orientale.

In serata il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano ha offerto, a Villa Madama, un pranzo in onore dei rappresentanti diplomatici dei Paesi firmatari ed aderenti al Patto tripartito. Vi hanno preso parte varii membri del Governo e rappresentanti delle Forze Armate, gerarchi del Partito e alti funzionari dei Ministeri degli Esteri e della Cultura Popolare. Al levar delle mense, il conte Ciano ha brindato alla salute dei Capi degli Stati firmatari ed aderenti al Patto tripartito ed alla prosperità dei rispettivi popoli. A nome di tutti ha risposto l'ambasciatore di Germania von Mackensen, brindando alla Maestà del Re Imperatore, al Duce ed al popolo italiano.

Ribbentrop e Alfieri inneggiano al Tripartito

BERLINO, 27.

Il Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop, in occasione della ricorrenza del primo anniversario della firma del Patto Tripartito, ha offerto un ricevimento all'albergo Adlon. Ad esso sono intervenuti il R. Ambasciatore italiano Dino Alfieri, l'imperiale ambasciatore nipponico, gen. Hoshima, come pure il ministro ungherese Sztojay, il ministro romeno, Bossy, il ministro slovacco, Cernak, l'incaricato d'affari croato, Mestric.

Il ministro degli Esteri del Reich ha salutato i rappresentanti degli Stati aderenti al Patto Tripartito ed ha esaltato il significato dell'annuale della conclusione del Patto stesso. A conclusione delle sue brevi vibranti parole, il ministro degli Esteri del Reich ha alzato il bicchiere alla salute dei Capi degli Stati che con la Germania sono alleati nel Patto Tripartito. L'ambasciatore italiano Ecc. Alfieri ha risposto inneggiando al Tripartito e levando il bicchiere alla salute e alle fortune del Führer e del popolo germanico.

ge 18 agosto 1940 XVIII n. 1196; attualmente applicabili agli aventi causa dall'11 giugno 1940 XVIII in poi.

Guerra

Su proposta del Duce, ministro della Guerra, un disegno di legge concernente l'avanzamento degli ufficiali di complemento del Regio Esercito richiamati in servizio e degli ufficiali del ruolo mobilitazione impiegati presso reparti dell'esercito operante.

Il provvedimento predetto è inteso a concedere speciali vantaggi di carriera agli ufficiali di complemento del R. Esercito che contino determinati periodi di permanenza in servizio, nonchè a coloro che abbiano prestato dopo l'11 giugno 1940 XVIII almeno sei mesi di servizio presso reparti o comandi dell'esercito operante.

Inoltre viene esteso agli ufficiali del ruolo mobilitazione impiegati presso reparti dell'esercito operante in A. O. I. prima del 10 giugno 1940 XVIII, in Spagna e nell'attuale guerra, il beneficio di carriera previsto dall'art. 109 della legge di avanzamento, e cioè la possibilità di conseguire la promozione al grado superiore, subito dopo che siano stati promossi i pari grado che li precedevano nel ruolo comando.

Un disegno di legge concernente l'aumento del numero di pensioni da concedersi ai decorati dell'ordine militare di Savoia.

Un disegno di legge concernente il conferimento del grado di tenente agli ufficiali maestri di scherma del R. E.

Uno schema di R. D relativo all'istituzione della croce di anzianità di servizio per il personale del Sovrano militare ordine di Malta.

Marina

Su proposta del Duce Ministro della Marina, un disegno di legge concernente la sospensione, per la durata dell'attuale guerra e sino a sei mesi dopo la cessazione di essa, delle norme concernenti l'istituto delle «Vacanze necessarie», previsto dal vigente testo unico delle disposizioni legislative sull'avanzamento degli ufficiali della Regia Marina.

Un disegno di legge riguardante l'avanzamento dei militari della R. Marina inidonei al servizio militare marittimo per ferite riportate in combattimento o per ferite provocate dall'offesa del nemico e riportate in servizio.

Uno schema di R. D. che stabilisce la indennità da corrispondersi al personale della R Marina in caso di sinistro marittimo per perdita di vestiario, di strumenti nautici scientifici e chirurgici.

Uno schema di R. D. che stabilisce norme per l'attuazione dei concorsi straordinari per titoli e dei trasferimenti nei corpi del Genio Navale e delle armi navali autorizzati con la legge 5 marzo 1941 XIX n. 470.

Uno schema di R. D. che eleva per la durata della guerra di due posti il numero degli ispettori generali dell'amministrazione centrale della R Marina.

Uno schema di R. D. che porta un'aggiunta al regolamento sugli assegni di imbarco al personale del la R. Marina.

Aeronautica

Su proposta del Duce, ministro dell'Aeronautica:

Un disegno di legge con cui per soddisfare le accresciute esigenze della R. Aeronautica, gli organici dei sottufficiali dell'arma aeronautica dei ruoli naviganti servizi e specialisti vengono sensibilmente aumentati.

Uno schema di R. D. concernente l'avanzamento a scelta degli ufficiali della R Aeronautica durante l'attuale stato di guerra.

Con tale provvedimento vengono estesi agli ufficiali in servizio permanente effettivo della R. Aeronautica compresi nei limiti per la iscrizione nei quadri di avanzamento a scelta per l'anno 1942, le disposizioni contenute nel R. D. 9 novembre 1940 XIX n. 1945.

Detti ufficiali, come già quelli compresi nei quadri di avanzamento a scelta per l'anno 1941 XIX, quando siano riconosciuti ammissibili ai relativi esami, saranno chiamati a sostenerli a guerra finita e, in caso di esito favorevole, verranno promossi o considerati come promossi, con la stessa anzianità che sarebbe stata loro attribuita se gli esami avessero avuto luogo tempestivamente.

Uno schema di R D. che apporta emendamenti al regolamento per la navigazione aerea al fine di rendere più favorevoli ai piloti militari le disposizioni relative al conseguimento dei libretti civili di pilotaggio di secondo e terzo grado.

Il Consiglio dei Ministri che ha avuto termine alle ore 13, tornerà a riunirsi martedì prossimo 30 corrente alle ore 10.

Etica mussoliniana

ROMA, 27.

I recenti provvedimenti presi dal Consiglio dei Ministri rispondono alcuni alle necessità della guerra che il popolo italiano fieramente e consapevolmente combatte, mentre altri perseguono scopi politici e sociali.

Il razionamento del pane necessario per i risultati del raccolto e per l'esigenze delle Forze Armate e dei territori occupati dà comunque a ciascuno la quantità indispensabile ed assicura agli operai che per lo sforzo fisico consumano ed hanno bisogno di un maggior numero di calorie il necessario rendimento per raggiungere i risultati che la produzione in alcuni settori deve perseguire per alimentare la nostra guerra.

Tutto ciò è economicamente rispondente ai principi di ordine morale, quelli stessi che determinando il provvedimento di controllo sui titoli azionari sfatano e tagliano la testa alla propaganda nemica che cianciando pretende di vedere un fenomeno di arricchimento che la guerra consentirebbe ad alalcune categorie a tutto scapito di altre.

Il pescecanismo possibile in regime di economia non controllata non può essere fenomeno consentito dal Fascismo.

Non esiste forse una continua opera di vigilanza sui prezzi; non evitiamo forse con ciò appetiti e sconce voglie che d'altra parte solo chi è in mala fede può attribuire al popolo italiano educato alla etica del Fascismo?

Questo è un aspetto elementare del problema dell'antipescecanismo.

Basterebbe da solo a rigettare in gola al nemico il fiele della sua propaganda.

Nessuno dimentichi, nessuno perda di vista che ogni azione degli organi del Regime trae le sue origini dal principio di giustizia sociale che Mussolini ha voluto maturare attraverso la sua sofferenza.

A principio di giustizia sociale si pone il provvedimento di assistenza sanitaria estesa ai dipendenti statali.

A principio di giustizia sociale risponde la creazione dell'Ente per l'approvvigionamento idrico della Sicilia. Lo Stato avoca a sè il problema, lo trasporta sul piano nazionale, riconosce ai siciliani il merito di resistere in questo particolare momento alle percosse della sorte e di tenervi testa fieramente come è nelle tradizioni del popolo dei veltri e delle genti garibaldine.

A principio di giustizia sociale risponde il decentramento degli stabilimenti industriali verso l'Italia centrale, meridionale e insulare.

Rientrano, per esalto, motivi di indole strategica, di indole di potenza per la Patria, ma nessuno può discutere che i nuovi stabilimenti industriali daranno nuove possibilità di lavoro a popolazioni prolifiche costrette a vivere su terreni meno redditizi.

Tutto nello Stato, niente fuori dello Stato.

Un altro principio che non va dimenticato e che trova una delle sue tante applicazioni nell'odierno provvedimento che stabilisce la rappresentanza dei Ministeri nelle aziende e negli enti pubblici. Si tratta di una funzione non retribuita che alcuni funzionari sono chiamati a svolgere per dare sicurezza alla Nazione che aziende ed enti pubblici si trovino, aderiscano ed operino entro l'ambito dello Stato. Un controllo, diremo, squisitamente politico e morale che non interferisce s. fatti amministrativi delle aziende.

Al complesso di questi provvedimenti, alcuni, ripetiamo, determinati dalle esigenze della guerra, come in quelli passati e futuri, presiede dovunque l'etica mussoliniana, la quale assicura alla Patria e alla Nazione: potenza, lavoro, giustizia, vittoria

Il Duce riceve il generale Patundi

ROMA, 27.

Il Duce ha ricevuto il gen Pafundi comandante dell'8 Corpo d'Armata attualmente di stanza nel Peloponneso. Il gen Pafundi ha offerto al Duce un album contenente le fotografie del Monumento dedicato ai Caduti dell'8. Corpo d'Armata durante la campagna di Grecia. Il monumento, costruito da reparti del Genio, si innalza solenne sopra un'altura vicina al Ponte Penati dove nell'aprile infuriò la battaglia. Esso ricorda i 3.283 caduti e i 7.378 dispersi, in gran parte caduti che coi 12809 feriti rappresentano il contributo di sangue dato dall'8. Corpo d'Armata all'epilogo glorioso della campagna.

Il Duce ha gradito l'omaggio ed ha incaricato il generale Pafundi di recare il suo saluto agli ufficiali e alle truppe dell' 8° Corpo d'Armata.

Onorificenze nell'ordine militare di Savoia
a valorosi dell'Arma azzurra

ROMA, 27.

La Maestà del Re e Imperatore ha insignito della commenda dell'ordine militare di Savoia i seguenti generali di squadra aerea, comandanti di grandi unità in guerra:

GENNARO TEDESCHINI LALLI: «Ufficiale generale di alte qualità militari, di grande energia e di instancabile attività, comandante della II squadra aerea, predisponeva ed organizzava in modo perfetto lo schieramento dei reparti e la complessa attrezzatura logistica delle basi. Mediante un'accorta, vigile ed intelligente azione di comando e con il costante personale esempio di dedizione al dovere, riusciva a mantenere salda l'efficienza dei reparti e vivo lo spirito e l'entusiasmo degli equipaggi pur tante volte duramente provati e ne effettuava l'impiego con iniziativa tempestiva e audacia conseguendo risultati brillanti e decisivi». - (*Mediterraneo centrale, 10 giugno 1940 23 dicembre 1940*).

FELICE PORRO: «Ufficiale generale di brillanti qualità professionali assegnato al comando della quinta squadra aerea di nuova costituzione, in breve tempo malgrado le sensibilissime difficoltà operative, logistiche ed ambientali, ne faceva sicuro e potente strumento di guerra che in sette mesi di aspra lotta nei cieli della Libia dava luminose prove di indomito valore. Con intelligente azione di comando, con instancabile attività e con l'esempio personale di piena dedizione al dovere manteneva salda l'efficienza dei reparti e vivissimo l'entusiasmo degli equipaggi pur tante volte aspramente provati, riuscendo a conseguire nella lotta contro il nemico risultati brillanti e spesso decisivi». - (*Libia, 10 giugno 1940 - 5 febbraio 1941*).

FERRUCCIO RANZA: «Generale di squadra aerea, dal brillante passato di guerra, valoroso e dinamico, comandante dell'aeronautica dell'Albania, fin dall'inizio della guerra con opera appassionata ed instancabile, attraverso notevoli difficoltà di tempo, di ambiente e di mezzi, organizzava le basi e l'attrezzatura logistica dei reparti ed infondeva loro il più vivo entusiasmo, creandone un mezzo di guerra potente e sicuro. Nella fase operativa contro la Grecia, tenendo altissimo il morale degli equipaggi con la virtù dell'esempio, impiegava le forze aeree dipendenti con intelligente azione di comando, spiccata iniziativa tempestiva ed audacia conquistando la supremazia aerea sul nemico e mantenendola nel modo più efficace per tutto il ciclo delle operazioni». - (*Fronte greco-albanese 28 ottobre 1940 - 22 aprile 1941*).

ERALDO ILARI: «Ufficiale generale di brillanti qualità professionali, energico, tenace, instancabile, comandante della quarta squadra aerea, predisponeva ed organizzava in modo perfetto lo schieramento dei reparti e l'attrezzatura logistica delle basi. Prodigandosi ogni oltre limite, esempio ai dipendenti di assoluta dedizione al dovere, riusciva a mantenere salda la efficienza dei reparti, vivissimo lo spirito degli equipaggi e ne effettuava l'impiego bellico con intelligente iniziativa, ardimento e tempestività così da conseguire brillanti e decisivi risultati nel quadro generale delle operazioni contro il nemico». - (*Fronte greco-albanese, 28 ottobre 1940 - 22 aprile 1941*).

Della croce di ufficiale del medesimo ordine è stato insignito il generale di squadra aerea RINO CORSO FOUGIER: «Valoroso ufficiale generale di spiccate qualità professionali, comandante la prima squadra aerea, all'inizio delle ostilità con la Francia, impiegava le unità dipendenti, già vivificate dal suo ascendente e dal suo esempio, con tempestiva ed accorta azione di comando e intelligente iniziativa, conseguendo in ardite azioni brillanti ed efficaci risultati. Incaricato successivamente del comando del corpo aereo italiano sulla Manica e poi nuovamente del comando della prima squadra aerea, partecipava con alcuni reparti alle operazioni contro la Jugoslavia, confermando le sue ottime qualità di comandante e di organizzatore. - (*Fronte occidentale, 10 giugno 1940 - 25 giugno 1940. — Fronte della Manica, 16 settembre 1940 - 28 gennaio 1941. — Fronte orientale, 6-23 aprile 1941*).

Sono stati insigniti della croce di cavaliere dello stesso ordine i generali di divisione aerea:

GINO SOZZANI: «Capo di stato maggiore dell'aeronautica dell'Albania, con intelligente, fattiva e sicura opera, contribuiva in modo prezioso a realizzare in brevissimo tempo e nonostante le notevoli difficoltà di ambiente e di mezzi, le organizzazioni dei reparti delle basi del servizi dipendenti, prodigandosi nell'assolvimento delle proprie mansioni per fronteggiare ogni esigenza nel campo operativo e logistico. Partecipava anche ad azioni di guerra alla testa di formazioni da bombardamento dando prova di grande entusiasmo e valore. Ufficiale generale di brillanti qualità organizzative e di sicura fede». - (*Fronte greco-albanese, ottobre 1940 - aprile 1941*).

UMBERTO CAPPA: «Ufficiale generale di alte qualità e di solida preparazione, comandante d'aeronautica dell'Egeo, superando difficoltà materiali, esigeva attrezzatura delle basi con grande perizia e tenace serena volontà. Con l'esempio dell'ardimento personale e con ferma accorta azione di comando teneva viva ed ardita la efficienza guerriera dei reparti nella tecnica e nello spirito, a malgrado delle dure prove subite in difficili azioni di guerra. Ne eseguiva l'impiego in piena e perfetta aderenza agli ordini ricevuti e alle esigenze delle operazioni con brillante larga, generalità e sapienza di criteri, riscuotendo con la sua nobile ardita opera piena soddisfazione del Comando delle Forze Armate delle isole italiane dell'Egeo». - (*Egeo, dal 10 giugno al 10 dicembre 1940*).

Pure della croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia è stato insignito il Colonnello Pilota MICHELE GRANDINETTI: «Comandante del quarto stormo da caccia durante sette mesi di guerra sapeva cogliere alla testa dei suoi reparti le più ambite e fulgide vittorie. Instancabilmente si prodigava oltre ogni limite per organizzare e dirigere i servizi a terra, per approntare nuove basi di schieramento, per compiere improvvisi trasferimenti dei suoi reparti, superando decisamente ogni difficoltà e ogni intralcio. Esercitava in tal modo una meravigliosa azione di comando ottenendo sempre superbe realizzazioni, dimostrando elevatissime e preclari virtù di comandante esemplare e di combattente audace e sereno». — *Cielo della Marmarica, 11 giugno 1940 - 7 gennaio 1941*).

Medaglie d'oro al valor di Marina

ROMA, 27.

Sono state conferite le seguenti decorazioni al V. M

Medaglia d'oro «alla memoria». Tenente di M. C. Danilo Stiepovich, da Trieste. «Imbarcato su di un sommergibile atlantico, durante aspro e lungo combattimento contro un incrociatore ausiliario, prendeva volontariamente il posto di un puntatore di mitragliera ferito. Gravemente mutilato dallo scoppio di una granata nemica, rifiutava ogni soccorso per non distogliere dal suo compito il personale impegnato nel combattimento e chiedeva soltanto di poter assistere allo affondamento della nave avversaria. Ultimata vittoriosamente l'azione, mentre l'unità era fatta segno a violento attacco aereo, continuava ad incitare l'equipaggio e spirava serenamente dopo lunghe sofferenze sopportate stoicamente. Magnifico esempio di altissime virtù militari». — Oceano atlantico 14 gennaio 1941 XIX.

Il tenente del Genio navale per la direzione macchine di complemento Danilo Stiepovich nacque il 21 settembre 1912 a Trieste. Nella sua qualità di diplomato nautico fu ammesso, il 23 ottobre del 1933, a seguire, presso la R. Accademia navale di Livorno il corso allievi ufficiali di complemento durante il quale si distinse per le sue doti di intelligenza Venne nominato sottotenente di complemento il 20 ottobre 1934 e tenente il 25 maggio 1939.

Imbarcato quasi ininterrottamente, durante la sua permanenza sotto le armi, su sommergibili dimostrò per questa arma che amava e che profondamente conosceva, un particolare attaccamento. Per il contegno calmo sereno e decisivo dimostrato durante una missione di guerra del sommergibile ove era imbarcato dal 3 al 29 giugno dello scorso anno, si guadagnava un elogio del Capo di S. M della Marina.

Medaglia d'oro a viventi. Capitano di fregata Ernesto Forza, da Roma. «Comandante di flottiglia Mas, operante in tormentato teatro di operazioni, infondeva il suo alto spirito aggressivo nei gregari che alla prova del fuoco, dimostravano lo stesso suo indomito valore. Delineatasi la possibilità di transito nella zona di un importante convoglio scortato da poderose forze navali nemiche e resi inefficienti da avarie e da offesa aerea nemica i due mas al suo comando, sorretto da ferrea volontà di giungere a contatto del nemico, prendeva imbarco su di un'altra unità, che, pur essendo in condizioni di muoversi, era minorata nella velocità, suo principale mezzo di difesa, e partiva per l'agguato. Avvistata di notte la formazione nemica, manovrando con mirabile calma per evitare le siluranti di scorta, si portava risolutamente all'attacco di una grande unità che alla distanza di 600 metri colpiva con due siluri affondandola. Scoperto e fatto segno a violentissima e concentrata reazione di fuoco di tutti i calibri, con fredda decisione ed insuperabile perizia riusciva a disimpegnarsi dopo trenta minuti di lotta attraversando tre successive colonne di navi avversarie e riportando alla Patria, miracolosamente incolume, la sua unità e l'intero equipaggio. Fulgidissimo esempio di sublime ardimento che continua e rafforza le tradizioni di valore dei mas della R. Marina». — Canale di Sicilia 24 luglio 1941 XIX

Il capitano di fregata Ernesto Forza è nato a Roma il 20 agosto 1900. Entrato all'Accademia navale nel 1916, fu nominato guardia marina nel 1921, sottotenente di vascello nel 1923, tenente di vascello nel 1926. Frequentò nel 1928 la scuola di osservazione aerea, ottenendo l'encomio del direttore del corso per le brillanti attitudini dimostrate. Destinato ad un gruppo di idrovolanti si distingueva subito per serietà di preparazione, per capacità tecnica e per volonterosità e intelligenza assolvendo con piena soddisfazione dei superiori i vari incarichi affidatigli. Nel 1930 fu assegnato allo S. O. quale insegnante al corso di osservazione aerea per ufficiali della R. Marina, confermando in pieno, anche con particolari studi scientifici, le sue eccezionali doti di esperto ed entusiasta ufficiale.

Dal 1933 al 1934 fu destinato all'ufficio del capo: Stato maggiore della R. Marina come ufficiale di collegamento con la R. Aeronautica. Conseguiva nel 1935 la promozione a capitano di corvetta.

Si distingueva quindi, come ottimo comandante di sommergibili. Nel 1938 tornò alla scuola di osservazione aerea come istruttore. Promosso capitano di fregata nel 1939, ebbe il comando in seconda di un incrociatore; frequentò quidi il 10° corso di alti studi nella scuola di guerra aerea, confermando una volta ancora le sue peculiarissime doti di carattere e di perizia. Nel 1940 fu chiamato all'ispettorato dell'aviazione per la R. Marina, come capo dell'ufficio addestramento ed impiego aviazione.

In ogni sua destinazione ha costantemente dato eccezionale prova di versatilità e di profonda conoscenza di tutti i problemi aeromarittimi.

Al primo giugno 1941 è al comando di una flottiglia di Mas.

Medaglia d'oro «a viventi».

S. ten. di vascello Stefani Pascolini da Firenze: «Giovane comandante di mas, pieno di slancio, di ardimento e di eccezionale calma nel pericolo, durante una rischiosa azione contro un importante convoglio nemico, poderosamente scortato da forze di superficie, portava risolutamente a fondo l'attacco mal grado il violento tiro delle numerose unità avversarie che avevano scoperto il suo fragile scafo. Sorretto dalla decisa volontà di colpire l'avversario superando lo sbarramento di fuoco, riusciva a portarsi a distanza serrata ed a silurare contemporaneamente il cacciatorpediniere che l'aveva per primo scoperto ed una grossa nave trasporto affondandoli. Circondato dalle navi nemiche che lo illuminavano con i proiettori e lo martellavano di proiettili, con serena valutazione delle circostanze, con abile manovra e soprattutto con intelligente impiego di ogni mezzo a sua disposizione, riusciva a disimpegnarsi dalla stretta avversaria, portando in salvo l'unità colpita ripetutamente nella lotta strenuamente sostenuta, e tutti i suoi uomini, uno dei quali gravemente ferito. Magnifico esempio di indomito coraggio e di consapevole audacia, che confermano le alte tradizioni dei mas della R. Marina». (Canale di Sicilia, 24 luglio 1941-XIX).

Il s. ten. di vascello Stefano Pascolini è nato a Firenze il 29 marzo 1918 Dopo aver lodevolmente atteso agli studi della maturità classica, entrò nella R. Accademia navale di Livorno il 12 dicembre 1936. Fu nominato guardia marina l'11 gennaio 1940 e sottotenente di vascello il 28 settembre dello stesso anno. Imbarcato su grandi unità in un primo tempo e poi al servizio di squadriglie mas, dimostrò dovunque massimo slancio ed entusiasmo. Nella occasione del siluramento di una unità dove era imbarcato, venne posto in rilievo dai superiori comandi, per il suo magnifico comportamento e le sue prove di sangue freddo e sprezzo del pericolo. E' specializzato nelle armi subacquee

Gli acquisti di merce sottoposta al vincolo dell'identificazione

I documenti validi per gli stranieri

ROMA, 27.

A chiarimento delle disposizioni e norme già comunicate per gli acquisti di merce sottoposta al vincolo dell'identificazione del compratore, si comunica che gli stranieri stabilmente residenti nel Regno sono autorizzati a far acquisti nella misura stessa dei cittadini italiani osservando le stesse norme e limitazioni che sono o saranno prescritte in materia

A comprovare il requisito di stabile residenza nel Regno, secondo le norme che regolano il domicilio, vale la carta d'identità che viene rilasciata anche agli stranieri in base alla prescritta iscrizione alla anagrafe dei rispettivi comuni di residenza. I commercianti delle categorie interessate ammetteranno agli acquisti, secondo le norme e limitazioni prescritte, anche gli stranieri che siano in grado di esibire la carta d'identità del loro comune di residenza del Regno o altro dei documenti ammessi per i cittadini italiani secondo il comunicato del 23 settembre dell'Unione fascista dei commercianti e che possono essere rilasciati anche a stranieri residenti nel Regno, come ad esempio la tessera libretto ferroviario rilasciata dal Ministero delle Comunicazioni ai giornalisti stranieri accreditati in Italia.

Per i membri del corpo diplomatico e consolare e per i funzionari ed impiegati delle rappresentanze estere nel Regno vale la carta di riconoscimento rilasciata dall'ufficio cerimoniale del Ministero degli affari esteri dell'anno in corso. Non è ammesso, ai fini degli acquisti di cui trattasi, nessun altro documento rilasciato da autorità straniere, ancorchè munito di vidimazione di autorità italiane.

Si delineano le prime crepe nella ibrida alleanza tra plutocrazia anglosassone e bolscevismo

WASHINGTON, 27.

Le prime incrinature nella ibrida alleanza tra plutocrazia anglo-sassone e bolscevismo, si starebbero già delineando. Si apprende infatti da fonte ufficiale, che Stalin avrebbe rifiutato di fornire a Washington e a Londra quelle adeguate informazioni sulla reale situazione militare sovietica, che gli anglo-sassoni già da tempo andavano insistentemente chiedendogli.

Il *New York Times*, confermando tale notizie, afferma che tale riluttanza di Stalin renderebbe ancora più problematici i rifornimenti di materiale bellico all'Unione sovietica già progettati durante il convegno costiero a bordo del Potomac».

Del resto — come si apprende in ambienti bene informati — una dimostrazione pratica della discutibile buona volontà di Stalin di far conoscere ai suoi alleati la poco brillante situazione militare del suo paese, è fornita dai molteplici ostacoli che vengono regolarmente opposti agli osservatori anglo-sassoni inviati sul fronte sovietico, i quali vengono tenuti per lo più in disparte dai comandi militari e dai commissari politici, ogni cura dei quali è di far osservar loro il meno possibile. Solo, infatti, dopo vivo insistenze, tali osservatori riescono a farsi accompagnare in isolati punti del vasto fronte, dai quali è impossibile avere una qualunque idea, sia pure solo approssimativa, della realtà della situazione.

(Radio Stefani)

Concerto di musica italiana contemporanea a Venezia

VENEZIA, *settembre*.

Dopo il concerto wagneriano, dopo le tre opere di cui più volte abbiamo ormai parlato, siamo giunti al primo concerto di musica italiana contemporanea, testè conclusosi con un ottimo successo.

Benissimo ha fatto l'Ente del Teatro «La Fenice», organizzatore di tutte le manifestazioni musicali, a definire i concerti «di musica contemporanea» abolendo così il presupposto polemico della tendenza, del modernismo così detto, dell'avanguardia e di altre forme ormai stantie e retoriche pur nella loro originalità

Che poi i concerti abbiano adunato le migliori forze della nostra «nuova» musica in una rassegna, in due parti sezionata, quanto mai completa, esauriente e soddisfacente, è un fatto che sottolineamo con indubbio piacere.

Si è dato un grande concerto wagneriano, si sono rappresentate tre opere, una più deliziosa e affascinante dell'altra, ma il vero centro d'interesse della VII Festa internazionale della Musica è costituita dai concerti, manifestazioni palesi e patenti del rigoglio musicale italiano odierno, dimostrazioni pubbliche dei nuovi gusti, dei nuovi dogmi, dei nuovi indirizzi, incitamenti aperti a una maggiore adesione degli italiani alle nuove energie che alimentano la nostra Arte millenaria.

Dunque a Venezia c'è in questi giorni tutto «l'ambiente» musicale italiano: musicisti e amatori, critici ed interpreti, organizzatori e impresari, tutti riuniti, tutti lieti di assistere ai concerti della VII festa della Musica.

Il primo concerto, del quale parleremo, comprendeva anzitutto, ottimamente eseguito dal quartetto FERRO e diretto con sagace meticolosa passione da Antonio Pedrotti il «concerto per quartetto d'archi solista e orchestra» di Vincenzo Tommasini, il musicista nostro autore di una «Medea» (1906) «La vita è un sogno (ouverture), suite in quattro tempi e di molte altre notevolissime composizioni sinfoniche e da camera, nonchè di opere letterario-musicali.

Il concerto di Tommasini è una assai robusta e densa composizione, dalla strumentazione complessa e perfetta; possiede un inizio di preciso carattere e di bella potenza, poi si attenua un poco nella personalità è nell'unità dello stile, facendo affiorare alcuni, se pur degnissimi, influssi qua e là troppo sovraccaricanti l'individualità dello autore: è un'opera che va giudicata proprio nel suo assieme, perchè è proprio questo complesso, superate certe deviazioni e certe deficienze, che s'impone all'attenzione più benevola e conduce col suo forte e vissuto nerbo all'ammirazione

Dopo Tommasini, Luigi Dallapiccola, uno dei più validi rappresentanti della giovane scuola italiana, con un suo «piccolo concerto per *Muriel Couvreux*» già dato al teatro delle Arti di Roma, e che qui a Venezia ha rinnovato il primiero vibrantissimo successo.

Dallapiccola è un vero artista, un artista serio, intimo, raccolto, pensoso, solitario: tutta la sua composizione riflette anche il suo studio e il suo carattere. E' una musica analitica, precisa, lineare, preziosissima, tutta una sensibilissima sfumatura, tutto un chiaroscuro di diverse sempre pure luminosità sorretta da una tecnica cristallina e da una meccanica compositiva degna di un grande maestro.

«Il piccolo concerto per Muriel Couvreux» eseguito dal Dallapiccola stesso al pianoforte e diretto con intelligente amore da Fernando Previtali, fu acclamato e rimane come documento valido di una nostra» musica giovane di altissimo valore.

A Dellapiccola fece seguito un altro giovane compositore, Gianandrea Gavazzeni, la cui posizione non è forse, con questa creazione, su un piano aggiornatissimo. «Il dialogo per tenore e baritono» applaudito al Festival è di sei anni fa, quando il Gavazzeni era ancora giovanissimo e ancora sotto l'influsso diretto di Pizzetti: «il dialogo» in questione, contiene pagine di agitata bellezza, specie quando in un certo senso commenta i passi più naturalisticamente drammatici del testo letterario, scritto anch'esso con geniale indirizzo dal musicista.

Il tenore Prandelli e il baritono Granforte, il primo con snellezza di voce, il secondo con potenza sanguigna, hanno cantato le due parti e il maestro Pedrotti ha diretto con assoluta padronanza e controllata efficacia.

Il folto pubblico ha quindi decretato un vasto successo al «concerto per violoncello e orchestra» di Gian Francesco Malipiero, improntato, come tutta la produzione del nostro a sublimi motivi ispiratori e a superiore nobiltà di concezione.

Questo concerto, datato 1937, eseguito in Europa ormai più di 30 volte, quasi sempre dallo stesso mirabile squisito Enrico Mainardi, fa «cantare» il violoncello nei confronti della grande orchestra prima attraverso un dialogare tranquillo, poi in profonda sacra serenità, indi molto drammaticamente per finire in conclusione maestosa. Particolarmente il carattere spasmodico, forzato, doloroso, quasi strappato del principio del terzo tempo, è piaciuto assai, grazie all'arte sovrana del Mainardi e alla bacchetta veramente magica — di Alfredo Casella.

Fernando Previtali ha diretto brillantemente, per finire, le sue «espressioni sinfoniche» brevi cose di vivace inventiva e bella sostanza, a tono un po' impressionalistico.

Bilancio quindi più che ottimo e soddisfacente le più sottili esigenze

Il primo grande concerto di musica italiana contemporanea ha significato, in sintesi, un'affermazione totalitaria e clamorosa, della stessa, per il complacimento conseguente degli amatori del nostro Paese.

E adesso attendiamo il secondo concerto, manifestazione di chiusura della VII Festa Internazionale della Musica.

Paolo Grassi

Caloroso telegramma di Milkovic al Ministro della cultura popolare

«Il cordiae ricevimento del Duce ha lasciato in tutti noi una incancellabile impronta»

ROMA, 27.

Nel lasciare il suolo italiano il Sottosegretario croato alla propaganda dott. Milkovic ha inviato al ministro della cultura popolare il seguente telegramma:

Lasciando l'Italia, terra di fede e di lavoro, Vi prego Eccellenza, di accogliere la mia profonda gratitudine per le amichevoli accoglienze fattemi da Voi, dalle gerarchie e dalle autorità fasciste, dai dirigenti delle industrie e delle istituzioni e dal popolo durante le belle giornate del nostro soggiorno che rimarranno indimenticabili. Vi prego, Eccellenza, di essere presso il grande Duce l'interprete della mia più profonda ammirazione per Lui e per la Sua grandiosa opera. Il cordiale ricevimento del Duce ha lasciato in tutti noi una incancellabile impronta. Vi prego, Eccellenza, di accogliere i miei migliori voti per l'Italia fascista, per il benessere della nobile Nazione italiana e per Voi personalmente. MILKOVIC.

Guerra di Imperi

Il Giornale della Domenica pubblica un articolo in cui, esaltando la meravigliosa epica gesta dei difensori di Uolchefit, tesse la storia dell'imperialismo britannico, nemico sempre di ogni espansione italiana.

Segue: «Il Paese degli uomini liberi»; «Oro e lacrime della Francia del Re Sole»; «La Banda dello Zoppo»; «La vita dei popoli nello bricciole della Storia»; un «Buen Retiro di Pontefici e di Artisti»; due novelle: «Il Caso» e «Fermo Posta».

CRONACHE SPORTIVE

CALCIO

I bianco-neri a Trieste contro la Ponziana

Oggi dunque la squadra bianconera farà la sua prima comparsa di una certa importanza della stagione; giocherà infatti sul campo della Ponziana ed a nessuno può sfuggire l'interesse che assume per lo sportivo udinese questa gara che dovrà fornire il primo collaudo della nuova compagine.

L'Udinese prenderà il campo in una formazione che per vari motivi non può ancora essere considerata quella definitiva, ma che peraltro nella sua intelaiatura generale si scosta di poco da quella che affronterà la prossima partita di Coppa Italia.

In porta ci sarà Gremese e davanti a lui Zorzi e Ciocchiatti; per il terzetto difensivo — pur non potendo ancora disporre di Loschi — non vi possono essere dubbi circa il rendimento.

Nella mediana giocheranno Dianti, Gallo e Barbot, i veterani di tante partite e qui tutto sta che i tre abbiano in questi giorni — il che ci appare molto problematico — acquistato il grado di forma desiderato.

In prima linea, mancante D'Odorico, ci sarà l'esperimento di Boldi e di Orzan, il primo all'ala destra ed il secondo a centro avanti e vogliamo sperdre che i due giocatori sappiano rendersi meritevoli della fiducia in loro riposta.

In complesso la squadra per Trieste ci appare bene assestata e da essa ci attendiamo senz'altro una prova degna di essere presa in considerazione per il futuro.

Nell' A. C. Udinese

Le formazioni delle squadre per le partite di Trieste, Pordenone e Gonars

L'A. C. Udinese comunica:

PRIMA SQUADRA a Trieste contro S.S. Ponziana ritrovo stazione ferroviaria domani alle ore 8 50, i seguenti giocatori:

Gremese, Zorzi I, Ciocchiatti, Dianti, Gallo, Barbot, Boldi, Bertoli, Spivach, Orzan, Donaer, Del Medico.

SECONDA SQUADRA a Pordenone ritrovo stazione ferroviaria domani alle ore 14.45 i seguenti giocatori:

Tonello, Zorzi II., De Bernardin, De Stefano, Purino, Borsetti, Magro, Chiapulin, Panama, Della Rosa, Dreos si Mulinari.

TERZA SQUADRA a Gonars ritrovo stazione ferroviaria alle ore 18.45 i seguenti giocatori:

Cantoni, Cargnelutti, Comino, Lizzi, Coletti, Dal Pont, Titon, Colloredo, Bagnoli, Stellin, Seitz, Colonello, Cande, Lotto.

Le partite amichevoli di oggi

Oggi avranno luogo sui maggiori campi italiani le seguenti partite amichevoli:

Roma - Pisa
Ambrosiana - Juventus
Liguria - Novara
Livorno - Lazio
Fiorentina A - Vicenza
Atalanta-Alessandria A
Napoli - Mater
Bologna - Milano
Schio - Venezia
Treviso - Triestina
Modena - Reggiana
Cremonese - Fanfulla
Perugia - Fiorentina B
Ferrara - Parma
Siena-Diavoli Azzurri Orvieto
Gallaratese-Pro Patria
Cosenza - Lecco
Mantova - Audace
Ponziana - Udinese
Pro Gorizia - Tolmino
Prato - Genova
Visa - Alessandria B
Pordenone - Udinese B
Savona - Cavagnaro
Forlì - Forlimpopoli
Castellanza - Legnano
Piacenza Rag. - Fulgor Rag.
Ternana - Macerata
Lucchese-Forte dei Marmi
Ascoli-S. Benedetto del Tronto.
Spezia - Parma
Torino - Brescia
Biellese-Sparta di Novara
Piacenza-Necchi di Pavia
Trento - Padova.

CANOTTAGGIO

Domenica a Grünau

I vogatori della Gil giunti a Berlino

BERLINO, 27.

Ieri sera, col diretto proveniente dal Brennero, sono giunti i baldi vogatori della G.I.L. che prenderanno parte domani alle regate internazionali indette dalla Hitlerjugend in occasione dei suoi campionati remieri.

Si tratta, com'è noto, del quattro con timoniere della Pullino e dell'otto dell'Intra che incontreranno i migliori armi germanici e quelli della Croazia Accompagnano i vogatori il comandante Pascariello, il cav. Manlio Sever della R.F.I.C. e l'allenatore Petronio.

Dopo un cordiale ricevimento da parte dei rappresentanti della Hitlerjugend e della G.I.L.E. di Berlino i nostri giovani perfettamente inquadrati si sono recati ai loro alloggi.
chshrdl ushrdlu shrdlu shrdlu uuu

Notti di fuoco

La giornata serena è finita in un tramonto color di rosa, e la notte, indiamantata di stelle, ora s'attenua e langue nel chiaro di luna, mentre le nuvole bianche passano a mandrie, giocando con le loro ombre sulla terra e sul placido mare. Una lieve brezza mormora i segreti delle cose.

In questa pace fanno buona guardia i soldati e le armi sono tenute pronte. Attorno ai pezzi o nelle casermette — seduti al suolo o distesi sui teli delle brande — gli artiglieri parlano, cantano a bassa voce canzoni, scherzano sulla sorte che avranno. Buchi augura affettuosamente la buona notte a Migneco, assicurandogli che avrebbe molto piacere se gli fosse concessa la medaglia d'oro alla memoria. E Migneco, che è siciliano, fatti gli scongiuri risponde: — Per te ci vorrebbe la medaglia di fichi d'India, con le spine belle lunghe.

I soldati, anche se dormono, tengono l'orecchio teso al fischio che significa allarmi. Appena lo sentono, accorrono al posto di combattimento. Volate di cannoni, canne di mitragliatrici puntano il cielo. La grande base è pronta a ricevere il nemico che si avvicina rapidissimo, nascondendo fra le nuvole le ali, su alle alte quote. Il rombo dei motori è sempre più distinto. Già entra in azione qualche batteria lontana: colpi sordi, lampi azzurri.

Il fuoco si intensifica, varii calibri entrano in orchestra. Secche detonazioni, colpi laceranti, rimbombi. In pochi secondi il cielo è pieno di fuoco. Rose bianche e gialle negli squarci azzurri, riflessi rossi nelle nubi. Snocchetano le mitragliatrici. S'alzano rosari di margheritine rosse, di margheritine verdi, come quelle che le bambine dell'ottocento infilavano pazienti, per adornare le bambole. Scie luminose di proietti traccianti, sibili, miagolii, urla di raffiche. Il nemico ronza, cercando un varco nel cerchio infocato. Piovono schegge sulle tegole delle tettoie con un piccolo rumore di vetri infranti; frammenti incandescenti precipitano al suolo.

I comandi si alternano rapidi, facendo partire le salve; le volate dei cannoni cominciano a scaldarsi, il lavoro degli artiglieri procede metodico e preciso. I caricatori, col pugno chiuso, spingono i lunghi proietti: scatti di otturatori aperti e chiusi, piccole luci di mire luminose, palpebrare di lampadine portatili. L'odore caratteristico della cordite deflagrante, fumo denso, grasso.

Un lampeggiare di temporale tutt'intorno. Gli apparecchi nemici si allontanano senza aver potuto lanciare. Sarà una pausa; torneranno, susseguendosi a ondate, decisi a colpire a ogni costo. Passaggio di munizioni, telefoni che trasmettono ordini, dati di tiro amplificati dal megafono, e gli artiglieri commentano. Un bel fuoco. Stanotte, più della notte passata. La nostra batteria spara meglio di tutte. Tu, ehi, mettiti l'elmetto, non ti premono le corna? Però è uno spettacolo. Pareva la festa dell'Assunta (e i paesani ricordano i fuochi di gioia del mezzagosto, la letizia della festa grande, in famiglia, con gli amici, con le innamorate). Pareva la vigilia di Natale (e ricordano notti frigide, cristalline, la messa nella chiesa splendente, affollata, l'osanna, il gloria, il sacerdote che mostra al popolo il Bambino, le fragorose esplosioni dei mortaretti, fra grida di giubilo).

La musica riprende. Altre ondate di bombardieri sul nostro cielo; la grande base viene annubilata, le masse si confondono in una nebbia che sa di zolfo; gli inglesi lanciano dall'alto qualche bengala, le mitragliatrici bersagliano quei fuochi vaganti, per romperne i paracadute. Sinfonia di spari, il terreno trema, i medi calibri dominano una varietà di esplosioni che, tutte insieme, sono la voce di una notte indemoniata. Qualche apparecchio nemico, con un giuoco di cabrate e di picchiate, riesce ad entrare fra le maglie della difesa, cadono bombe nel mare, alzando colonne d'acqua; qualche esplosione sorda, lunga a terra, chiarori di incendi, un arrossarsi della tenebra.

Il fuoco ha variazioni improvvise, concentramenti, spostamenti subitanei. Le mitragliatrici continuano a infilare collane di canterie nel cielo — un melodrammatico cielo lunare — ancor corso da migrazioni di nuvole. La volta di ferro creata dalle grandi e dalle piccole armi s'abbassa, chè anche le ali del nemico si sono abbassate. Una vampa, il fragore disperato di un motore che precipita, un getto di spuma: eccone uno che ha finito di volare.

Le volate dei pezzi hanno la febbre. I bossoli esplosi si ammucchiano nelle piazzòle, freni e molloni ricuperatori lavorano duro per ridurre il rinculo, per riportare in batteria le armi scattanti all'indietro. Gli artiglieri non smetterebbero più. E' gente che vive bene quando spara. Lunghe ore di fuoco non la stancano, nessuna detonazione può soverchiare nei timpani degli uomini il piccolo fremito che conduce una cifra al cervello: l'ordine di variare l'alzo, di girare un cursore; e i cannoni obbediscono docilmente, diventando agili, leggeri, come se la loro massa e il loro peso fossero vanescenti, come se davvero anch'essi sentissero la passione della battaglia, e una volontà di farsi onore li animasse. Alla cessazione del fuoco, sporchi di grasso e di glicerina, assumono l'apparenza del riposo, dopo il gran tormento a cui sono stati sottoposti. Respinte le ultime ondate dell'attacco nemico, che s'allontana inseguito dalle ultime salve, i pezzi, gli uomini hanno una tregua, e il cielo stesso, fulminato dal tiro, che lo ha rigato di migliaia di traiettorie, si placa, mentre il crinale della montagna schiarisce appena appena, in un presagio di alba.

L'allarme cessa. Alzi e cursori a zero. Pezzi al traverso. Rassettare. Gli scovoli frugano le anime, nettandole da ogni residuo di deflagrazione, stracci con olio e petrolio vengono passati su tutte le parti delle armi. Dopo queste cure, i cannoni vegliano immobili dimentichi delle loro impennate, del loro vomito di vampa e di tuono; le mitragliatrici hanno arie linde e azzimate da signorine. Nelle piazzòle gli artiglieri lavorano al rifornimento delle riservette. Nessuno dormirà, se tutto non sarà pronto alla ripresa del combattimento. Con poche, bene aggiustate mosse, vengono tolti i cappucci alle ogive dei proietti e avvitate le spolette. Torni il nemico quando che sia, l'accoglienza sarà pronta e calorosa. Ora che la batteria tace e l'ordine è perfetto, una parte degli uomini può rinfrancarsi nel sonno; altri attendono vigilando il loro turno e parlano dei colpi sparati da ciascun pezzo, scambiano con voce pacata impressioni sulla notte di fuoco trascorsa.

— Vedrai che verranno anche stanotte.

— Siamo qui per questo.

Semplici anime ligie al dovere. Combattono volentieri.

Di qualche camerata caduto in una di queste notti ardenti, parlano con voce tranquilla. Si sa che alla guerra si muore.

— Io — dice Failla — non vorrei mai essere, durante un attacco aereo, nei panni di chi aspetta con le mani in mano nei rifugi. Al pezzo, penso soltanto a sparare, so che c'è il pericolo; quei figli di cani lanciano bombe e spezzoni, s'abbassano a mitragliare, e cascano per di più tante e tante schegge... Ma basta sparare; alla pelle uno ci pensa quando non ha nulla da fare.

Un bel fuoco davvero, in queste notti. E sono poche ore che è tornata la calma, non se ne parla più. E' così pronta la vita a riprendere i ritmi consueti. Proprio come nei campi, dove l'erbetta, alle prime piogge di autunno, subito rinasce. Attorno alle piazzòle che stanotte tremavano, mentre il tiro seguitava rapido, tre o quattro artiglieri innaffiano, nelle piccole aiuole fiori e ortaglie, con placidità di buoni ragazzi, con amore di gente della terra.

Ugo Cuesta

Roma sta per raggiungere la popolazione che aveva all'epoca di Augusto

ROMA, 27.

Dai recenti dati dell'Istituto Centrale di Statistica si rileva che Roma raggiungerà tra poco il milione e mezzo di abitanti e con ciò avrà superato la popolazione che essa ebbe nel pieno fulgore del periodo imperiale augustiano. Nessuna città al mondo ha avuto tanti sbalzi demografici quanti ne ha avuti Roma per le sue alterne vicende storiche. Il primo censimento che risale all'anno 508 a. C. sotto il regno di Servio Tullio dava una popolazione di 84 mila persone mentre l'ultimo dell'èra precristiana, avvenuto sotto Giulio Cesare, raggiunse il milione. Nel 350 d. C., essendo imperatore Ottaviano Augusto, Roma aveva una popolazione di 1.300.000 abitanti che declinò col declinare dell'Impero d'Occidente sinchè, nel 475, non contò che 100 mila abitanti. E il declino continuò, ricorda l'Italpress, tanto che al suo ritorno da Avignone Gregorio XI trovò Roma soltanto 17 mila abitanti, i quali tra le rovine dell'Urbe Imperiale esercitavano la pastorizia.

L'ascesa cominciò nuovamente durante il Rinascimento in cui i romani erano 100 mila, raggiunse i 120 mila nel 1650 e continuò sotto il governo pontificio. Nel 1870 gli italiani trovarono in Roma 226 mila abitanti in maggioranza osti, albergatori e artigiani che divennero minoranza quando da tutte le parti d'Italia si iniziò l'immigrazione nella Capitale. Tale immigrazione frammista e abbastanza caotica per dialetti e consuetudini durò un buon trentennio e così la popolazione ascese nell'anno 1914 al 600 mila abitanti.

Nell'attuale popolazione dell'Urbe i Romani «de Roma» rappresentano soltanto il 35 per cento. Roma è oggi veramente il cuore vivo di tutta Italia dove tutti i dialetti si fondono e fraternizzano; oggi che Roma è tornata ad essere l'Italia tutta.

Uno dei più ricchi orti botanici del mondo si trova sulle falde delle Alpi

MONACO, 27.

Nel Salzkammergut v'è la località di Bad Aussee, che oltre alle bellezze del suo paesaggio alpino, offre una curiosità più unica che rara. Nelle immediate vicinanze della famosa strada alpestre della Pötschenstrasse fu impiantato tempo fa un meraviglioso orto botanico, destinato ad essere una specie di monumento ai caduti della grande guerra. Intanto — rileva l'Agenzia Centraleuropa — questo orto si è sviluppato ed arricchito di tante piante rare da diventare uno dei più interessanti e più muniti orti del genere esistenti in tutto il mondo. Vi si contano non meno di quattromila specie di piante, fra cui quasi tutte le piante alpestri del nostro pianeta. Sullo sfondo dell'imponente catena delle Alpi troviamo nel giardino botanico di Aussee una infinità di fiori e di piante rarissime, quali il narciso più minuscolo del mondo, le rose nane del Giappone, la genziana di America e di Asia, nonchè la campanula madreperlacea dell'Himalaya.

Un caso di solidarietà animale

ZURIGO, 27.

Benchè non siano del tutto rari i casi di solidarietà fra gli animali, particolarmente degno di ricordo è quello di cui sono stati spettatori tempo fa alcuni pescatori di Tromsoe. Un balenotto di 3 metri di lunghezza si era spinto sulla spiaggia e qui era stato ucciso da un branco di pesci subito sopraggiunto. I pescatori, riferisce l'Agenzia Centraleuropa, avvedutisi dell'inaspettato bottino, andarono a fornirsi di attrezzi per il trasporto del cetaceo. Al loro ritorno, fecero appena a tempo ad assistere allo strano spettacolo di un'altra balena che tratto in acqua il compagno morto se lo sportava via con sè nelle lontananze marine.

Un concorso nel carcere

ZURIGO, 26

Celebrandosi il suo cinquantesimo compleanno, il direttore di un carcere femminile di Buenos Aires ha avuto nei giorni scorsi ciò che si suol definire una bella pensata. Ha indetto, come informa l'Agenzia Centraleuropa, un concorso di abilità culinaria fra le detenute. La vincitrice della gara è stata chiamata a dirigere le cucine del carcere. I manicaretti preparati dalle concorrenti sono stati consumati in un grande banchetto che ha riunito intorno al direttore il personale carcerario e tutte le sue amministrate.

Grande successo della biografia del Duce in lingua tedesca

Come è noto, Giorgio Pini, redattore capo del Popolo d'Italia, ha scritto la più completa, la più obiettiva, la più autorevole ed anche la più popolare biografia del Duce. L'autore in questo suo mirabile lavoro ha tratteggiato la gigantesca figura storica di Benito Mussolini con rara perizia stilistica, mettendo chiaramente in rilievo, in ogni suo aspetto, il genio poliedrico di questo grandissimo Italiano del nostro secolo, creatore della nuova civiltà universale.

Recentemente, questa eccezionale biografia, edita dalla Casa L. Cappelli di Bologna, in Italia ha raggiunto la sua quindicesima edizione, toccando l'imponente tiratura di 320 mila copie.

Inoltre il volume di Giorgio Pini è stato tradotto in moltissime lingue fra cui quella giapponese e quella tedesca; anzi al riguardo di quest'ultima il successo conseguito è enorme, poichè la diffusione in Germania ascende a parecchie centinaia di migliaia di copie ed ogni giorno che passa aumenta la richiesta. E ciò è la più lampante dimostrazione di come sia immensa in Germania la popolarità del Duce.

Siamo poi in grado di sapere, che in seguito ad accordi intervenuti con gli editori tedeschi, si annunciano prossime nuove traduzioni del libro di Giorgio Pini, in lingua albanese, slovena e croata.

Una mostra dei marmi tipici apuani a Roma

ROMA, 27.

Una importante e completa rassegna dei marmi tipici apuani si svolgerà a Roma per la metà del prossimo mese di ottobre presso la «Galleria di Roma» gentilmente concessa dalla Confederazione Fascista dei Professionisti ed Artisti. La Mostra organizzata dall'Ufficio Propaganda per i marmi apuani, di recente istituito in seno all'Unione fascista degli Industriali di Apuania-Carrara, adunerà — come informa il Supplemento Economico Finanziario dell'A.G.I.T. — 50 campione di marmi apuani, nel formato 35 per 70, corrispondenti ad altrettanti tipi fissati dai locali organi di categoria e comprenderà anche molte scelte fotografie di estrazione e lavorazione del marmo nella zona apuana. Con questa Mostra si avrà così per la prima volta una completa rassegna della produzione marmifera apuana, rassegna che consentirà di aver sott'occhio, nella sua completezza e simultaneamente, le varie qualità di questo famoso materiale e che non mancherà certamente di interessare gli architetti, gl'ingegneri, i costruttori e in genere quanti si occupano dei problemi dell'edilizia.

Le manie dei grandi uomini

(O.E.) - Le manie dei grandi uomini — scrive l'Agenzia Centraleuropa — non sono diverse da quelli degli uomini comuni, solo che acquistano un certa dignità e capacità di passare alla storia che quelle del volgo, più sfortunate, non hanno. Che direste di un tale che prima di andare a letto spargesse di sale i piedi del letto per allontanarne gli spiriti? Questo tale è però Vanderbildt, con tutto il peso dei suoi molti miliardi, e allora la cosa cambia completamente di aspetto, come l'altra della sua avversione, pronunziatissima fino al sentirsi male al solo vederli, per gli usuali libretti degli assegni. I suoi assegni Vanderbildt, se li confezionava da sè, disegnandoli su pezzi di carta pescati a caso dal cestino. Il cardinale Richelieu usava arrampicarsi sulle sedie e gli armadi, ma non per esercizio sportivo, bensì per scontrarsi col diavolo, che del resto era il solo essere di cui avesse qualche rispetto. In quei momenti nessuno aveva il diritto di disturbarlo per nessuna ragione. Caterina II di Russia aveva disgraziatamente molta forfora nei suoi capelli, e perchè la cosa non si risapesse, il suo parrucchiere veniva tenuto permanentemente in carcere, donde non usciva che una volta al giorno, accompagnato da molte guardie, quando si recava ad accomodare la testa imperiale. La comparsa a corte di un nuovo parrucchiere voleva naturalmente dire la morte in un modo o nell'altro del predecessore.

ASTERISCHI ANTINGLESI

La scarsezza, evidente, di cultura storica negli uomini di affari che governano la Gran Bretagna li costringe a passare di sorpresa in sorpresa e a non imbroccare una delle loro previsioni. Inoltre essi pensano, col loro Bible, che la moralità e la virtù sono un fior d'opera nell'economia del processo sociale. Abituati da lunga tradizione a colluttare col buonsenso, hanno la formula per incretinire le classi medie e, se colti in flagranza, si confortano pensando che talune vergogne clamorose fanno più chiasso della gloria.

Che sanno essi di quella virilità morale che è la «virtus» virgiliana?

Che sanno di «ratio» — prudenza e sangue freddo — indispensabile alla «virtus?». E che questa va messa al servizio esclusivamente dell'interesse dello Stato ed è un patrimonio nazionale e suo obbiettivo è precisamente la gloria? Gli onesti delinquenti che, ricattando l'umanità, millantano di fare dello apostolato. Tempo verrà e ripeteranno con angoscioso stupore quelle parole di Shakespeare, sublimi, perchè di Shakespeare, ridicole, ove altri le avesse scritte: «O doloroso doloroso giorno! lamentevolissimo giorno! dolorosissimo giorno! Eppure ti ho rimirato o giorno, o giorno! Non fu mai veduto un giorno nero come questo. O giorno, o giorno!».

Tuttavia già, lugubremente predicatoria, una voce li incalza: — «Dove credete di andare, o peccatori? Al ballo? Ai concerti? Al tè delle cinque? Ai banchetti ufficiali? No! no! Ah, no! Nel fuoco! Nel fuoco! All'Inferno, all'Inferno!».

Ma l'Inferno — disse Shelley — è un luogo che rassomiglia stupefacentemente a Londra.

* * *

Vi fu un tempo in cui avreste potuto vedere zoppicanti tutte le inglese seguaci della moda, e ciò perchè la Principessa di Galles, che aveva avuto un ginocchio reumatizzato, zoppicava un poco a quell'epoca.

* * *

L'inglese arricchito è assai più insopportabile dei suoi pari di altri Paesi, in quanto non ha un acino di ammirazione verso il talento. Vi dirò che avrebbe potuto scrivere versi, dipingere quadri, apprendere greco e latino, ma che, da buon inglese, ha preferito essere utile alla sua Patria dedicandosi al commercio. Essendo lord-maire di Londra, il Re dei pezzenti arricchiti, furono un giorno suoi commensali un centinaio fra pubblicisti, letterati e professori.

— Vedete —, disse il lord-maire, verso la frutta — io ammiro molto l'istruzione, però non credo ch'essa renda tutti quei servizi che vogliono darci ad intendere. Secondo me, non appena toccati i dodici anni ogni ragazzo dovrebbe abbandonare la scuola ed essere costretto a guadagnarsi la vita.

Ora la vita consiste negli affari. A dodici anni infatti lasciai la casa paterna per entrare in una corderia. Ebbene, non sono oggi lord-maire di Londra?

Tale il discorso di buongusto che Sua Signoria giudicò opportuno propinare a un'assemblea di professori letterati e pubblicisti.

* * *

Nel 1878 Russia e Inghilterra si mostravano i denti. Un cocchiere di Pietroburgo accortosi di portare un inglese nella sua vettura, lo pregò cortesemente di scendere e rifiutò il denaro offertogli. Un automedonte di Londra, in simile circostanza avrebbe duplicato il prezzo della corsa.

* * *

Assolutamente perniciosa è la zitellona inglese che viene a sedervisi di fronte e vi domanda se siete apparecchiato a presentarvi innanzi a Dio. Guardatevi da codesta convertitrice. E' una piovra. Comincia in generale il suo attacco dopo la partenza del treno, quando esso fila veloce e l'evasione non è possibile. Subirla fino alla stazione seguente o scaraventarla dal finestrino?

«Ah, signore, cerchiamo di essere sempre preparati alla morte, gli accidenti capitano quando meno ce li aspettiamo!».

* * *

Si spende ogni anno, in Bibbie e liquori alcoolici, più di un miliardo e mezzo, una somma, cioè, che consentirebbe a ciascun cittadino della grande Inghilterra, di vivere con le mani in saccoccia.

* * *

Un diplomatico francese si trovò in viaggio solo con una signora che gli parve a modo sotto tutti i rapporti. Dopo una mezz'ora all'incirca si scambiarono uno sguardo, e la signora, con un sorriso irresistibile, domandò:

— Siamo ancora molto lontano dalla stazione di Cannon-Street?

— Vi saremo, signora, fra cinque minuti al massimo.

— Ebbene, signore, se non mi date subito venti lire, vi consegno alla polizia per avermi insultata con proposte disoneste.

Il diplomatico pagò. Era un savio e prudente.

Sulle ferrovie inglesi questi casi capitano ogni giorno.

* * *

La critica ufficiale britannica appuntò contro Lorenzo Sterne, autore del «Tristano Shandy», le sue frecce avvelenate, anche perchè, in tale capolavoro, critici e pedanti erano stati presi di mira. Come un sol uomo il puritanismo inglese si levò indignato per qualche motivo più ardito, per qualche scena più licenziosa. Ma il gustoso abàte se ne dolse placevolmente così:

«Se i miei amici sapessero che con la loro valanga d'ingiurie e di malevolenze essi han no reso un vero servigio ai miei interessi e all'opera mia, certo mi lascerebbero in pace».

* * *

L'inglese non abbraccia mai suo padre, raramente sua madre. Una stretta di mano e basta, l'effusione del cuore non va più lontano. Un figlio inglese, se vezzeggiasse sua madre, ci rimetterebbe di decoro.

Nessuna intimità, nessuna espansività nella famiglia inglese.

L'uomo di bassa condizione che si è ubbriacato evita sua madre, ne teme lo sguardo scrutatore ed i rimproveri.

In Inghilterra, egli batte o la mette alla porta. Chi dubita dell'esatta verità di questa osservazione apra un qualsiasi giornale inglese. Del resto, il marito inglese chiede a sua moglie di tenergli in assetto la casa, di prepararli puntualmente i pasti e di badare all'economia. Non altro. «His cartner; a sleeping partner».

Ma la serietà famigliare culmina nella Scozia.

Uno scozzese va ogni anno a trascorrere un mese in famiglia nei dintorni di Edimburgo. Suo padre è Ministro della Chiesa Presbiteriana e gode di una posizione invidiabile. Il giorno della sua partenza, il giovane, all'ora di colazione, trova invariabilmente sotto la salvietta una carta accuratamente ripiegata; la nota dei pasti consumati alla mensa paterna. Il giovane, non meno scozzese di suo padre, non mette mano alla borsa se non ha prima constatato che non vi sono errori di articoli e che la addizione è esatta.

— Però, papà, nella colazione di ieri, tu hai segnato uova e prosciutto, che io non ho toccato.

— Hai avuto torto — risponde il genitore — uova e prosciutto erano in tavola e nessuno ti impediva di prenderne.

* * *

Le parole seguenti sono estratte da un discorso di John Bright, pronunziato nel 1883: «Nel secolo scorso, e anche durante il Regno di Giorgio III, vigeva la pena di morte per non meno di duecentoquarantatre crimini. Ora, che io sappia, nessuno dei venti vescovi e dei ventimila pastori della Chiesa anglicana levò la voce contro questa infamia. Non aveva dunque ragione Voltaire di gridare: l'Inghilterra è il solo Paese che autorizza l'assassinio legale?».

* * *

Il Cardinale Manning era nato inglese e protestante. Ma una bella mattina lo Spirito Santo si compiacque illuminarlo e lo illuminò che pareva di giorno. Allora il Manning voltò le spalle al rito anglicano e abbracciò lì per lì la fede cattolica certo pensando che il collare del prete, fosse la via più corta per arrivare al soglio papale.

* * *

Moralista di prim'ordine, difensore dei diritti delle Nazioni deboli, apostolo dell'abolizione della schiavitù, propagandista della fede, John non ammette che altri s'incarichi di proteggere i piccoli Stati. E' il suo privilegio. Il privilegio di chi, in un decennio, ha fatto la guerra agli Afgani, ai Boeri, ai Zulù, agli Abissini, agli Egiziani e via dicendo.

* * *

La morte è un avvenimento che non fa versare lagrime in Inghilterra.

Muore un padre. Era assicurato? — domandano tutti — Sì? Ebbene, che volete allora? Tutti dobbiamo essere là.

* * *

La religione protestante non ha preghiere per i trapassati, nè ommette il purgatorio. Pregare Dio per un morto sarebbe insultarlo e dubitare della sua giustizia.

Decio Carli

Dopo la brillante chiusura della IX Mostra del Cinema

Dalla decadenza alla rinascita della cinematografia italiana

Alida Valli è tornata da Venezia con la "tintarella" e con il vivo desiderio della perfezione — Le commoventi nostalgie della "diva" Francesca Bertini — Nell'operoso cantiere di "Cine-Città"

Alida Valli ..... al naturale

ROMA, settembre

Una delle prime artiste ritornate a Roma — appena chiusa la «Mostra cinematografica di Venezia» e che ha suscitato, anche in piena guerra, il più largo interesse — è Alida Valli.

L'abbiamo incontrata con un po' di tintarella veneziana. Orgogliosa di avere approfittato della «Mostra» per tuffarsi lietamente nelle acque del Lido? Ma no. Per un istante, abbiamo avuto l'impressione di scoprire un visetto insolito e quasi imbronciato.

— Scontenta?... — le abbiamo chiesto, con una punta d'improvvisa preoccupazione.

— Siete matti?... — ci ha subito risposto con un largo sorriso, che ha immediatamente acceso il suo volto restituito, in un attimo, alla chiara, espressiva giocondità della serena adolescenza.

Ci era sembrato di sorprendere una piccola ombra, appena visibile, nel vostro sguardo. Ma, forse, è stato uno sbaglio.

— Senza forse...

Alida Valli ride. Una di quelle risatine di monella, che scuotono, illuminano con festoso slancio alcuni particolari del film: «Ore nove, lezione di chimica».

— Pensavo per un momento...

— Alla Mostra dell'estate futura?

— Ecco... Si dovrebbe...

— Avete già un programma? Complimenti.

— I nuovi lavori mi preoccupano leggermente.

— Perchè?

— Vorrei fare... meglio.

— Ma... senza dubbio farete sempre meglio.

— Eh, chissà!

Alida Valli ci congeda. Ha un appuntamento con un produttore, si allontana in fretta col sorriso giulivo e birichino.

* * *

Si sono allineate, in questi giorni, le cifre dei bilanci della recentissima esposizione nella città della laguna. Numerosi premi e conclusioni quasi tutte lusinghiere.

I confortanti risultati ci autorizzano a considerare che sono scomparse finalmente, nel mondo cinematografico italiano, certe nostalgie arcaiche che premevano, con voluttà, intorno alla nostra Decima Musa, ferita gravemente all'indomani della prima guerra europea del nostro secolo. Povera cinematografia del 1918 rimasta quasi paralizzata sul plinto di un monumento forse glorioso!

Le nostalgie si erano levate tra rimpianti e strepiti contemplativi, avevano aggiunto un'altra sezione al vasto panorama delle verbose pigrizie archeologiche, diffuse negli anni passati lungo le vie del Bel Paese. Potrebbe apparire esagerato. Ma ci sembra di ritrovare, nella rigida corazza archeologica, lo stato d'animo, succeduto alla improvvisa, inattesa decadenza dello Schermo, che, per merito di industriali, autori, artisti italiani, aveva saputo presentare sul bianco e nero eloquenti, decisive affermazioni nello spazio di un decennio ansioso e veloce.

Francesca Bertini, fulgente stella lanciata sulla vetta delle conquiste, delle presunzioni, delle ingordigie cinematografiche di allora, riassumeva i ricordi, gli orgogli, le amarezze della follia, che non credeva alla nuova realtà o non si rassegnava, leggendo l'enorme cartello: «Chiusura»!

Divenne presto una signora, nostalgica Francesca Bertini, che conservava nei lineamenti la fiera espressione di una gentildonna tutta raccolta nel culto del tempo vissuto, nella solitudine di un castello solitario, pieno di ritratti e di altre memorie, visibili e invisibili.

Pareva di udirla, qualche volta, quando riuniva nel malinconico rifugio, nella spaziosa sala del trono, gli scrittori, gl'interpreti delle moltissime pellicole smobilitate, i protagonisti di «Quo Vadis?»... film storico modello, accolto dovunque con entusiasmo, i banchieri, assai abili nel lanciare le chimere, i trionfi di una Mecca modernissima, i coraggiosi timonieri di una nave ingloriosamente arrugginita nel porto abbandonato.

— Noi — ripeteva Donna Francesca, con lunghi sospiri che nuovamente moltiplicavano il muto fascino della sua personalità cinematografica — noi non possiamo essere dimenticati. Nessuno potrà superarci. Presto risorgeremo. Preghiamo insieme per la resurrezione.

Ma tutto era rimasto nelle effimere parole, nelle nostalgiche speranze...

* * *

Ancora una volta, il verbo della azione faceva sentire la sua imperiosa necessità anche attraverso le direttrici della rinascita cinematografica, chè non poteva prediligere le pigre soste sulle polverose fotografie delle dive spodestate o costrette all'esilio.

I propositi dovevano rivolgersi verso altre promesse, altre forze che meritavano di essere raccolte, disciplinate per affrontare la battaglia.

Ci siamo ora avviati, dopo il periodo della decadenza, che in verità fu breve, verso l'ambita rinascita? Fioccano nel pubblico e nella critica le risposte affermative.

Sono state fondate parecchie Ditte cinematografiche, che hanno ricevuto un vigoroso impulso; si è affermato il Centro sperimentale di Cinematografia.

Sarà tra breve inaugurato il nuovo Palazzo della «Luce» tuttora in costruzione, che, in un ambiente più fornito dell'attuale sede, perfezionerà sempre più la intensa propaganda sviluppata nelle ininterrotte edizioni dei documentari *della vita italiana e dei più significativi avvenimenti stranieri.*

La Rivista «Cinema», tracciando dall'anno scorso il panorama di quanto si è fatto in Italia per raggiungere una considerevole efficienza cinematografica, sottolineava le seguenti parole:

«Non si può disconoscere che il livello medio della produzione italiana è cresciuto di tono. Sarebbe ingiusto non riconoscere lo sforzo compiuto da taluni produttori per adeguarsi ai tempi, al gusto, alla sensibilità nostri. Diverse pellicole meritano di essere poste sul piano di un'artistica dignità».

Si tratta di una dignità, scaturita anche dalla fede, che anima tutta la massa artistica, radunata per girare *i diversi* film *d'ogni stagione;* soggettisti, registi, attrici, attori.... *La «Mostra» di Venezia, conclusa in questi giorni, è un'altra testimonianza dei nuovi progressi compiuti.*

E basta fermarci una mezz'ora nei «Teatri di posa» della «Cine-Città», dove si possono incontrare — mentre si provano le scene di una commedia brillante, di un giallo, di una vicenda storica — noti interpreti e fresche reclute, Isa Miranda, Elsa Merlini, Paola Barbara, Assia Noris, Germana Paolieri, Maria Denis, Vittorio De Sica, Camillo Pilotto, Amedeo Nazzari, Roberto Villa, Mario Ferrari... e molti altri, per sentire il grado di tensione, che accende ognuno e tutte le cose dell'operoso cantiere.

«Tensione ideale... — ci ha detto Mario Camerini, l'appassionato regista, dei «Promessi Sposi» — e questa maniera di essere è «nostra» della «nostra arte». Nel lavoro sono possibili gli umani errori. Ma dall'assidua, ardente fatica, possono uscire gli attesi capolavori.

Index

Maria Denis in « Amore Canta »

Alfredo Oriani
scrittore per le masse

Molto si è scritto intorno alla maschia letteratura che ci ha lasciato in eredità il «Solitario» del Cardello; ma soprattutto la sua notorietà si è, oggi, imposta per gli scritti politici, che precorrendo i tristi tempi, in cui il nostro Paese era schiavo delle inique consorterie demomassoniche e delle conventicole giudaiche, asservito allo straniero, avulso dalla storia d'Europa, auspicavano per il nostro grande popolo giorni più felici e più fieri il cui fato è lievitato dalla millenaria civiltà di Roma, doveva prima o poi identificarsi con quello di un'Italia forte, rispettata e temuta nel mondo, arbitra dei destini mediterranei di questo Continente al quale aveva, per prima, tracciato le rotte delle sue fortune, dei suoi progressi, della sua supremazia.

Alfredo Oriani, scrittore politico, fu e resta per noi, uomini della Rivoluzione fascista, l'autore più intimo al nostro spirito e al nostro temperamento, chè da esso attingemmo i germi del nostro patrimonio ideologico, la prassi del nostro pensiero e della nostra vita posta al servizio di una Patria più grande e più potente e di un popolo più prospero e più considerato nel concetto universale delle genti.

Ma se Alfredo Oriani, con la sua *Rivolta ideale* e la sua *Lotta politica* accese nei nostri cuori la sacra fiamma dell'italianità, intesa come incontenibile moto d'irradiazione della nostra razza sulla terra, chiamata per un diritto divino ad assolvere — sul piano trascendentale e su quello storico — i problemi fondamentali della civiltà, ben pochi sono, invece, coloro che lo conoscono come romanziere e costruttore di una letteratura prodigiosa di fascino e di umanità.

Innegabilmente, questa penna di Romagna, ha incommensurabili palpiti estetici, dischiusi a profonde speculazioni dello spirito e del pensiero. Così, Alfredo Oriani tramuta nel romanzo l'impeto appassionato del suo genio, in una spettacolare architettura emotiva i cui caratteri, per le marcate tonalità dei suoi chiaroscuri, sono prevalentemente pittorici, scaturiti da una tavolozza eccezionalmente luminosa e plastica.

Incisivo, anatomico, si potrebbe quasi dire, scarnificatore, questo autore, che conosce tutti i tormenti delle nostre carni e della nostra anima, permea i suoi romanzi, specialmente *Vortice* e *Nemico*, di una avvincente e misteriosa attrattiva, in fondo alla quale i suoi personaggi sopravvivono in noi, simili a noi e ci convogliono, identificati nella nostr'ombra, lungo l'ineluttabile cammino della vita.

Romanzi, quelli dell'Oriani, di ampio respiro, la cui etica ispirata ai principi più cristallini del bene, si contrappone con risoluta decisione, alle tenebrose insidie del male. Romanziere, quindi, precipuamente per il popolo, poichè di esso riflette grandezze e miserie, celebrando, sia pure attraverso la colpa, il trionfo della virtù. Romanziere moderno, attuale, assolutamente nostro per l'intramontabile freschezza delle sue pagine e per il fragrante sapore delle sue trame.

Autore per masse, in quanto ne abbraccia in estensione e compenetrazione di raggio, il più lontano limite umano.

Tant'è vero, che di ciò se ne sono avveduti i nostri registi, i quali appunto, stanno realizzando cinematograficamente *Vortice* e *Nemico*, esaudendo con ciò il voto di tutti quegli italiani che desiderano ardentemente di vedere la nostr'arte cinematografica ascritta nel grande albo d'oro dei primati.

Di conseguenza non possiamo che approvare ed applaudire a tale iniziativa la quale non solo attesta il grado di maturità raggiunto dai nostri uomini preposti allo sviluppo e al perfezionamento della cinematografia nazionale. La scelta non poteva essere più appropriata, perchè nessuno più di Alfredo Oriani è stato ed è virtualmente ed intrinsicamente scrittore per masse.

Pio dal Fiume

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

L'ultima voce dell'Ottocento friulano: Maria Molinari Pietra

E jè une piezze di chel lin, filât
de none, sot la nape; il fu intant
al sclopetare; fâr, l'ere glazzat...
ma sore al fogolâr, di tant in tant,

e' sflurivin lis flabis del passât
lis quoris de gazete e qualchi cont,
l'aur de so vere donge il lin filât,
tra i dez de none, nol lusive tant

Questo vivo e rilevato quadretto di vita ottocentesca chiuso tra i pochi versi di due quartine, è uno dei tanti che Maria Molinari Pietra ha lasciato in prosa ed in versi e di cui oggi, una ampia scelta, vede la luce, per la pietà filiale e per l'amorosa devozione e cura di Bindo Chiurlo che ha curato la stampa, in un grosso volume commemorativo (*Maria Molinari Pietra - Ottocento friulano, a cura di B. Chiurlo - Casa Editrice Idea Udine*) inteso a ricordare questa scrittrice nostra spentasi da qualche anno. La cerimonia della consegna del volume ai familiari avrà luogo stamane, alle ore 10 antimeridiane nella sala della Biblioteca Comunale, per iniziativa dell'Accademia di Udine della Società Filologica Friulana e del Sindacato Autori e Scrittori.

Con Maria Molinari Pietra è scomparsa l'ultima voce, vera e propria, dell'ottocento friulano, di quell'ottocento che ebbe tanta importanza nella storia della nostra provincia e che vide fiorire alcuni fra gli spiriti più eletti che hanno onorato il Friuli. Prima di tutti: Caterina Percoto di cui la Pietra non è da considerarsi una epigone, ma qualche cosa di più e nello stesso tempo di diverso, perchè essa trascorse una parte della sua giovinezza nell'atmosfera nella quale la Percoto visse e ne subì il fascino che la personalità della nostra scrittrice — personalmente e con le sue opere — emanava, specie sulla sua anima giovinetta.

Nata nel 1853, quando nel Friuli vi era un vivo fervore di opere e di contenute battaglie politiche, trascorse la sua giovinezza fra Judrio e Isonzo, a contatto con il suo zio materno: quel Ferdinando del Torre farmacista di Romans che fu un po' il centro, con la sua farmacia, della vita spirituale della zona. «Il Contadinel», almanacco di lunghissima vita, uscì appunto da quella farmacia che nelle prose narrative e descrittive della Molinari Pietra, è sovente rievocata con affettuosa e nostalgica precisione. Presso lo zio essa conobbe tutte le personalità della provincia ed in quell'ambiente così saturo di attive speranze si formò il suo amore per l'arte. Ma presa dalle vicende della vita familiare, essa non potè che tardi dedicarsi all'arte e sino agli ultimi anni della sua vivida e verde vecchiezza, si spense nel 1939 a ottantasei anni, scrisse o dettò, quando la vista non le serviva più, prose e versi. In questa sua produzione che è quasi tutta dei nostro secolo, abbiamo le caratteristiche di questa che si può ritenere l'ultima voce dell'ottocento friulano. Sebbene per i versi si sentano influssi e rimembranze molto più vicine al nostro secolo. La parte più caratteristica e più personale la troviamo nelle sue prose le quali sono in parte narrative ed in parte descrittive, tutte però sentite e rese con notevole rilievo. In esse la Molinari Pietra si rivela una narratrice di spiriti e forme ottocentesche con una viva impronta di «friulanita», che — come scrive Bindo Chiurlo nella sua bella prefazione — «è un atto di sincerità (fu quello il suo mondo) e il suo ottocentismo una necessità dei soggetti presi a trattare, un'aderenza al suo mondo poetico; quel mondo cui Ella fu effettivamente testimonio mediato o immediato, nella sua giovinezza passata tra Judrio, Natisone ed Isonzo, e che nessun altro avrebbe ormai ritratto se lei non l'avesse fatto. Quel mondo del resto aveva impresso nel suo animo un crisma indelebile di idealità, di nobiltà, di intimità pura, nè ella avrebbe saputo o potuto renderlo in altre forme meno ingenue, meno spontanee, meno, ripetiamo, ottocentesche. Queste appunto conservano a quel mondo la sua freschezza, e, soprattutto, la sua pace; e a noi ne trasmettono, per piani rivi la nostalgia; queste gli consentono anche di conservare il suo aspetto umoristico; quello che codesto mondo aveva — ed avvertiva in se — di fronte alle proprie forme più elevate d'azione e di sentimento». Meglio non si poteva dire del mondo sul quale la lavorato la fantasia e l'arte della Molinari Pietra, che con le sue narrazioni ci ha conservato tutto un ambiente che vive nelle sue rievocazioni, e che senza di lei sarebbe completamente finito nell'oblio. Essa, continua sempre il Chiurlo, «ha voluto salvarlo nei modi e nei limiti consentitili, dal gran naufragio del tempo. A queste (sue narrazioni) non si mise perciò con particolari pretese d'arte... e lo stile stesso, facile, vivo spontaneo, ma non particolarmente curato lo attesta. Non volle tuttavia, nè volendo avrebbe potuto, escluderne quell'arte nativa che uno spirito naturalmente portato al bello, e colto d'una sua intima cultura, reca spontaneo in sè».

«Così accanto a finezze proprie, appunto, del modo narrare e del modo scrivere ottocentesco, vi sono in questi racconti atmosfere di tempo e di luogo vividamente e suggestivamente rese, caratteri arguti ed evidenti, macchiette non facilmente dimenticabili. Sopra ogni cosa: il sapore di un riposato e riposante ottocento».

«Senza le quali doti il *documento* di quei tempi e luoghi (che un intimo documento per chi sappia leggere sono molte di queste pagine) non sarebbe un documento vivo, e dovrebbe temere la concorrenza del freddo ma preciso documento d'archivio».

Ed appunto in questa sua particolare qualità di scrittrice di far vivere, o meglio rivivere, attraverso la sua nostalgica e fresca espressività, quella «documentazione» di una vita provinciale che si svolgeva tra Isonzo e Judrio è la migliore qualità di prosatrice e di narratrice. In questa parte della sua opera — nella quale si nota il filone autobiografico affiorare spesso — maggiormente si delinea la personalità di questa scrittrice nostra, che ha continuato quella narrativa friulana che va dal minore Nievo, alle pagine non sempre serene del «Mondo antico e nuovo» di Camillo Giussani, con alta dignità di intenti e con serena spirito evocatore.

Appunto e soprattutto per questa parte, così bella e così cara al cuore di tutti i friulani, Maria Molinari Pietra può essere definita, giustamente, l'ultima voce dell'ottocento friulano.

L'odierna commemorazione

Ricordiamo che, stamane, domenica, alle ore 11, a cura dell'Accademia di scienze lettere ed arti di Udine, della Società Filologica Friulana, del Sindacato autori e scrittori, nella saletta della Biblioteca comunale sarà consegnato al figlio prof. comm. Gaetano Pietra il volume pubblicato in onore della compianta scrittrice friulana Maria Molinari Pietra.

Il discorso commemorativo sarà tenuto dal prof. comm. Bindo Chiurlo. La manifestazione è pubblica.

Le serate d'arte al Dopolavoro "A. Giorgini,,

Il Dopolavoro «Giorgini» che ha dimostrato di essere tanto ricco di iniziative, promuoverà mensilmente anche una serata d'arte in cui passeranno alla ribalta cantanti, concertisti, filodrammatici, dicitori, canzonettisti.

Non è la solita ora del dilettante o il trito programma d'arte varia ma vuol essere la pedana dei nostri artisti che molte volte vivono nell'ombra perchè non hanno i mezzi di farsi conoscere o per l'innata friulana modestia che, nell'interesse superiore dell'arte e del Friuli è sempre dannosa.

La prima serata d'arte è stata fissata per la prima decade d'ottobre e sarà data in onore dei poeti viventi nel nostro Friuli. Ad essi pertanto il Dopolavoro «Giorgini» rivolge oggi un invito perchè aderiscano a questa sua iniziativa inviando copia dei loro due migliori componimenti e dichiarando se intendano leggerli essi stessi od affidarli al direttore artistico del Dopolavoro prof. Vittorio Marangoni.

Siamo certi che i poeti e gli artisti del Friuli non mancheranno alla serata d'arte che comprenderà oltre alla dizione poetica, una commedia in un atto, quattro romanze, d'opera, quattro cori friulani e quattro pezzi d'un popolare quintetto di fisarmoniche.

Atto di civismo compiuto da un artigiano

Merita segnalato il simpatico atto compiuto dall'artigiano F. M. il quale in passato, versando in condizioni economiche disagiate, ebbe dall'Ente Comunale di Assistenza un aiuto in attrezzi da lavoro. Ora, che l'assidua attività ha riportato il benessere nella sua famiglia, l'artigiano ha inviato una offerta di L. 200 alla benefica Istituzione esprimendo — con una nobilissima lettera — tutta la sua gratitudine al Podestà presidente.

Nel mondo scolastico

Per le iscrizioni alla R. Scuola Tecnica «P. Valussi»

La Direzione della R. Scuola Tecnica Commerciale «Pacifico Valussi» di Udine, via Crispi 4, comunica che le iscrizioni sono aperte fino al 30 settembre 1941 XIX.

La R. Scuola Tecnica Commerciale ha la durata di due anni, al termine dei quali e dopo superato l'esame di licenza rilascia il diploma di computista commerciale.

Alla 1. classe possono iscriversi: a) senza esami i licenziati di una Regia Scuola di avviamento professionale; b) con uno speciale esame di ammissione: coloro che posseggono la promozione alla 4. classe di un R. Istituto Tecnico Inferiore o di un R. Istituto Magistrale Inferiore o di un R. Ginnasio.

Le materie d'insegnamento, distribuite in due anni, sono le seguenti: italiano, storia, cultura fascista; geografia, matematica, computisteria, calcolo mercantile e ragioneria; istituzioni di commercio e pratica commerciale; scienze naturali e fisiche; merceologia; 1. lingua straniera (francese); 2. lingua straniera (tedesco); calligrafia; dattilografia; stenografia; educazione fisica; religione.

Per altre informazioni rivolgersi alla segreteria della scuola, via Crispi 4, dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle ore 18.

Le iscrizioni all'Istituto Commerciale Toppo

Con avviso esposto all'albo, il Preside dell'Istituto Commerciale Toppo informa gli interessati che il giorno 30 settembre XIX scade il termine utile per la presentazione delle domande d'iscrizione alle varie classi della Scuola Media, del corso inferiore e del corso superiore.

Unione Commercianti

Nuovo registro calzature

Con il 1. ottobre p. v. andrà in vigore il nuovo registro di carico e scarico che sostituisce quello provvisorio ed incompleto già tenuto dai commercianti stabili di calzature.

Le ditte interessate che a suo tempo hanno presentato la denuncia delle giacenze presso di sè esistenti al 16 agosto c. a., sono invitate a ritirare detto registro presso l'Unione Commercianti.

Vendita formaggio al dettaglio

Per norma ed osservanza informiamo che per disposizione ministeriale i negozi al dettaglio dovranno effettuare le singole vendite del formaggio al consumo in quantità non superiori al mezzo chilogramma.

Concorsi per esami nell'Amministrazione delle Dogane

Con Decreti Ministeriali del 24 e 30 maggio scorso, pubblicati nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno dell'8 agosto 1941 XIX n. 186, sono stati banditi due distinti concorsi per esami, e cioè: a 25 posti di volontario nel ruolo di gruppo B dell'Amm.ne delle Dogane e Imposte di fabbricazione (Specializzazione Dogane); e a 5 posti di gruppo B nella stessa Amm.ne (specializzazione elettrotecnici Imposte di fabbricazione). Il termine utile per la presentazione delle domande scadrà il 6 novembre prossimo. Le domande devono essere presentate o fatte pervenire al Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Dogane e delle Imposte Indirette) oppure all'Intendenza di Finanza, entro il termine predetto.

Per informazioni e chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi al Gabinetto dell'Intendenza di Finanza.

ATTI FEDERALI

Fascio di Ruda

In data odierna il fascista Giovanni Miorini fu Pietro, già componente il Direttorio, è stato nominato vice segretario del Fascio di Combattimento di Ruda.

Fascio di Sacile

In data odierna sono state deliberate le seguenti nomine per il Fascio di Combattimento di Sacile:

Giacomo Piovesana, vice segretario; *Ballarin Giuseppe, Edoardo Polese, Alfredo Fontana, Ezio Franzi, Andrea Musicò, Domenico Minci*, componenti il Direttorio.

Fascio di Talmassons

In data odierna sono state deliberate le seguenti nomine per il Fascio di Combattimento di Talmassons:

Primo Ponte, vice segretario; *Fiorenzo Deanna, Giovanni Deanna, Riccardo Tinon, Annibale Turello, Zambon Guido*, componenti il Direttorio. — *Andrea Beonco, Alvise Cian, Egisto Cossaro, Emilio Cum, Turco Umberto*, capi settore.

Fascio di Venzone

In data odierna sono state deliberate le seguenti nomine per il Fascio di Combattimento di Venzone:

Luigi Orsi, vice segretario; *Cleto Spalivieri, Lodovico Querini, Giacomo Fasiolo, Serafino Barbieri, Antonio Pascolo, Tullio Fuccaro, Francesco Zamolo*, componenti il Direttorio.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Vietata vendita delle patate

Un decreto del Prefetto

Il Prefetto della Provincia di Udine, sentite le Organizzazioni sindacali interessate e ritenuto necessario disciplinare l'afflusso delle patate e dei fagioli secchi ai mercati della Provincia di Udine, decreta:

1) Da oggi al 10 ottobre 1941-XIX è vietata qualsiasi vendita, cessione o trasporto di patate e fagioli secchi se non autorizzati dalla Sezione della Ortofrutticoltura del Consorzio provinciale tra i Produttori dell'Agricoltura.

I contratti, sia di acquisto che di vendita dei predetti generi, stipulati antecedentemente all'emanazione del presente decreto, a cura degli interessati, dovranno essere esibiti in originale agli Uffici del Consorzio tra i Produttori dell'Agricoltura, Sezione della Ortofrutticoltura, unitamente ad una copia, in carta libera, che verrà depositata presso i predetti Uffici. Nessun divieto è posto ai minutanti, per la vendita dei quantitativi necessari agli ordinari bisogni di famiglia.

2) E' fatto obbligo a chiunque detenga, a qualsiasi titolo, quantitativi di patate superiori ai q.li 10 e quantitativi di fagioli superiori ad un quintale, di denunciare la consistenza effettiva in loro possesso alla mezzanotte del giorno 10 ottobre 1941-XIX.

I produttori dovranno inoltre denunciare, a mezzo di apposito modulo di cui all'art. 3, i quantitativi presumibili di patate e fagioli che alla data del 30 settembre saranno ancora da raccogliere nei loro fondi.

3) Le denunce di cui all'articolo precedente dovranno essere presentate entro il giorno 12 ottobre ai Comuni, su appositi moduli che saranno ritirati gratuitamente presso i diversi Uffici. I comuni trasmetteranno entro il giorno 15 ottobre 1941-XIX le denunce raccolte alla Sezione della Ortofrutticoltura, sede di Udine.

4) La Sezione della Ortofrutticoltura del Consorzio provinciale tra i Produttori dell'Agricoltura stabilirà i quantitativi che dovranno essere tenuti a sua disposizione per il rifornimento dei centri di consumo della Provincia ed i quantitativi che resteranno in libera disponibilità ai detentori. Di quanto sopra, la predetta Sezione darà immediata comunicazione agli interessati.

5) La Sezione della Ortofrutticoltura del Consorzio provinciale tra i Produttori dell'Agricoltura, d'intesa con la Federazione dei Fasci di Combattimento di Udine, con la Sezione provinciale dell'Alimentazione e con le Organizzazioni sindacali, predisporrà il piano di distribuzione dei quantitativi rimasti in propria disponibilità ai Centri di consumo della Provincia, e la Sezione provinciale dell'Alimentazione provvederà alle assegnazioni dei quantitativi disponibili.

6) Sino a che non sia stato notificato agli interessati il piano di distribuzione, di cui al presente articolo, tutte le contrattazioni svolgentesi sui mercati di produzione misti e di consumo, dovranno essere di volta in volta autorizzate dalla Sezione dell'Ortofrutticoltura del Consorzio provinciale tra i Produttori dell'Agricoltura.

Per il mercato di Udine dette autorizzazioni saranno rilasciate dall'incaricato della predetta Sezione, residente nel mercato stesso.

7) I contravventori alle norme del presente decreto ed i compilatori di denunce false o infedeli saranno deferiti all'Autorità Giudiziaria, per l'applicazione delle sanzioni di cui all'art. 12 della Legge 8 luglio 1941-XIX, n. 645, salvo che il fatto non costituisca diverso e più grave reato.

Festa della Scuola e Leva fascista

I riti inaugurali dell'anno scolastico 1940-41

Con particolare solennità domenica 5 ottobre verrà inaugurato l'anno scolastico 1941-42. Sarà la giornata celebrativa della «Festa della Scuola» che avrà per motivo principale l'incitamento a tutti perchè abbiano a rendersi sempre più degni del momento storico che la Patria attraversa ed a cooperare con tutte le forze al conseguimento dei suoi più alti destini.

A tale scopo il R. Provveditore prof. Bortolotti ha autorizzato i capi d'Istituto ed i direttori didattici ad invitare alla cerimonia le famiglie degli alunni, dando la preferenza, qualora ragioni di spazio richiedano una limitazione, alle famiglie numerose ed a quelle benemerite per la Causa nazionale, oltre alle autorità e gerarchie fasciste.

In via di massima la cerimonia dovrà compiersi verso le ore 11 e ad essa dirigenti, insegnanti, alunni dovranno presenziare nelle uniformi delle rispettive organizzazioni del Partito. Particolare significato assumerà la cerimonia al R. Istituto Tecnico «A. Zanon» ove verrà consegnata la medaglia d'oro dei benemeriti dell'Educazione Nazionale al sen. Luigi Spezzotti che fu allievo in quella Scuola che vanta tante belle tradizioni.

Per la cerimonia della Leva fascista — che si svolgerà nelle ore pomeridiane — saranno presi accordi con le gerarchie politiche e con la G.I.L.

Il Provveditore poi in rappresentanza della Scuola friulana, nello stesso giorno, renderà omaggio al Tempietto dei Caduti ed al Sacrario dei Martiri fascisti

Scuola e Gil fucine di amor patrio e di fede fascista

L'inaugurazione di quest'anno scolastico e la XV Leva fascista hanno la ventura di compiersi mentre la Patria in armi va incidendo nella storia pagine purissime di sacrificio e luminose di vittorie. Nel clima guerriero che colma di sè questo nostro tempo, i due riti del 5 ottobre si inseriranno a documentare la continuità ideale e storica della Rivoluzione e la saldezza di una fede che anima tutto il popolo.

Se un esercito di giovani combatte nei cieli e sul mare, sulle assolate terre africane e nella Russia, un altro esercito di giovanissimi si serra compatto nei ranghi per essere pronto e preparato con la mente e col cuore, a prendere, se chiamato, il posto di combattente.

Così, come in tutta Italia, Udine avrà la sua inebriante adunata di giovinezza che, coi due riti semplici e sobrii, prenderà in consegna il nuovo ruolino di marcia per l'anno che inizia.

Le due celebrazioni sono, come ha affermato lo stesso Ministro dell'Educazione Nazionale, due momenti della stessa cerimonia.

Oggi infatti Scuola e G.I.L. sono una cosa sola, una cosa che ha una sola anima, quella della Patria, che ha un solo volto, quello della disciplina.

Quando la scuola era lontana dal Paese ed il Paese lontano dall'anima della scuola, l'inaugurazione dell'anno scolastico avveniva senza una particolare cerimonia poichè nessuno aveva tempo di badare ad essa, che era considerata un po' come la cenerentola dello Stato.

Oggi invece convergono verso la scuola le maggiori cure del Governo e le simpatie del popolo, il quale riconosce in lei uno strumento indispensabile di elevazione morale e materiale. Fondamentale caratteristica del Fascismo è di prendere sul serio la vita.

La vita è sforzo, è sacrificio, è duro lavoro. Innanzi a noi sta sempre un ideale da raggiungere, un ideale che non ci dà tregua.

Ma, appunto perchè l'ideale di perfezionamento individuale e collettivo non ci dà tregua, la scuola d'oggi non si perde in vaporose ideologie, ma abitua, giorno per giorno, a considerare concretamente i nostri doveri, piccoli e grandi e ad affrontarli per tradurli in realtà col suo quotidiano lavoro.

L'adunata di gioventù militante nei ranghi della G.I.L. per la Leva fascista, dimostrerà poi la potenza di una organizzazione che inquadra tutte le più fresche energie, pronte al cimento ed alle lotte di domani.

Alle due cerimonie prenderanno parte, oltre le autorità politiche e della G.I.L., anche i parenti degli alunni a significare il valore altamente educativo della collaborazione fra la scuola, la famiglia e la G.I.L. secondo i nuovi principii della Carta voluta dal Duce.

I giovanetti e gli adolescenti si scambieranno il rituale abbraccio mentre tutta la gioventù ammassata in blocchi che daranno l'impressione non solo materiale ma di spiriti e di volontà, faranno uscire dai petti il grido di passione, l'offerta mistica alla grande idea della Patria fascista: Giuro!

E' il giuramento di rendersi degni dei Morti che caddero sulla terra, nel cielo e sul mare per additarci la via del dovere, è il giuramento di fortemente durare nella via di lotta e di sacrificio perchè più fulgida e smagliante sia la nostra vittoria, è il giuramento di essere pronti a versare, se sarà necessario, il sangue per la causa della Rivoluzione fascista, che è la causa stessa della Patria e del nostro avvenire.

«Fa o gioventù italiana, di tutte le scuole e di tutti i cantieri, che la Patria non manchi al suo radioso avvenire, fa che il XX secolo veda Roma centro della civiltà latina, dominatrice del Mediterraneo faro di luce per tutte le genti!».

C. P.

Il terzo raduno dei gruppi corali della Gil si svolge oggi a Tarcento

Si svolgerà oggi a Tarcento, organizzato dal Comando Federale della G.I.L., il terzo raduno dei gruppi corali e delle fisarmoniche della provincia, al quale parteciperanno oltre 600 organizzati dei seguenti Comandi G.I.L. di Fascio: Buia, Dogna, Enemonzo, Gemona, Magnano in Riviera, Moggio, Pontebba, Raveo, S. Daniele, Socchieve, Tarcento, Tarvisio, Tolmezzo, Venzone e Villa Santina.

Il Comando Federale ha compiuto in tutti i particolari l'organizzazione della manifestazione, affinchè essa riesca degna e conforme agli scopi che la G.I.L. si propone: educare le masse ad una coscienza artistica attraverso una delle forme più efficaci e più nobili: il canto corale. Abituare il popolo a cantare italianamente, a cantare le musiche della propria terra, ad elevare lo spirito con i brani espressi dalla propria anima multiforme; che nell'interpretazione delle composizioni nate da se stesse ritrova la sensibilità da qualche tempo sopita o ingannata da influenze il più delle volte non dipendenti dalla propria volontà.

I gruppi corali eseguiranno un concerto alle ore 15.30 sul piazzale delle Scuole elementari: negli intermezzi e per l accompagnamento di alcuni canti suoneranno i numerosi complessi di fisarmoniche.

Parte prima - Canti della Patria. Blanc: Giovinezza — Impero — Giovani fascisti — Mediterraneo. Canti di trincea, con accompagnamento di fisarmoniche: Sul cappello — E le stellette.

Parte seconda - L'anima musicale del Friuli. Villotte antiche: a) O ce biel cis'ciel a Udine; b) Cui vanin color di rose; c) So savessis tantazzinis; d) 'O ài mangiàt un grau di ne; e) Un garòtul senze mani; f) Se jò rès di maridami. Villotte carniche: a) 'E vègnin jù i ciarznei de Ciargne; b) E Cerzuvint di sore; c) E me mari l'e l'à dite; d) Ci ce bulino l'ago frescio di Ludario! Villotte di guerra: a) L'è ben vèr che mi slontani; b) Al ciante il giàl; c) Il mò ben l'o lât in uère.

Parte terza - Nela luce di Roma, Blanc: Adesso viene il bello; Arconi: Vincere vincere vincere; Puccini: Inno a Roma.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. - Per onorare la memoria del comm. dott. Mattia Micoli: Olimpia e Pino Urbanis lire 50; Camillo e Lucilla Pagani, 50.

Al Rifugio Bearzi - Per onorare la memoria del comm. dott. Mattia Micoli: contessa Zanardi Landi lire 50.

Al Rifugio Bambin Gesù - Per onorare la memoria del comm. dott. Mattia Micoli, Mario e Flavia Livi, lire 50 - Per onorare la memoria del tenente colonnello Federici: Mario e Flavia Livi, lire 20.

ALTRE OFFERTE

All'E. C. A. In memoria del cav. uff. Pietro Biasoni: Enrico Sturolo lire 5 - In memoria di Caracci Ernesto: Buri Ernesto lire 20 - In memoria del comm. dott. Mattia Micoli: dott. Nino e Anna Scala lire 100.

Al Rifugio Bambin Gesù - In memoria di Arturo Tomadoni: la figlia Carmen Tomadoni in Zilotti lire 100.

Una ordinanza del Prefetto per la disponibilità degli alloggi

Il Prefetto della provincia di Udine, stante le lagnanze che frequentemente pervengono per le difficoltà che molti interessati incontrano in questo capoluogo nella ricerca di alloggi; constatato che tali difficoltà sono in gran parte da attribuire alla ritardata od omessa prescritta denuncia all'autorità municipale dei locali disponibili da parte dei proprietari o di quanti altri ne dispongano a qualsiasi titolo; ritenuta l'urgenza di rendere di pubblica ragione le effettive disponibilità, in attesa dell'espletamento del programma, già finanziato, di costruzione di alloggi da parte dell'Istituto fascista delle Case Popolari; visto il R.D.L. 12 marzo 1941-XIX n. 142, relativo al blocco degli affitti; visti gli art. 19 (comma 5) del T. U. della Legge Comunale e provinciale, approvato con R.D. n. 383 del 3 marzo 1934 e 17 (capoverso) del T. U. delle Leggi di P. S., approvato con R.D. n. 773 del 18 giugno 1931; sentita l'Associazione dei proprietari di case, ordina:

1) E' fatto obbligo ai proprietari, amministratori o conduttori di immobili nel comune di Udine di denunciare alla Questura, entro 10 giorni dalla pubblicazione della presente ordinanza, la disponibilità di alloggi vuoti o mobiliati, e di locali a qualunque uso destinati; di denunciare, entro 24 ore da quella della disponibilità, gli alloggi vuoti o mobiliati, ed i locali a qualunque uso destinati, che si rendessero successivamente disponibili; ed infine di notificare entro 24 ore gli alloggi vuoti o mobiliati ed i locali a qualunque uso destinati che cessassero di essere disponibili, indicando il motivo della cessazione;

2) I trasgressori incorreranno nelle sanzioni previste dal citato articolo 17 (capoverso) del T. U. delle Leggi di P. S.;

3) Il Questore, che è incaricato dell'esecuzione della presente ordinanza, curerà, previ opportuni accordi col Podestà, che un estratto delle province, con tutte le necessarie indicazioni, sia immediatamente fatto pervenire all'Ufficio municipale competente, dove quanti vi hanno interesse potranno rivolgersi.

Per i macellai

Raduni bovini adulti e vitelli da latte

Nella prossima settimana avranno luogo i seguenti raduni:

Bovini adulti: martedì 30 settembre a Udine a conto mese ottobre: per i macellai di Attimis, Basiliano, Buttrio, Campoformido, Castions di Strada, Codroipo, Fagagna, Gemona, Lestizza, Manzano, Martignacco, Moggio Udinese, Mortegliano, Pasian di Prato, Pontebba.

Mercoledì 1. ottobre a Maniago per i macellai di Arba, Cavasso Nuovo, Frisanco, Maniago, Meduno, Montereale Cellina.

Giovedì 2 ottobre a Spilimbergo per i macellai di S. Giorgio Richinvelda, Sequals, Sedegliano, Valvasone, Spilimbergo.

Venerdì 3 ottobre a Cervignano per i macellai di Aiello, Campolongo, Aquileia, Bagnaria, Cervignano, Chiopris, Gonars, Palmanova, Porpetto, Ruda, S. Giorgio di Nogaro, S. Vito al Torre, Visco.

Vitelli da latte: mercoledì 1. ottobre a Spilimbergo per i macellai di Arba, Montereale Cellina, S. Daniele, S. Giorgio della Richinvelda, Spilimbergo.

Giovedì 2 ottobre a Udine per i macellai di Buia, Buttrio, Campoformido, Cassacco, Cividale, Colloredo di Montalbano, Faedis, Fagagna, Gemona, Magnano in Riviera, Manzano, Martignacco.

Venerdì 3 ottobre a Pordenone per i macellai di Aviano, Azzano Decimo, Brugnera, Budoia, Caneva di Sacile, Chions, Cordenons, Fiume Veneto, Fontanafredda, Pasian di Pordenone, Polcenigo, Porcia, Pordenone, Prata di Pordenone, Roveredo in Piano, Sacile, S. Quirino, Zoppola.

Tutti gli aventi diritto si troveranno alle ore 9 sul luogo del raduno muniti dei soliti buoni verdi per i bovini e rosa per i vitelli.

L'assegnazione sarà fatta subordinatamente alle disponibilità.

I raduni di ottobre

Nella prima quindicina del mese di ottobre avranno luogo i seguenti raduni:

Per bovini adulti: il 1. a Maniago; il 2 a Spilimbergo; il 3 a Cervignano; il 6 ad Azzano Decimo; il 7 a Mortegliano; l'8 a S. Daniele; il 9 a Gemona; il 10 a Rivignano; il 13 a Sacile; il 14 a S. Vito al Tagliamento; il 15 a Palmanova.

Per vitelli da latte: il 1. a Spilimbergo; il 2 a Udine; il 3 a Pordenone; il 6 a Palmanova; il 7 a Codroipo; l'8 a Spilimbergo; il 9 a Udine; il 10 a Pordenone; il 13 a Cervignano; il 14 a Codroipo; il 15 Spilimbergo.

I solenni funerali del Vice Prefetto Ispettore comm. Mattia Micoli

Il Prefetto e il Federale seguono la salma

Ieri mattina sono state tributate solenni onoranze alla salma del compianto comm. dott. Mattia Micoli, Vice Prefetto Ispettore, spentosi a soli 52 anni dopo breve penosa malattia. La sua immatura fine ha suscitato in città e in provincia vivo e profondo rimpianto perchè ben note erano le sue elette doti di perfetto gentiluomo e di distinto funzionario. Una folla imponente di cittadini, di autorità, di popolo ha voluto tributare alle spoglie del comm. Micoli l'estremo e commosso saluto.

Alle ore 10 la bara racchiudente la lagrimata salma, veniva levata dalla chiesa della Purità — ove in precedenza era stata deposta e dove sono accorsi in raccolto pellegrinaggio parenti, amici e conoscenti — e trasportata nella vicina Metropolitana, preceduta da numeroso clero salmodiante. Il corteo era aperto dalle insegne religiose e dalla fila delle corone portate a mano. Seguivano immediatamente il feretro la consorte marchesa Fabiola Mangilli il fratello, i nipoti, la zia, i cognati fra cui il Preside della Provincia gr. uff. dott. Raffaello Pagani, ed altri numerosi parenti.

In testa al gruppo delle autorità erano l'Ecc. il Prefetto e il Segretario Federale. Notavansi poscia: il Podestà ed il Vice Podestà di Udine, il Vice Preside della Provincia, i presidenti della Cassa di Risparmio e dell'Ospedale Civile, il Vice Intendente di Finanza, il presidente del Tribunale, il Procuratore del Re Imperatore, il Capo Gabinetto del Questore in sua rappresentanza, moltissimi capi e dirigenti di istituzioni ed enti locali, numerosi Podestà della provincia con i rispettivi Segretari comunali e capi di organizzazioni locali. Tutto il personale dirigente della Prefettura era presente con a capo il Vice Prefetto Vicario, i consiglieri ed i funzionari vari; così dicasi della Questura, dell'Amministrazione Provinciale, del Municipio di Udine.

Incedeva quindi la folla degli accompagnatori: amici, conoscenti, intimi di famiglia. Fra le corone notavansi quelle inviate dalla moglie, dalla madre, dalla figlioletta Nicoletta, dai camerati della Prefettura, dai camerati della Questura, dal Comune di Udine, da Valentino e Gelinda, dai nipoti Micoli, dall'amico Giuseppe Sartoretti, dalla zia Italia, dai nipoti Giuliano e Mariolina, dalla nonna, zie e cugini Rubini, Goj Siegl, da Giancarlo Elsa e Maria, dagli zii e cugini Della Noce.

Le esequie si sono svolte con musica d'organo e cantoria di S. Cecilia, quindi la bara veniva deposta nel loculo della carrozza funebre di classe distinta. Reggevano i cordoni l'Ecc. il Prefetto, il Segretario Federale, il Vice Prefetto Vicario, il Capo Gabinetto del Questore, il Vice Preside della Provincia, il Podestà di Udine. A piazzale 26 Luglio, il Federale faceva l'appello dello scomparso; quindi la salma veniva fatta proseguire per Sedegliano per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Ai congiunti e ai parenti tutti, rinnovate espressioni di cordoglio.

In memoria di Pietro Tullio

Nella settimana scorsa abbiamo annunciato la morte, avvenuta a Genova, dopo brevissima malattia, del prof. Pietro Tullio di S. Vito al Tagliamento.

Torna doveroso rammentare ai lettori la figura dello scomparso che, se nel campo della medicina era altamente apprezzato in Italia, era invece meno noto in Friuli tra il pubblico, sia perchè, dopo assolti gli studi universitari a Bologna, era generalmente vissuto lontano dalla provincia natia. Di più, da buon friulano, era poi alieno dal mettersi in mostra, pago delle soddisfazioni dategli dallo studio indefesso e dai numerosi lavori scientifici da lui pubblicati via via.

Pietro Tullio era nato a S. Vito al Tagliamento nel 1881 da nobile e illustre famiglia, ed aveva conseguito la laurea con lode nel 1905 a Bologna, come s'è detto.

Assiduo frequentatore dell'Istituto di Fisiologia di Bologna, allora diretto dal prof. Albertoni quale volontario e poi come assistente effettivo nel 1912 conseguì per titoli la libera docenza in Fisiologia presso quella Università.

Insegnò quindi fisiologia sperimentale all'Università di Sassari, fisiologia e farmacologia a quella di Ferrara, insegnando nuovamente discipline mediche a Bologna.

Da qualche anno era professore ordinario di fisiologia alla R. Università di Genova, ove s'era conquistato alta estimazione nel campo scientifico.

E' doveroso ricordare, specialmente in questo delicato momento, come durante la precedente guerra, il prof. Pietro Tullio abbia prestato servizio ininterrottamente sempre mobilitato in zona di guerra dal maggio 1915 al gennaio 1919 e che comandò una Sezione di Sanità sul Carso nel 1915 ottenendo la croce al merito di guerra.

Delle numerosissime pubblicazioni scientifiche (parecchie decine di lavori) non è il caso di trattare in un giornale quotidiano.

Istituti universitari illustreranno certamente l'attività di studioso e di ricercatore del Tullio, e del giudizio di personalità sul suo valore scientifico, non mancheremo di far cenno a suo tempo. Qui ci basta aver additato ai nostri lettori i meriti del valente comprovinciale.

Attaccato sempre al suo Friuli, aveva scritto ai parenti che il 20 corr. sarebbe venuto a trascorrere qualche giorno a S. Vito al Tagliamento. Il 20 corr. arrivò invece la sua salma!

* * *

L'estinto era nipote del nob. Giuseppe Tullio che Udine considera come uno dei benefattori ed era fratello del Senatore Francesco Tullio, vice presidente del Consiglio delle Corporazioni e del prof. Giovanni, altro studioso apprezzato nel campo letterario.

Teresina Quattrocchi Diana

E' giunta iersera la triste notizia del decesso della signora Teresina Diana vedova Quattrocchi avvenuto in seguito a grave malattia, a Catania, ove da alcuni anni essa risiedeva. Giungano in questa triste ora, ai due teneri figli, ai genitori ed al fratello camerata Filiberto Diana, addetto al G.U.F., i sensi del più vivo cordoglio.

P.N.F. O.N.D. Dopolavoro Provinciale di Udine

(Comunicato n. 109 del 28 settembre)

XII Festa dell'uva

Tale celebrazione, con le norme impartite dalla R. Prefettura, si effettua oggi nei seguenti Comuni: Arba, Artegna, Attimis, Aviano, Basiliano, Bertiolo, Budoia, Buia, Buttrio, Campoformido, Caneva, Casarsa, Cassacco, Castions di Strada, Cavasso Nuovo, Cividale, Codroipo, Colloredo di M. A., Cordenons, Coseano, Dignano, Faedis, Fagagna, Fanna, Flaibano, Fontanafredda, Lestizza, Magnano in Riviera, Maiano, Manzano, Martignacco, Meretc di Tomba, Moimacco, Mortegliano, Moruzzo, Nimis, Osoppo, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Polcenigo, Porcia, Povoletto, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Rive d'Arcano, Roveredo in Piano, Sacile, San Daniele del Friuli, San Giorgio della Richinvelda, S. Giovanni al Natisone, S. Quirino, Sedegliano, Sequals, Spilimbergo, Talmassons, Tarcento, Tavagnacco, Torreano, Treppo Grande, Tricesimo, Valvasone, Varmo, Vivaro, Zoppola, Aquileia, Precenicco, Premariacco, Prepotto, Reana del Roiale, Remanzacco.

I presidenti delle Sezioni O.N.D. dei suddetti comuni invieranno al Dopolavoro provinciale una dettagliata relazione della manifestazione, possibilmente corredata da chiare ed interessanti fotografie.

Assistenza ai camerati alle armi

Spettacoli

Autocinema sonoro. — L'autocinema sonoro del Dopolavoro Provinciale ha dato in questi giorni rappresentazioni per i militari a Istrago.

CASARSA DELLA DELIZIA - Dopolavoro comunale. — Nella settimana scorsa, è stata offerta una rappresentazione cinematografica per i soldati presenti nella zona.

PONTEBBA - Dopolavoro comunale. — Durante la scorsa settimana sono state offerte ai camerati alle armi le consuete rappresentazioni cinematografiche.

SACILE - Dopolavoro comunale. — Nella passata settimana è stato offerto uno spettacolo cinematografico per i militari di stanza nella zona.

UDINE - Dopolavoro ferroviario. — Durante la scorsa settimana è stato riservato per i camerati alle armi uno spettacolo cinematografico ed una recita brillante.

Disposizioni

Serata del Dilettante. — La Commissione giudicatrice dei partecipanti alla «Serata del dilettante» che ha avuto luogo il 30 agosto u. s. nella sede della «Mostra delle Arti popolari», dopo aver diviso per una più esatta ed opportuna classificazione, i partecipanti stessi in tre categorie, ha stabilito le seguenti classifiche:

Categoria cantanti lirici: 1. Della Negra Mario, tenore; 2. Cautero Bianca, soprano.

Categoria arte varia: 1. Sacchi Redo, imitatore; 2. Cozzi Glauco, canzoni.

Categoria bambini: 1., 2., 3., a pari merito: Miconi Carlo, Violino, Palicchi Renzo, fisarmonica e Plaino Angelo, fisarmonica.

La Commissione ha inoltre classificato «fuori gara» il prof. Vittorio Marangoni, assegnandogli una targa di I. grado per la sua lirica e per la brillante presentazione dei vari numeri del programma.

I suddetti camerati si rechino presso la sede del Dopolavoro provinciale per il ritiro dei premi loro assegnati.

La predetta commissione infine cita come meritevoli il baritono Della Savia ed il Quartetto Del Neri, non classificati perchè presentatisi in gara dopo la chiusura delle iscrizioni.

Segnalazioni

Polizza extralavoro. — A seguito delle recenti intese tra la Segreteria generale dell'O.N.D. e la Direzione generale de «Le Assicurazioni d'Italia» sono state portate delle variazioni alla Convenzione relativa alla stipulazione delle polizze extralavoro, variazioni che hanno avuto decorrenza con il 1. giugno u. s.

Le facilitazioni riservate esclusivamente agli iscritti all'O.N.D. e le quote speciali per i pagamenti premio annuali rendono assai interessante la stipulazione della polizza extra-lavoro, specialmente a quegli iscritti che praticano lo sport in tutte le sue manifestazioni. Per tutti i chiarimenti del caso, gli interessati possono rivolgersi al Dopolavoro provinciale od ai presidenti delle Sezioni O.N.D. della Provincia ai quali saranno date dettagliate spiegazioni in merito.

Smarrimento

Orologetto donna oro bianco pietre, smarrito pressi stazione ferroviaria. Mancia competente portandolo Ufficio Pubblicità Popolo Friuli.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

27 settembre 1941 XIX

NATI	16
MORTI	1
MATRIMONI	2

Nascite

Degano Dionisio (I nato) di Luigi e di Cosatti Sabina;
Lestani Maria (I nato) di Giacomo e di Amelia Daminato;
Brava Enzo (III nato) di Giuseppe e di Martin Caterina;
Mosca Lella (II nato) di Giuseppe e di Lice Petrizzo;
Roz Silvana (I nato) di Giuseppe e di Ieronutti Iride;
Marini Mario (I nato) di Marino e di Coccolo Luigia;
Blasizzo Paolo (II nato) di Ernesto e di De Biasio Maria;
Chiarandini Gianfranco (IV nato) di Celio e di Calligaris Dima.

Pubblicazioni di matrimonio

Rizzi Marino commesso con Zorzutto Domitilla operaia;
Driussi Algerino aggiustatore meccanico con Bozzo Olga casalinga;
Romanello Mario manovale con Guatto Elsa domestica.

Matrimoni

De Cecco Remo impiegato postale con Biasetigh Alice casalinga;
Vidussi Giuseppe tranviere con Bertino Anna casalinga.

Morti

Massarutti Luigi fu Giovanni di anni 84 carpentiere.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - Sulle scene: Compagnia Riviste DAPPORTO — Sullo schermo: KITTY LA MANICURE. Con H. Schroth. O. 14.

SAVOIA - CON LE DONNE NON SI SCHERZA - Con A. Noris.

IMPERO - LA CANZONE RUBATA - Con Gioi e N. Taranto e U. Ceseri — Ore 14.

CECCHINI - LA SPOSA SCOMPARSA - Novità con T. Rudalph — Ore 14.

REX - PAZZO PER LA MUSICA Con Fernandel — Ore 15.

S. GIORGIO - IL VOLONTARIO DEL PERICOLO - Con Marion Shilling e Tom Tyler. Ore 16.

Distillazione obbligatoria vinacce

della vendemmia 1941 - XIX°

La Sezione della Viticoltura — Servizio Distillazione — del Consorzio Provinciale tra i Produttori dell'Agricoltura di Udine comunica:

Ai sensi della Legge 10 giugno 1937-XV, n. 1266, modificata con il R. Decreto Legge 13 agosto 1940-XVIII, n. 1419, convertito in Legge, con modificazioni, con la Legge 13 marzo 1941 XIX, n. 393 e del Decreto in corso di pubblicazione, del Ministero per l'Agricoltura e per le Foreste, di concerto con i Ministeri per le Finanze e per le Corporazioni:

Coloro i quali abbiano proceduto alla trasformazione in vino o in mosti, in mosti muti, in mosti concentrati e in filtrati dolci di uve della vendemmia 1941 XIX, sia proprie che acquistate, anche se pigiate, debbono consegnare all'Ente Nazionale per la Distillazione delle materie vinose tutte le vinacce ottenute.

Disposizioni per le consegne.

Agli effetti dell'adempimento dell'obbligo di consegna, le vinacce debbono essere consegnate, ai centri di raccolta o alle distillerie sotto indicati, *appena prodotte, integre e senza essere state sottoposte a lavaggio* o trattamenti comunque atti a causare la diminuzione o la dispersione delle materie estraibili.

Quelle ottenute dalla pratica denominata governo del vino all'uso toscano o da altre simili dovranno essere consegnate alle distillerie sotto indicate, egualmente appena prodotte, non oltre il 31 marzo 1942 XX.

La consegna di vinacce risultanti in condizioni non rispondenti a quelle volute dalla Legge non è, a tutti gli effetti, valida ai fini dello adempimento dell'obbligo.

Prezzi. — Le vinacce saranno pagate dall'Ente Nazionale per la Distillazione delle Materie Vinose, ai prezzi che saranno prossimamente comunicati. Inoltre l'Ente corrisponderà ai vinificatori, a titolo di rimborso delle spese di trasporto, Lire 0.35 a quintale per ogni chilometro effettivamente percorso fino a Km. 10 e L. 0.15 a quitale per ogni chilometro successivo.

Le vinacce consegnate in condizioni non rispondenti a quelle volute dalla Legge, saranno pagate ad un prezzo appositamente stabilito.

Esenzioni. — Per l'utilizzazione aziendale, i produttori agricoli hanno facoltà di trattenere per ciascun componente la famiglia, non più di Kg. 22.50 di vinaccia diraspata o non più di Kg. 30 di vinaccia diraspata, sino ad un massimo rispettivamente di Kg. 225 e di Kg. 300 per famiglia.

Penalità. — Coloro i quali non avranno ottemperato agli obblighi relativi alla consegna delle vinacce saranno senz'altro denunciati all'Autorità Giudiziaria, per rispondere della infrazione commessa per la quale la Legge prevede la pena dell'ammenda da L. 100 a L. 2000.

Poichè il pagamento dell'ammenda non esonera i vinificatori dall'obbligo di consegna, l'Ente provvederà per conto ed a spese dei contravventori stessi, all'acquisto sul mercato ed alla consegna alle distillerie di una quantità di vino corrispondente a litri 5 di alcole anidro per ogni quintale di vinacce non consegnato.

Le somme per tali acquisti, aumentate delle spese relative, saranno dall'Ente riscosse a carico degli inadempienti con la procedura della Legge per la riscossione delle imposte dirette.

Lo scrupoloso adempimento delle norme sulla consegna delle vinacce è anche un preciso dovere verso la Patria perchè la distillazione delle vinacce contribuisce ad assicurare al Paese un prodotto necessario alle sue esigenze ed è quindi un diretto apporto alla Vittoria.

Comuni di produzione delle vinacce: Brugnera, Pasiano di Pordenone, Prata di Pordenone, Pravisdomini: centro di conferimento o distilleria: distilleria Bagattin Giovanni, Cecchini di Pasiano.

Colloredo di M. A., Cassacco, Magnano in Riviera, Treppo Grande, Fraelacco di Tricesimo, Tarcento: Distilleria S. A. Candolini, Tarcento.

Attimis, Povoletto (escluso Savorgnano al Torre): Attimis (abitato).

Nimis, Savorgnano e Qualso: Distilleria G. Ceschia, Nimis.

Reana del Rojale (esclusa la frazione di Qualso), Tavagnacco; Tricesimo (esclusa la frazione di Fraelacco): Vergnacco di Reana, presso Badini Primo

S. Vito al Torre, Aiello, Campolongo al Torre, Ruda, Aquileia: Distilleria fratelli Comar e C. Fiumicello di Aquileia.

Sesto al Reghena, Cordovado: Bagnarola, presso fratelli Buiatti.

Azzano Decimo, Fiume Veneto, Chions e le frazioni di Valle, Noncello, Villanova di Pordenone e Pordenone centro: Distilleria Vittorio Dalla Cia, Azzano Decimo.

Cordenons, S. Quirino, Torre di Pordenone, S. Martino di Campagna: Cordenons, presso Vivian Remigio.

S. Vito al Tagliamento, Morsano al Tagliamento: Distilleria L. De Campo, S. Vito al Tagliamento.

Codroipo: sole frazioni di Beano, Biauzzo, Bugnins, Camino, Glaunicco, Goricizza, Iutizzo, Pieve, Pozzo, Revidischia, S. Pietro, S. Vidotto, Straccis e Zompicchia, - Sedegliano: per le sole frazioni di Gradisca, Rivis, S. Lorenzo: presso Circolo Agrario, Codroipo.

Varmo, Rivignano, Teor, Pocenia: Rivignano (abitato).

Ronchis, Palazzolo dello Stella, Precenicco, Latisana: presso la Cantina sociale cooperativa, Latisana.

Ragogna, Majano, S. Daniele del Friuli, Rive d'Arcano, Battaglia di Fagagna: Distilleria S. De Mezzo, Majano.

Fagagna (esclusa la frazione di Battaglia), Moruzzo, Martignacco, Campoformido (esclusa la frazione di Basaldella), Pasian di Prato; Udine per le sole frazioni di Rizzi, Chiavris, Paderno, Musig, Godia, Beivars, S. Bernardo: presso ex distilleria Monino, Ceresetto

S. Giovanni al Natisone, Chiopris-Viscone, Manzinello e Soleschiano di Manzano: Distilleria co. di Trento, Dolegnano.

Prepotto: Prepotto (abitato).

Amaro, Venzone, Gemona, Osoppo, Artegna, Buia: Distilleria G. Drussi, Campolessi.

Pulfero, Savogna, Grimacco, Drenchia, S. Pietro al Natisone, S. Leonardo, Stregna, Cividale, Moimacco, Ziracco di Remanzacco, Firmano di Premariacco: presso impresa trasporti Lizzi e C. Cividale.

Buttrio, Pradamano, Basaldella di Campoformido, Remanzacco (esclusa la frazione di Ziracco), Premariacco (esclusa la frazione di Firmano), Udine per le sole frazioni di S. Gottardo, Laipacco, Baldasseria, S. Osvaldo, Gervasutta, Cussignacco, Paparotti: Distilleria Monino Arturo, Buttrio.

Codroipo per le sole frazioni di Lonca, Muscletto, Passariano, S. Martino, Basiliano, Bertiolo, Talmassons, Lestizza: presso Della Savia Santo, Bertiolo.

Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli, Mortegliano, Bicinicco, S. Maria la Longa, Trivignano Udinese, Palmanova: Distilleria Nonino Antonio, Percotto di Pavia.

Zoppola, Valvasone, Casarsa della Delizia: Distilleria Eredi Lindo Pagura, Castions di Zoppola.

Sacile, Caneva, Fontanafredda per le sole frazioni di Vigonovo, Talmassons, Romans e Ranzano; presso Essiccatoio Bozzoli, Sacile.

Porcia, Roveredo in Piano, Rorai grande di Pordenone, Fontanafredda per le sole frazioni di Ceolini, Villadolt, Ronche: Distilleria Pavan Guglielmo, Porcia.

Polcenigo, Budoia, Aviano: presso Carlon Adolfo, Budoia.

Cervignano del Friuli, Bagnaria Arsa, Visco, Torre Littoria, Fauglis di Gonars: Distilleria Rigonat Quirino, Scodovacca di Cervignano.

S. Giorgio di Nogaro, Gonars (esclusa la frazione di Fauglis), Porpetto, Marano Lagunare, Muzzana del Turgnano, Castions di Strada: presso Vignando Umberto, S. Giorgio di Nogaro.

Vivaro, S. Giorgio della Richinvelda, Spilimbergo, Arba, Sequals, Travesio, Dignano: Distilleria fratelli Serena, Spilimbergo.

Clauzetto, Vito d'Asio, Forgaria, Pinzano al Tagliamento: Pinzano (abitato).

Montereale Cellina (esclusa la frazione di S. Martino di Campagna), Frisanco, Meduno, Maniago, Fanna, Cavasso Nuovo: presso Bazzo Lorenzo, Maniago.

Flaibano, Mereto di Tomba, Silvella di Fagagna, Coseano, Sedegliano abitato e frazioni di Coderno, Grions, Redenzicco, Turrida: presso Cum Riccardo, Flaibano.

Faedis, Torreano: Distilleria Zani Giovanni, Faedis.

Manzano (escluse le frazioni di Manzinello e Soleschiano): Distilleria co. Romano-Chiodi, Manzano.

Nel Collegio della Gil

Il camerata prof. dott. Arturo Credali, già insegnante nel Collegio Magistrale della GIL per circa un triennio, nostro apprezzato collaboratore, è stato trasferito quale insegnante in un Istituto di Bologna.

All'egregio insegnante il nostro cordiale ed augurale saluto.

Orario festivo nella Udine - Tarcento

Oggi, domenica 28 corr., la tranvia effettuerà, nel pomeriggio, speciale servizio tranviario con partenza da Udine ad ogni ora dalle 12.20 alle 21.20. e rispettivamente da Tarcento pure ad ogni ora dalle 12.25 alle 22.25.

Tariffa Udine-Tarcento L. 5 andata-ritorno — Udine - Tricesimo L. 3 andata-ritorno.

Mortale disgrazia

Cade da diciotto metri

mentre sta riparando una teleferica

Il diciannovenne Adolfo Di Dol di Pietro, dipendente della ditta De Antoni, stava l'altra mattina in quel di Avasinis, intento a riparare il raccordo d'una teleferica. Ad un tratto per cause accidentali perdeva l'equilibrio e precipitava nel vuoto da una altezza di 18 metri. Poco dopo veniva raccolto dai compagni di lavoro e trasportato a valle; egli aveva riportato lesioni assai gravi alla testa ed in altre parti del corpo. Sopraggiungeva il medico il quale nulla poteva fare poichè pochi momenti dopo il disgraziato operaio cessava di vivere.

Investita da un triciclo

Alice Cremese di Luigi, di 30 anni, dimorante in Baldasseria Media, mentre transitava per detta via, veniva accidentalmente investita da un triciclo. Riportava conseguentemente una ferita lacero contusa alla gamba sinistra, giudicata guaribile al posto di Pronto Soccorso, in una decina di giorni.

IL GIORNO

Domenica, 28 settembre (271-94)
S. Venceslao re.

TRATTORIA COMUNALE
Chiusa.

FARMACIE APERTE
Oggi domenica e durante l'entrante settimana rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: Asquini, via Vittorio Veneto; Conti, via Gemona; Trebbi, via Grazzano.

Lunedì 29 settembre (272-93)
San Michele arcangelo

TRATTORIA COMUNALE
Mattina: fagioli, crema di piselli, carne all'ungherese, trippe, contorni.
Sera: zuppa di verdura, frittura mista, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:
Ore 7.45: Notizie a casa dai militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — 8.30: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli, organista F. M. Napolitano — 10: Radio rurale — 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze — 12: Lettura e spiegazione del Vangelo — 17.30: Trasmissione per le Forze Armate — 19.30: Musica varia — 19.40: Notizie sportive — 8.15, 13, 14, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA
Ore 12.25: Dischi di musica operettistica — 13.20: Orchestra diretta dal m. Angelini — 14.15: Radio Igea — 15: Trasmissione organizzata per la Gil — 20.40: 5000 lire per un sorriso: «Una strana malattia», scena di Marcello Marchesi — 21.10: Musiche per orchestra dirette dal m. Arlandi — 21.40: Melodie e ritmi, fantasia musicale, orchestra diretta dal m. Petralia — 22.10: Concerto del violoncellista Tibor De Machula; al pianoforte Germano Arnaldi.

SECONDO PROGRAMMA
Ore 12.15: Musiche celebri per pianoforte eseguite da Ignazio Giovanni Paderewski — 12.25: Canzoni e melodie — 12.40: Trio Ambrosiano — 20.40: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno — 21.10: «Il matrimonio» due atti di Nicolai V. Gogol.

DOMANI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:
Ore 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — 10.45: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17.15: Concerto della violinista Jole Baccara, al pianoforte Olga Brogno — 17.40: Concerto dell'arpista Alberta Suriani — 18.20: Radio rurale — 19.25: Trenta minuti nel mondo — 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

MONTEREALE CELL.

Adriano Alzetta caduto per la Patria

Il sergente Adriano Alzetta di Luigi, della classe 1911, appartenente all'8. Reggimento Alpini, è caduto eroicamente sul fronte greco-albanese, l'8 marzo u. s.

Giovane laborioso, probo e buono, lascia di sè il miglior ricordo in quanti lo conobbero e in special modo nella vicina frazione di Grizzo, dov'egli abitava e della quale egli è il settimo Caduto per la Patria.

Alla giovane moglie, al figlioletto, ai genitori e ai parenti tutti giungano l'espressione del nostro fiero cordoglio e della nostra solidarietà.

La vigna

Vigne del piano, dell'altura aperta ariosa, vigne dei colli dove il sole sfolgora tutto per voi; vigne della riviera friulana nella cerchia delle Prealpi, che vi bevete una luce più calda, e concentrate con vigorosa insistenza il benigno calore entro la scabra scorza delle brune ritorte, accelerando il flusso della linfa dal lento tradursi in dolce succo, nei turgidi grappoli arrubinati nei dorati. Vigne vaste a perdita d'occhio, dalle interminabili schiere di filari educati con durata pazienza da mano affettuosa e sapiente. Vigne ristrette, inquadrate tra pingui frutteti, ricavate da scassi sudati di poca terra e abbondanza di fratte. Vigne montane erette in un gaudio di luce o incastonate tra il bosco e il macigno, come scolpite, scavate palmo a palmo nello schisto decomposto (piere muarte) del clivo. Scacchiere di piccole vigne orente lassù nel pendio prealpino, in una alterna vicenda di sottobosco e castagneto. Vigne curvate sopra cucuzzoli come castelli, che fondete la vostra fragrante serenità con quella azzurra del cielo. Vigne modestamente accennate fra le accidentalità disparate e diffuse del suolo e dei coltivati, che inserite le note del vostro caldo colore nella grandiosità ridente dello sfondo elevato; o accanto ai casali dispersi seminati sulle alture solatie; ora voi siete pronte ad addolcire l'attesa del buon coltivatore montano col presagio della lieta raccolta.

Indovinate vigne scomparse sui clivi dai ripiani verdi scalari, voi suscitate il ricordo nostalgico del lontano passato, quando sul posto invaso dal prato si stendevano a perdita d'occhio teorie di penduli filari dalle viti sposate ai dolci olmi secolari (non ancora intaccate dai morbi che mettono a dura prova la pazienza dei viticultori di oggi) a maturare pei nostri bisnonni la copiosa e varia freschezza delle nostre uve sanissime. Una vera sagra a quei bei dì la vendemmia. In ogni casa si faceva con giulivo e sonoro apparato; i canti delle villotte si rispondevano o si confondevano tra le spalliere, tra vignale e vignale. Ed era ben saporito il pasto del meriggio, consumato sul prato dai vendemmiatori piccoli e grandi. Una vera gioia il veder capitare l'indaffarata massaia, accesa in volto, a recare sul posto le ceste fumanti e odorose, sul dondolio dell'arconcelle stracarico. Poi com'era propizio quel prudente sorbire, alternando le bocche a riprese, dalle zucche panciute, il buon nostrano custodito in cantina fino dall'anno precedente.

Cividale

La festa dell'uva

Oggi cividale celebrerà l'annuale festa dell'uva. Il comitato organizzatore ha disposto che la manifestazione abbia luogo quest'anno in piazza Paolo Diacono ove i commercianti e rivenditori di frutta, su invito del Comitato, hanno provveduto ad allestire speciali chioschi con addobbi intonati alla festa per la vendita del dolce frutto. Si prevede, come per i precedenti anni, grande concorso di popolo.

Infortunio sul lavoro

Il manovale Giovanni Lancerotto di Anacleto di anni 55 residente a Premariacco-S. Mauro, alle dipendenze della «Italcementi» mettendo a posto una lamiera, riportava una ferita lacero-contusa al piede destro. Guarirà in giorni 20.

Farmacia di turno

Per tutta la giornata odierna e per tutte le notti dell'entrante settimana presterà servizio di turno la farmacia del dott. Giuseppe Tomaselli, corso Vittorio Emanuele.

PREMARIACCO

L'odierna festa dell'uva

Oggi, domenica, avrà svolgimento la ormai tradizionale festa dell'uva. Si spera in una buona riuscita, dato la località accogliente, l'uva squisita ed il vino buono.

Autorità ed organizzatori si sono prodigati per la buona riuscita della festa odierna.

REMANZACCO

Parto gemellare

La casalinga Ermenegilda D'Andrea, moglie del falegname Giuseppe Monfredo, da Ziracco, ha l'altro giorno, dato felicemente alla luce due vispe gemelle che hanno ricevuto i nomi di Vilma e Vanda. Felicitazioni e auguri.

Le segnalazioni stradali

Il Comune ha provveduto a far apporre nei vari punti i necessari cartelli con le indicazioni stradali, la cui manutenzione è affidata al buon senso ed al civismo dei cittadini.

Purtoppo si è dovuto constatare delle manomissioni ai cartelli stessi. All'ingresso del paese da via Ziracco, per esempio, il cartello indicatore «Remanzacco» è stato spezzato e le lettere levate per asportarne i catarifrangenti.

Speriamo che gli autori di tali atti deplorevoli vengano presto rintracciati e che sia data loro la lezione che si meritano.

PAVIA DI UDINE

Fondazione Co. Fabio Lovaria

La Sezione Famiglie Caduti in Guerra ci comunica che giovedì 2 ottobre p. v., anniversario della morte del compianto co. Fabio Lovaria ha deliberato di concedere sussidi in denaro a 10 soci bisognosi del Comune.

Pertanto i fiduciari frazionali sono invitati a segnalare dei nominativi di soci indigenti al fine di concedere i sussidi sopra citati.

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto Giovanni Zuccolo padre del camerata Antonio, il sig. Carlo Vidoni ha versato la somma di lire 10 all'Associazione Famiglie Caduti in Guerra.

Palmanova

VALORE FRIULANO

La croce di guerra al capitano Cleto Covin

ROMA, 27.

E' stata concessa la croce di guerra al valor militare al capitano Cleto Covin di Celso, di Palmanova, IX Reggimento Alpini, con la seguente motivazione:

«Ufficiale di provato valore in più giorni di lotta, quale ufficiale di collegamento, non esitava a portarsi sulle linee avanzate fortemente battute dando prova di elevato senso del dovere, serenità di spirito e sprezzo del pericolo. - Ambiasi fronte greco, 28 ottobre-12 novembre 1940 XIX».

Attività calcistica

Il locale Comando della Gil, ha indetto un torneo di calcio a premi che si svolgerà al campo sportivo del Littorio ed i cui turni di eliminazione e finale avranno luogo nella prima e seconda domenica di ottobre. Tutte le squadre che intendono di partecipare dovranno fare pervenire la loro adesione al locale Comando della Gil dove potranno prendere visione del regolamento.

I promossi della scuola professionale

Presso la Scuola secondaria di avviamento professionale hanno avuto luogo alla presenza del Regio Commissario gli esami di riparazione e licenza con il seguente risultato:

Promossi alla classe 2a: Barei Carla, Bert Emilia, Biagianti Renzo.

Promossi alla classe 3a: Birri Eleonora, Canciani Fedora, Flementa Luciana, Coma Adelchi, Dorigo Alessandro, Dugaro Berta, Milocco Elvio, Selauzero Armando, Trevisan Domenico, Turolo Ada.

Licenziati: Durli Renato, Folledore Flavio, Martin Carluccio, Morandini Mauro, Paviotti Silvano e Riva Giovanni.

In Pretura

Luigi Longhena di Arturo di anni 24, da Palazzolo dello Stella è imputato di oltraggio al capo guardia del Comune di S. Giorgio di Nogaro. Comparso davanti al Pretore è stato condannato a mesi sei di reclusione ed al pagamento delle spese e tasse inerenti al processo. Gli sono stati concessi tutti i benefici di legge.

Il fornaio Luigi Sabot di Antonio di anni 42 da Bicinicco è stato condannato a 100 lire di multa per aver venduto farina commista a cenere.

Pretore dott. Mario Deluca — Cancelliere De Bonis cav. Salvatore — P. M. avv. Pino Bon.

Anche dai paesi viciniori sono intervenuti conoscenti ed amici dell'estinto per i funerali che sono riusciti imponenti.

Ai familiari presentiamo sincere condoglianze.

Infortuni sul lavoro

L'operaio Tarcisio Fassile di Giovanni di 15 anni da Pocenia, alle dipendenze dell'Impresa Doardo, mentre in località del canale Chiarmacis era intento allo scaricamento di un carrello carico di terra, scivolò cadendo a terra.

Nella caduta riportava la distorsione del polso sinistro. Ne avrà per dieci giorni.

— Il manovale Gio Batta Collovati di Angelo di 61 anni da Pocenia alle dipendenze della stessa Impresa nel vicino centro di Porpetto mentre era occupato al trasporto di terriccio con un carrello ha riportato accidentalmente varie contusioni al costato, guaribili in giorni 10.

Un piccolo furto

In un dormitorio adibito agli operai addetti alla coltura della canna gentile per la produzione della cellulosa italiana, è stato rubato un paio di scarpe seminuove ai danni dell'operaio Zaccaria Teobaldo di Giuseppe.

Il furto è stato denunciato alla Benemerita che sta svolgendo le opportune indagini.

Cade in un fosso

Il giovane operaio Gino Tel di Luigi da Muzzana del Turgnano di 16 anni, nell'attraversare un piccolo ponte provvisorio con un secchio colmo d'acqua sulle spalle, improvvisamente perdeva l'equilibrio precipitando nel sottostante fosso.

Nella caduta ha riportato contusioni multiple tanto da dover ricorrere alle cure del sanitario, che lo ha dichiarato guaribile in giorni 15 la locnid 2.60; Baresana 4.80; Regi-

S. Giorgio di Nogaro

Funebri

Eugenio Pitton

Giovedì nel pomeriggio si sono svolti i funerali del compianto concittadino Eugenio Pitton deceduto dopo breve malattia all'età di 75 anni.

Noto commerciante del luogo era molto apprezzato per le sue doti di lavoratore e di onesto cittadino.

In passato era stato assessore comunale e per lunghi anni presidente della Congregazione di Carità ove ha svolta la sua attività con zelo.

VISCO

Propaganda agraria

Ieri sera nella sala del Dopolavoro, il perito agrario Piacentino Piacentini, per incarico del R. Ispettorato provinciale dell'agricoltura, ha tenuto una esauriente conversazione agli agricoltori prospettando loro l'importanza del compito loro assegnato per i necessari rifornimenti alimentari alla Nazione in guerra. Ha dato utili indicazioni pratiche al fine di ottenere i maggiori risultati dalle colture praticate in questo Comune soffermandosi principalmente alla semina del grano.

Un folto uditorio, formato dagli agricoltori locali e dalle autorità ha presenziato all'adunata che ebbe inizio col saluto al Duce, ordinato dal Segretario del Fascio.

I presenti hanno accolto con molta attenzione gli argomenti e i consigli ed alla fine hanno manifestato il loro consenso all'oratore.

SACILE

Orario ferroviario

Partenze per Venezia: Acc. ore 6.06 — Acc. ore 8.10 — Dir. ore 12.51 — Dir. ore 16.30 — Acc. ore 19.33 — Dir. ore 21.20.

Partenze per Udine: Acc. ore 6.13 — Acc. ore 8.07 — Dir. ore 10.02 — Acc. ore 15.07 — Dir. ore 19.37 — Acc. ore 22.43.

Partenze per Pinzano: ore 8.25 — 13.18 — 19.4.

Arrivi da Pinzano: ore 8.25 — 13.18 — 19.47.

Pordenone

L'eroe dell'Alcazar gen. Moscardò ai fascisti di Pordenone

Durante una breve permanenza in questa sua città natale il camerata Capo Manipolo Gio. Battista Bernardis, che risiede in Spagna, dove combattè valorosamente, ha recato al Fascio pordenonese di combattimento due preziosi doni del generale José Moscardò, il popolare difensore dell'Alcazar contro la furia rossa.

Si tratta di due doni altamente significativi: una fotografia che riproduce il generale Moscardò fra le rovine dell'Alcazar, e che è dedicata — di pugno del generale — «ai Fascisti della città di Pordenone»; ed una rara completa raccolta del piccolo giornale cui, durante l'epico assedio, era affidata la grande fede degli intrepidi assediati.

Con tali doni generosi il generale Moscardò vuol riconfermare la solidarietà spirituale e sociale che lega i due grandi popoli latini nel pensiero e nell'azione della civiltà nuova suscitata da Roma per salvare l'Europa dalla rapacità della plutocrazia e dall'orrore del bolscevismo.

L'Eroe dell'Alcazar ha voluto dire al Fascio di Pordenone — di cui ha conosciuto ed apprezzato il valoroso camerata Bernardis — come la purità e l'ardore della fede possano vincere ogni ostacolo: quei doni stanno a ricordarci la miracolosa vittoria del generale Moscardò e dei suoi Cadetti fra le rovine e le violenze del nemico, e la fiduciosa stampa modesta che quotidianamente costituiva il pane spirituale degli assediati.

Orgogliosi di quei doni, i Fascisti di Pordenone ne son intimamente grati al grande eroe della nuova Spagna, e ne son anche riconoscenti al camerata Bernardis che — facendosi apprezzare nel Paese fratello — ha fatto volgere il pensiero amico di José Moscardò alla nostra città.

Il riconoscimento della scuola ad un ufficiale scomparso

La laurea ad "honorem" al s. tenente Luigi Salice

Con una nobilissima lettera diretta alla famiglia, il Rettore della R. Università di Padova ha comunicato che alla memoria del sottotenente Luigi Sacile di Gio. Batta, deceduto il 15 ottobre dello scorso anno a Trento dove si trovava in servizio militare, è stata conferita la laurea *ad honorem* decretata dal Governo fascista a tutti gli studenti immolatisi per la Patria nell'attuale guerra. La consegna della laurea avverrà all'Università Patavina il prossimo 5 novembre con una solenne cerimonia, in occasione della inaugurazione del nuovo anno accademico.

Il ricordo di Luigi Salice, pur nell'inesorabile trascorrere del tempo, è sempre vivo non soltanto tra i suoi cari ed i compagni di studio e di milizia, ma anche in tutti i pordenonesi che lo avevano conosciuto ed apprezzato quale instancabile fiduciario del N.U.F. componente del Direttorio del Fascio, ufficiale della G.I.L. e dirigente del Dopolavoro nautico; perciò la notizia del giusto riconoscimento della Patria verso il giovane ufficiale pordenonese che ha chiuso una vita piena di belle promesse, mentre si accingeva a dare all'Italia le sue migliori energie, sarà appresa da tutti con sincero compiacimento.

Oggi la sua memoria rivive di più fulgida luce nell'alloro dottorale che corona, oltre la barriera della vita terrena, quella che fu la sua grande aspirazione di studente laureando in giurisprudenza, incidendone il nome nell'albo d'oro dell'ateneo della terra veneta e della scuola italiana.

Il trentennale della Banca Popolare Cooperativa

Il 15 ottobre del 1911 un gruppo di cittadini pordenonesi volle costituire una Banca di carattere popolare, per l'esercizio del piccolo credito: con un capitale iniziale di 52.575 lire, diviso in 2.105 azioni, nacque così la «Banca Popolare Cooperativa di Pordenone».

L'istituzione, perfettamente corrispondente alle esigenze locali del commercio e della piccola industria, ebbe rapido e propizio sviluppo: anche in tempi ardui nel mondo bancario proseguì nella sua proficua attività, senza scosse, forte della fiducia generale dell'ambiente cittadino.

La Banca Popolare Cooperativa ebbe la fortuna d'esser costantemente amministrata con saggi criteri che tennero perfetto conto così della fiducia dei depositanti come delle esigenze della clientela industriale e commerciale: per i primi 9 anni sotto la Presidenza del cav. Antonio Polese e poi per 18 anni del comm. avv. G. B. Cavarzerani l'Istituto si dimostrò prezioso strumento di credito per lo sviluppo delle aziende cittadine.

Ora la Banca, compiendo i trent'anni di vita, ha riunito la propria assemblea generale straordinaria per deliberare la proroga della società per un altro trentennio e per modificare lo statuto secondo l'attuale statuto-tipo per le Banche Popolari.

Alla chiara relazione del Consiglio d'amministrazione — che, elevato il primo pensiero alle Forze Armate, ne ha auspicato la vittoria — l'Assemblea generale ha risposto confermando la fedeltà, la gratitudine e la fiducia dei soci tutti, orgogliosi della florida situazione, della saggia amministrazione e della moderna organizzazione della Banca Popolare Cooperativa destinata ad ancor più fecondo sviluppo al termine della guerra, quando la giusta pace agevolerà il secondo fausto periodo di vita del benemerito Istituto cittadino.

Si ferisce tagliando la legna

In seguito ad un mal calcolato colpo di accetta vibrato mentre nella sua abitazione stava tagliando della legna, la 12enne Anna Vivan di Angelo, dimorante in via Revedole, rimaneva colpita alla rotula del ginocchio sinistro. E' stata medicata all'Ospedale per una ferita da taglio e guarirà in 8 giorni.

Il turno delle farmacie

Oggi è aperta la farmacia Verci in corso Vittorio Emanuele che farà servizio di turno fino a sabato p. v.

BRUGNERA

Il centurione Ferruccio Mez caduto per la Patria

In questi giorni è stata comunicata alla famiglia, da parte di un ufficiale superiore della M.V.S.N., la morte avvenuta a Gondar, del Centurione Ferruccio Mez di Cesare.

La notizia, diffusasi, ha destato profondo compianto in quanti conoscevano ed apprezzavano il camerata scomparso.

Come tenente aveva partecipato a tutta la Grande Guerra, nella quale si era arruolato volontariamente nel 1914, meritandosi la croce di guerra al valor militare. Nel marzo 1937, come Capo Manipolo della M. V. S. N., partì per l'Africa Orientale, ottenendo ben presto la promozione a Centurione.

Il suo sacrificio nelle lontane terre dell'Impero sarà perennemente ricordato dalla popolazione di Brugnera, che, alla famiglia così duramente colpita, presenta i sensi della sua fiera solidarietà.

Per onorare la memoria del Centurione Ferruccio Mez, a cura del Fascio di Combattimento, sarà celebrata, nella chiesa di Brugnera, una solenne officiatura funebre il giorno 8 ottobre, alle ore 9.

Pontebba

Riunione del direttorio del Dopolavoro comunale

Su proposta del presidente, si è riunito ieri sera il Direttorio del Dopolavoro comunale, ed ha deliberato quanto appresso:

1) Istituzione di un servizio sanitario e fornitura di medicinali (escluse le specialità) a favore delle famiglie dei richiamati alle armi bisognose (limitatamente ai figli, moglie e genitori).

2) Istituzione di un ufficio di consulenza e assistenza tecnico-legale, con spese a totale carico del Dopolavoro, a favore delle famiglie bisognose dei richiamati (limitate come al n. 1).

3) Istituzione di un corso di stenografia della durata di sei mesi, con spesa a totale carico del Dopolavoro, per gli iscritti alla locale sezione O.N.D. e per i figli dei richiamati.

4) Acquisto di arredi e mobili per il teatro, e per l'ufficio della Sezione.

5) Esecuzione di lavori per la sistemazione del trampolino di salto e la costruzione di una pista di discesa per le gare sciatorie, in località Studena Alta.

6) Riorganizzazione della scuola corale sotto la direzione del camerata m. Piemonte e con ammissione di nuovi elementi.

7) Emissione di un vaglia natalizio di L. 25 a tutti i combattenti del Comune di Pontebba.

8) Acquisto di elettroventilatori per la sala del cine.

9) Continuare, anzi intensificare l'assistenza ai camerati alle armi stanziati nel territorio del Comune. A tutte queste spese verrà fatto fronte con i fondi disponibili di cassa.

MOGGIO UDINESE

VALORE FRIULANO

La medaglia d'argento a Marino Faleschini

ROMA, 27.

E' stata concessa la medaglia di argento al valor militare al sottocapo nocchiere *Marino Faleschini* da Moggio Udinese con la seguente motivazione:

«Imbarcato su Mas a sostegno invertente a mezzo d'assalto, penetrato di sorpresa in una munitissima base navale nemica, sebbene ferito dalla violenta reazione aerea avversaria a bassa quota, rimaneva per due ore con stoica volontà al suo posto, al timone di un motoscafo portando in salvo i pochi superstiti. - Acque di Malta, 26 luglio 1941 XIX».

CAMPOFORMIDO

Nel Fascio

Mercoledì scorso, alle ore 20.30, l'Ispettore Federale squadrista Alfredo Sambo, accompagnato dal Commissario del Fascio camerata *Raffaele Perongini*, ha ispezionato il settore di Basaldella.

Il Commissario del Fascio ha tenuto rapporto alla fiduciaria ed alle capo nucleo del Fascio femminile su argomenti di attualità.

E' stata inoltre visitata la costituenda banda musicale del Fascio di Campoformido, che per il continuo interessamento del Commissario Perongini e per lo spirito organizzativo dei suoi componenti, promette molto bene.

L'Ispettore Sambo ha rivolto ai componenti la banda musicale parole di compiacimento esortandoli a perfezionare sempre più la loro cultura musicale ed a rendersi degni di meritare il sacrifici finanziario che il Fascio di Campoformido fa per dare al paese l'orgoglio di avere un proprio corpo musicale.

E' seguito un breve apprezzato concerto.

S. Daniele

Nel Fascio femminile

Iersera, alla Casa del Fascio, alle ore 17, la segretaria del Fascio femminile, presente l'ispettrice di Fascio, ha tenuto una riunione di dirigenti femminili. Alle intervenute sono stati comunicati vari ordini delle gerarchie superiori.

La riunione ha avuto inizio e termine col saluto al Duce.

Farmacia di turno

Oggi, domenica, e per tutta la settimana ventura, sarà di turno la farmacia del dott. Bevilacqua, sita in via Del Lago.

Incendio di un fienile

L'altro ieri, verso le ore 14, si è sviluppato un vasto incendio nel fienile di proprietà di Francesco e Diamante Piuzzi, sito in borgo Sopracastello, 20. Le fiamme, per quanto circoscritte dal pronto intervento dei vigili del fuoco, distrussero circa 40 quintali di foraggio e il tetto, ed arrecarono danni all'edificio attiguo di proprietà dei fratelli Piuzzi.

I danni si valutano a lire 15 mila coperti d'assicurazione.

RAGOGNA

L'odierno rapporto di gerarchi

Stamane, alle ore 10.30 il Segretario del Fascio terrà rapporto in Sede ai componenti del Direttorio, ai Capi Settore e Capi Nucleo del locale Fascio di Combattimento.

Lezione di cultura fascista

Alle ore 11 di oggi il camerata Bruno dott. Farroni — Presidente della Sezione di S. Daniele — parlerà trattando il tema: «Fascismo contro Bolscevismo».

Sono invitati ad ascoltare la parola del gerarca: fascisti, cittadini, organizzati maschi del Littorio.

MARTIGNACCO

Raduno di agricoltori

Venerdì sera nella sala del cinema Impero il perito agrario Gabriele Peressini dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura ha parlato sulla importanza particolare del compito assegnato agli agricoltori per i necessari rifornimenti alimentari delle Forze Armate e della popolazione civile, soffermandosi a lungo a spiegare i modi migliori di semina e coltivazione del grano.

Il tema «seminare molto e bene» è stato trattato esaurientemente e con molta chiarezza.

Erano presenti numerosi agricoltori di tutte le frazioni del Comune, le rappresentanze sindacali dell'agricoltura e le autorità locali.

La riunione è stata aperta e chiusa col saluto al Duce.

Si è spento serenamente il 27 settembre

Giuseppe Cattarinuzzi

Costernati ne danno il triste annunzio: la MOGLIE, I FIGLI, il GENERO e le NIPOTINE.

I funerali avranno luogo oggi domenica alle ore 15.

Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Villa Santina, il 27 settembre 1941 - XIX

ULTIME NOTIZIE

La grande battaglia di Kiev è terminata con il completo annientamento dei resti delle cinque armate sovietiche

Complessivamente sono stati fatti 665 mila prigionieri e catturati o distrutti 885 carri armati, 3718 cannoni ed un'enorme quantità di materiale bellico

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUHRER, 27.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica il seguente bollettino straordinario:

La grande battaglia presso Kiev è terminata.

Con geniale duplice manovra di accerchiamento è stato possibile scardinare la difesa del Dnieper, in una zona particolarmente agguerrita, con la distruzione di 5 armate sovietiche, senza che nemmeno i più piccoli contingenti di forze nemiche potessero sfuggire alla morsa.

Nelle operazioni svolte in strettissima collaborazione fra le forze di terra e dell'aria sono stati fatti complessivamente 665 mila prigionieri e sono stati catturati o distrutti 885 carri armati, 3718 cannoni, oltre ad una incalcolabile quantità di materiale da guerra.

Le sanguinose perdite del nemico sono state, anche in questo caso, gravissime. E' stata con ciò ottenuta una vittoria campale di proporzioni finora mai raggiunte nella storia della guerra.

Lo sfruttamento di questo successo è in pieno sviluppo.

BERLINO, 27

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Come già è stato reso noto attraverso un comunicato straordinario, la grande battaglia presso Kiev è terminata.

Una doppia manovra di accerchiamento in una vasta zona particolarmente agguerrita, ha reso possibile di scardinare la difesa del Dnieper e distruggere 5 Armate sovietiche senza che parti, anche deboli di esse, potessero sfuggire allo accerchiamento.

Nel corso delle operazioni condotte in strettissima collaborazione fra i reparti terrestri e l'Arma aerea, sono stati fatti complessivamente 665 mila prigionieri e sono stati distrutti o catturati 885 carri armati, 3718 cannoni e quantità innumerevoli di altro materiale bellico. Le perdite nemiche di uomini sono state ancora una volta elevatissime.

In tal modo è stata conseguita una vittoria campale quale non ricordano fino ad ora gli annali della storia.

Lo sfruttamento di questo successo è in pieno svolgimento.

L'Arma aerea ha bombardato officine di armamento della regione di Tula e installazioni militari di Mosca.

Nella lotta contro le vie di approvvigionamento dell'Inghilterra, durante la scorsa notte apparecchi da combattimento hanno affondato ad est di Hull due navi da carico per una stazza complessiva di 15 mila tonnellate. Le due navi facevano parte di un convoglio.

Altri attacchi aerei si sono diretti contro impianti portuali sulle coste meridionali e orientali britanniche.

Durante la scorsa notte deboli forze aeree britanniche hanno compiuto incursioni sul golfo germanico e sulla Germania occidentale. Le bombe lanciate hanno causato danni irrilevanti.

La conclusione della gigantesca battaglia di Kiev ed i prossimi sviluppi che si attendono in quell'importantissimo settore del fronte, occupano tutta la stampa di stasera che pubblica sotto titoli cubitali il testo del bollettino straordinario mettendo in particolare evidenza le catastrofiche cifre delle perdite subite dai rossi.

La «Deutsche Allgemeine Zeitung» definisce la vittoria di Kiev uno dei più grandi trionfi della storia bellica, osservando in proposito che se i 665 mila prigionieri equivalgono alla cifra dei soldati della grande Armata napoleonica del 1812 la batosta subita dai rossi in questa battaglia di annientamento è tale che tutti gli aiuti americani ed inglesi possono essere paragonati a granellini di sabbia gettati in mare.

La «Boersen Zeitung», polemizzando con alcuni argomenti di radio Londra (la quale aveva annunciato che la Germania avrebbe dovuto vincere la guerra entro la fine del 1941, altrimenti la sua disfatta sarebbe stata certa), osserva che il generale tempo, tirato in ballo dagli inglesi ogni qualvolta fa loro comodo per sostenere le loro peregrine argomentazioni, questa volta combatte a favore della Germania.

Le truppe tedesche infatti sono entrate in possesso di un territorio le cui gigantesche risorse, non solo andranno a favore dell'Esercito tedesco, ma andranno soprattutto perdute per gli anglo-bolscevichi. Considerata quindi l'odierna situazione militare in tutta la sua chiarezza è assurdo parlare di acqua alla gola. Noi sappiamo, conclude l'organo delle Forze Armate germaniche, che sarà questione di tempo ma che la vittoria sarà nostra.

L'odierno comunicato finlandese informa che truppe finniche hanno occupato l'isola di Koncitza, situata nelle acque meridionali del lago Ladoga.

Nelle ultime 24 ore vari apparecchi finnici hanno bombardato efficacemente alcuni treni russi che si trovavano nella stazione di Petrosavosk e nella stazione di Stoiju sulla linea di Murmansk a nord della prima. Un treno è stato centrato in pieno nel momento in cui entrava nella stazione a grande velocità.

Tra Petrosavosk e Loidenoje-Polje la ricognizione finnica ha individuato alcuni treni blindati sovietici che sono stati poco dopo bombardati da apparecchi finnici. Intervenuti in due successive ondate i bombardieri hanno pure distrutto postazioni di artiglieria pesante individuate a Verhoskaja a nord-est di Pietroskoje.

Sul largo Janisservi, a nord-est di Petrosavosk, si è svolto un combattimento aereo nel corso del quale la caccia finnica ha abbattuto 5 su 6 cacciatori avversari. Durante un successivo combattimento nella stessa regione, altri tre caccia sovietici sono stati abbattuti in fiamme.

Anche ad est di Petrosavosk la caccia finnica ha abbattuto un bombardiere sovietico. La difesa contraerea operante con le truppe ha abbattuto 5 apparecchi russi di vario tipo. In totale 14 velivoli sovietici sono stati abbattuti contro un solo apparecchio finnico non rientrato alla base.

La notte scorsa formazioni aeree germaniche hanno nuovamente attaccato Mosca, provocando vasti incendi in importanti obiettivi bellici. E' stata pure colpita la stazione ferroviaria moscovita, da dove parte la linea per Kiev ed è stato divelto un lungo tratto di binario.

Centrati sono stati pure il grande cavalcavia della Twerskaja e gli impianti del Cremlino, che hanno subito gravi danni.

Nel settore centrale del fronte sovietico una divisione corazzata germanica ha catturato, dal 22 al 26 settembre, 8 mila prigionieri. Nel corso delle stesse azioni, i germanici hanno catturato in soli cinque giorni 22 carri armati, fra cui sette di grosso tonnellaggio, 12 cannoni e oltre 100 mitragliatrici.

Si apprende inoltre che i resti della flotta sovietica nel Baltico, la quale dopo la conquista degli Stati baltici ha perduto ogni efficienza offensiva, ha dovuto ritirarsi in seguito ai violenti bombardamenti germanici, nel porto di Kronstadt.

Il 26 settembre le artiglierie pesanti tedesche hanno preso sotto il loro fuoco queste navi. E' stato gravemente colpito un incrociatore del tipo «Kirov», sul quale si è notata una violenta esplosione. Una seconda unità da guerra nemica è stata ridotta al silenzio nello stesso porto di Kronstadt, ed una nave da battaglia rossa, presa di mira dalle bombe germaniche, ha dovuto abbandonare gli ormeggi.

L'artiglieria germanica ha, inoltre, preso sotto il suo tiro i moli di Pietroburgo, colpendo un sommergibile sovietico che è stato visto in procinto di affondare. Inoltre apparecchi germanici hanno attaccato il 26 settembre obiettivi navali sul lago Ladoga. Sono stati gravemente danneggiati due vapori mercantili di 1.800 tonnellate ciascuno. Altri aerei germanici, infine, hanno distrutto, il 26 settembre, complessivamente 89 aerei sovietici dei quali 66 in duelli aerei.

Altri 14 aerei sono stati abbattuti dalla contraerea e 6 sono stati distrutti al suolo.

L'azione vittoriosa delle truppe italiane nel settore del Dnieper

(Da uno degli inviati speciali della *Stefani*)

FRONTE DELL'EST, 27.

L'altro giorno, parlando della nuova situazione che si è venuta a creare nel settore del Dnieper, alla quale avevano dato il loro efficace contributo i reparti italiani, annunciammo che concludevasi vittoriosamente una delle azioni in corso contro le armate di Budienny e che nostre unità si trovavano nuovamente in movimento.

Abbiamo avuto possibilità di raggiungere le nostre unità ed assistere dalla linea di fuoco alla seconda vittoriosa manovra a più vasto raggio e di grande importanza ai fini dello smantellamento della situazione nemica. Il compito era veramente brillante e non certo dei più facili.

Se forzare un corso d'acqua in presenza del nemico ha sempre costituito un durissimo compito per delle truppe attaccanti, stavolta la situazione si presentava ancora più difficoltosa perchè, per considerazioni di vario ordine, era necessaria ed indispensabile una organizzazione perfetta fin nei particolari e uno svolgimento preciso e cronometrico delle varie fasi dell'azione.

Avevamo visto qualche giorno fa, questi nostri fanti passare il Dnieper con entusiasmo e portarsi a tappe celerissime su posizioni di prima linea destinate dal comando delle forze dell'Asse, alle forze italiane poi abbiamo visto questi nostri soldati in azione comportarsi con valore veramente magnifico e, ora che la loro impresa è compiuta, che la vittoria è nostra, che un'altra bella pagina di eroismo è stata scritta dai nostri soldati in terra di Russia, possiamo ricostruire le due giornate di battaglia dei soldati del Corpo di spedizione italiano di là del Dnieper.

Una unità dello schieramento del nostro Corpo di spedizione che era costituito da una divisione di fanteria rinforzata con carri e da alcuni reparti di fanteria germanica, ha avuto il compito di entrare in azione oltre il Dnieper allo scopo di forzare il corso di un affluente di questo fiume per strappare al nemico una delle sue più solide e ben munite posizioni.

Tale azione doveva costituire la necessaria premessa per la successiva impresa dei soldati del Corpo di spedizione italiano in Russia.

Già nella battaglia del Bug reparti di una nostra grande unità che si batterono a fianco dei camerati germanici, dettero prova di superbo valore e di altissimo spirito combattivo nonchè di capacità eccezionali nello svolgimento delle rapidissime operazioni. Ma la sorte ha voluto che proprio quegli stessi reparti si trovassero di nuovo di fronte al nemico bolscevico e proprio in un altro momento cruciale di un'altra battaglia: sul Dnieper.

Questa volta, su quest'altro fiume, questa nostra unità ha superato sè stessa per il risultato ottenuto. Essa ha forzato il fiume all'alba di una giornata nuvolosa.

I nostri soldati si sono calati in speciali canotti e hanno attraversato il fiume.

Il nemico si accorge subito di questo nostro tentativo e inizia una nutrita azione di fuoco che dura a lungo e alla quale viene risposto energicamente dalla riva su cui ci troviamo noi. Sotto il fuoco incessante del nemico i nostri soldati continuano ad attraversare il fiume fino ad ultimare il compito della prima giornata che era quello di costituire una testa di ponte sulla sponda ove si trovavano i bolscevichi. La giornata chiudevasi con questo successo che era però soltanto iniziale.

Ma occorreva rafforzare tale testa di ponte e consolidarla, per poter proseguire l'azione.

La notte non si dorme. Il nemico, già sorpreso, crede di poter impedire lo sviluppo dell'azione facendo largo uso delle artiglierie e al mattino seguente, 24 settembre, i rossi si presentano in forza dinanzi alla nostra linea improvvisata e sferrano violenti contrattacchi.

Per tutta la giornata dura l'accanita battaglia. I rossi fanno tutti gli sforzi possibili per ricacciarci di là dal fiume, tanto che il combattimento è di estrema durezza. Ma alle spalle della prima linea, così fortemente impegnata, l'afflusso delle truppe costituenti le forze stabilite per quest'azione continua senza sosta. Nostri fanti resistono meravigliosamente agli attacchi del nemico che si presenta almeno tre volte più forte nel numero dei nostri.

La resistenza è tenace e caparbia e la sera del giorno successivo le nostre truppe vengono lanciate all'assalto definitivo delle posizioni nemiche.

I nostri, ormai al completo sulla sponda così valorosamente tenuta per 24 ore, passano al contrattacco sostenuti brillantemente dall'artiglieria che ha assunto lo schieramento avanzatissimo. La battaglia si conclude con una lotta corpo a corpo nella quale i nostri soldati portano tutto l'ardore del loro temperamento.

Le baionette del fante italiano hanno finalmente tolta ogni velleità controffensiva al nemico, che è costretto a ripiegare e a cedere una posizione di grandissima importanza.

Pur essendo ripeto — tre volte superiori di numero — i rossi hanno dovuto ripiegare lasciando nelle nostre mani prigionieri e subendo perdite gravissime.

Per tutte e due le giornate della battaglia i fanti italiani hanno combattuto insieme con i camerati tedeschi. Germanici e italiani frammisti nella battaglia hanno gareggiato in eroismo combattendo in perfetta comunione di intenti e di spirito.

Anche la nostra Aviazione è intervenuta in questa battaglia con le sue «Saette» proprio al momento in cui alcune formazioni di «Super Rata» spezzonavano e mitragliavano le nostre truppe lanciate all'attacco definitivo.

La nostra caccia riusciva con i suoi ardimentosi interventi a mettere in fuga le formazioni nemiche delle quali solo alcuni apparecchi accettavano la lotta. Due «Super Rata» e probabilmente anche un terzo, venivano abbattuti dai nostri cacciatori, e il cielo veniva liberato dalla minaccia dell'Aviazione rossa — mentre le «Saette» continuavano a proteggere le nostre truppe operanti fino ad azione ultimata.

Il successo dei nostri è stato perciò completo.

L'azione che concludevasi con una vittoria davvero magnifica — ha dimostrato la solida schiacciante superiorità, morale e tecnica, delle unità del Corpo di spedizione italiano in Russia. L'azione vittoriosa della nostra unità ha corrisposto di fronte al nemico in pieno ai piani del comando, e ora le nostre truppe, spezzato il fronte nemico, hanno consentito a rombanti unità motorizzate germaniche di sfruttare il successo già ottenuto.

Il valore delle navi affondate a Gibilterra supera i 200 milioni

ROMA, 27.

La nave cisterna «Fiona Shell» affondata dai mezzi d'assalto della Regia Marina nel porto di Gibilterra, è una delle unità della flotta petroliera del trust anglo-batavo Royal Dutch-Shell, e forma parte di un gruppo di navi cisterne gemelle da 10 mila tonnellate.

L'informazione Economica Italiana segnala che essa era adibita nell'anteguerra al trasporto di petroli greggi dalle Indie Olandesi all'Inghilterra via Suez. Attualmente era stata trasferita sulla rotta petrolifera dalle Indie Occidentali per l'Inghilterra.

Anche l'altra petroliera affondata, la «Dembydale», stazzava all'incirca 10 mila tonnellate, ed era anch'essa stata trasferita sulla rotta petrolifera dalle Indie Occidentali.

Tenendo presente il favoloso rialzo del costo di costruzione di navi cisterne e del costo di quelle di seconda mano, non è esagerato affermare che il valore delle due petroliere affondate si aggira sui 70-80 milioni di lire l'una.

Quanto alla «Durham», si tratta di un vapore da carico della compagnia inglese Union Castle Mail Line, che gestisce i servizi tra l'Inghilterra ed il Sud-Africa. Stazzava 8 mila tonnellate.

In cifra tonda il valore delle tre unità affondate può calcolarsi in 200 milioni di lire.

Uno alla volta.....

Bottai ha lasciato Berlino

BERLINO, 27.

Il ministro dell'Educazione nazionale, Ecc. Bottai, ha lasciato questa mattina Berlino dopo oltre i giorni di permanenza. Alla stazione erano convenuti, il ministro Rust, con autorità germaniche, il R. Ambasciatore Dino Alfieri con funzionari dell'ambasciata e altre personalità italiane. L'Ecc. Bottai era diretto a Dresda, dove è giunto in mattinata, ricevuto alla stazione dal Gauleiter Mutschmann e da numerose personalità del capoluogo della Sassonia.

Quindi, accompagnato dal ministro Rust, l'Ecc. Bottai ha visitato l'istituto di educazione nazionale politica di Klotzsche ed altri istituti scolastici della regione. Dopo un ricevimento presso il Gauleiter Mutschmann, il Ministro Bottai è ripartito proseguendo per Lipsia.

La "Nuova Italia" di Parigi trasformata in quotidiano

Un telegramma al Duce

PARIGI, 27.

E' uscito ieri a Parigi il primo numero del nuovo grande quotidiano in lingua italiana: «La Nuova Italia», trasformazione del glorioso settimanale fascista dallo stesso titolo.

Il giornale — che è diretto dal collega Pietro Solari — porta in prima pagina il seguente telegramma al Duce:

«La *Nuova Italia*, trasformata in quotidiano degli Italiani di Francia, riprende oggi a Parigi le pubblicazioni continuando con la medesima fede in Voi e nella medesima opera suggellata dal sangue di Nicola Bonservizi, fondatore del giornale. Mutato il clima, rinnovate le consegne, non muta l'animo. Iniziando il lavoro, redazione e personale della *Nuova Italia* rivolgono a Voi il loro pensiero. - Firmato: Direttore *Pietro Solari*».

Porgiamo ai camerati de «La Nuova Italia» il nostro fervido saluto augurale.

Penosa impressione in Svizzera per l'inasprimento del blocco da parte dell'Inghilterra

BERNA, 27.

I giornali continuano anche stamane a rilevare la penosa impressione che a Berna e nell'opinione pubblica del paese ha provocato la notizia *Reuter* sull'inasprimento del blocco da parte dell'Inghilterra nei confronti della Svizzera. Questa notizia, si dice, è vivamente deplorata tanto per ragioni materiali quanto morali. Per ragioni materiale perchè, per quanto fossero già limitate le facilitazioni accordate alle navi che rifornivano la Svizzera, la loro soppressione contribuirà ad aggravare viepiù le difficoltà degli importatori e così la Svizzera rischia di stringere ancor più la cinghia. Per ragioni morali soprattutto perchè l'agenzia londinese ha avuto il torto di alludere al trattato commerciale germano-svizzero quando tutta la stampa dice, che, a questo proposito, la Svizzera non ha alcun rimprovero da farsi nè da ricevere. Non si saprebbe troppo insistere sul fatto che i rigori del blocco costringono, volenti o nolenti, le nazioni del continente a collaborare sempre più strettamente con le potenze dell'Asse. Lo si è già rilevato nei confronti della Francia.

Ora si tratta della Svizzera che non può fare a meno del carbone, del ferro e di altre materie prime che la Gran Bretagna è nella impossibilità di fornirle. Le navi del blocco fermerebbero i carichi acquistati in America o altrove. In queste condizioni la Svizzera deve acquistare dai suoi vicini d'oltre Reno queste materie di prima necessità ed è inconcepibile perciò che le si facciano dei rimproveri. Ci si può domandare, conclude un articolo redazione della *Tribune de Lousanne*, se, dando prova di tanto rigore nei riguardi di un piccolo paese che si sforza di praticare una neutralità leale e strettamente corretta, Londra non abbia commesso un errore politico.

Un eroe leggendario
La medaglia d'oro al caporale Carlo Noè

Muore sull'arma dopo aver da solo tenuto a bada il nemico per un giorno e una notte ed aver sparato fino all'ultima cartuccia

Il sublime eroismo testimoniato dall'ammirato nemico

ROMA, 27.

In seguito a testimonianze del nemico, la motivazione della medaglia d'oro (alla memoria) del caporale Carlo Noè, della provincia di Varese, è stata cambiata nella seguente:

«Vicecomandante di squadra fucilieri, all'attacco di una munita posizione, si faceva risolutamente largo, a colpi di bombe a mano, fra nuclei nemici, per impedire che questi potessero impadronirsi del fucile mitragliatore di un nostro caduto.

Rimasto con soli quattro uomini riusciva a penetrare nelle linee avversarie e stabilitosi a tergo di esse, apriva nutrito fuoco contro i difensori.

Caduti tutti i componenti della eroica pattuglia, continuava da solo, imperterrito, la lotta, tenendo a bada il nemico per una intera giornata e durante la notte si costruiva un piccolo riparo, sistemandovisi a difesa.

Al mattino successivo, accerchiato dall'avversario che gli intimava la resa, rispondeva con precise raffiche di fuoco. A nuove intimazioni manteneva per lungo tempo a distanza il nemico con il suo contegno aggressivo prendendo di mira col proprio fucile mitragliatore gli avversari che cautamente vi si avvicinavano da ogni lato.

Alcune raffiche a brevissima distanza lo abbattevano ed allor quando gli avversari furono su di lui constatarono che egli non aveva più una sola cartuccia. Il comandante del nucleo francese, ammirato, lo citava ad esempio ai suoi uomini e più tardi ne testimoniava cavallerescamente per iscritto il sublime eroismo.

Bois de Suffin (fronte occidentale) 20 giugno 1940 XVIII».

Ecco il rapporto del tenente francese Moral, comandante delle guardie di frontiera del 91° battaglione cacciatori delle Alpi, sulla morte del caporale italiano Noè Carlo, sul Monginevro, il 21 giugno 1940:

«Durante il combattimento del 20 giugno 1940 la mattina gli italiani avevano iniziato contro di noi un vigoroso attacco che, per l'inferiorità numerica dei nostri, li aveva condotti fino alla nostra linea di resistenza tra il Roccher de Dix Heures e La Durance.

Con molto coraggio, quattro di loro riuscirono a passare la nostra linea, probabilmente in punto dove non avevano avuto il tempo di porre reticolati. Fra loro si trovava il caporale Noè Carlo portatore di una arma automatica. Il caporale italiano si ritirò sulle nostre retroguardie e aprì contro di noi un fuoco nutrito che prolungò anche dopo la morte dei suoi uomini.

Si rifugiò quindi in un bosco situato al di sotto della strada del Monginevro in località La Vacchette, nel punto in cui questa strada era stata distrutta il giorno della dichiarazione di guerra. Là, senza curarsi della propria sicurezza, sparava col suo fucile mitragliatore sui nemici che si presentavano. La situazione si prolungò tutto il giorno. Al cadere della notte, al mio ritorno al colle del Piccolo Monginevro, mi fu segnalata questa situazione.

Dalle pendici meridionali del Durance cercai di vedere questo irriducibile. Mi sparò contro molte raffiche di proiettili. Facendo un giro passai sull'altra riva. Arrivato sotto di lui, mandai nella sua direzione due granate «F.I.». Ma ero fuori portata e mi rispose con qualche pallottola.

Invitato ad arrendersi rispondeva soltanto con colpi di fuoco.

Essendo venuta la notte dovei ritirarmi dando soltanto le consegne perchè non potesse approfittare dell'oscurità per raggiungere le linee italiane. L'indomani mattina constatai che non aveva cambiato posto.

Appostai allora un cacciatore di fronte a lui sulle pendici meridionali della vallata della Durance, e, accompagnato da un altro cacciatore armato di un fucile mitragliatore avanzai lungo il ruscello in direzione di lui. Quando fummo arrivati a 300 metri feci sparare 3 o 4 cartucce, lo vidi allora molto nettamente girare la sua arma, la cui impugnatura si staccava sul fondo nero del bosco, e mirava nella nostra direzione. Aspettavo una raffica ma non venne niente.

Il cacciatore appostato sulle pendici meridionali si mise allora a tirare.

Impugnando la sua arma nella nuova direzione, il caporale Noè mi apparve allora di profilo.

Lo stesso maneggio si ripetè tre o quattro volte.

Ero stupito che non tirasse. Siccome d'altra parte, era molto ben dissimulato (si era costruito un piccolo riparo con delle pietre) decidemmo avvicinarci fino a 150 metri per vederlo meglio. Feci allora tirare su di lui e lo vidi cadere al suolo.

Avvicinandoci trovammo l'installazione che si era fatta durante la notte, il suo telo da tenda, il suo fucile mitragliatore spezzato dal nostro tiro che era rotolato sulle rive della Durance e il suo sacco di caricatori completamente vuotato.

Il caporale Noè, non aveva più una sola cartuccia, ciò che non gli aveva impedito con la fierezza del suo atteggiamento di trattenerci per un'ora intera in questa missione di rastrellamento».

BOLLETTINO N. 481

Tre bombardieri nemici abbattuti ed un quarto catturato in Africa settentrionale

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa settentrionale, in azioni terrestri sul fronte di Sollum, reparti tedeschi hanno catturato uomini ed autoniezzi britannici.

Tripoli, Bengasi e Palermo hanno subito incursioni aeree: nessuna vittima.

La difesa contraerea di Bengasi ha abbattuto due bombardieri nemici, un altro è stato abbattuto dalla nostra caccia, un quarto apparecchio è stato costretto ad atterrare nelle nostre linee: l'equipaggio è stato fatto prigioniero.

E' morto Micco Spadaro decano dei giornalisti romani

ROMA, 27.

E' deceduto a Lanuvio (Roma) il camerata Micco Spadaro (al secolo Aristide Morini), decano dei giornalisti romani. Egli era nato nel 1856.

Fra l'altro aveva fondato con Gandolin i famosi periodici «Capitan Fracassa» e «Don Chisciotte».

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

IL LOTTO

Estrazione 27 settembre 1941-XIX					
Venezia	42	27	70	57	33
Bari	28	33	22	2	29
Cagliari	5	16	11	60	89
Firenze	69	40	52	53	44
Genova	81	73	43	3	54
Milano	36	12	42	48	82
Napoli	45	18	51	32	37
Palermo	75	43	61	76	66
Roma	24	16	37	33	59
Torino	41	68	45	78	74

Il Pretore di S. Daniele del Friuli

con decreto penale del 19 settembre 1941-XIX ha condannato

LIZZI Clelia Valeria di Bonifacio, nata il 20-11-1907 a Fagagna, ivi residente, a lire 100 di ammenda e lire 200 di multa per aver posto in vendita ed in commercio, come genuino, latte annacquato in misura del 10 per cento.

Per estratto conforme all'originale.

S. Daniele del Friuli, 25 settembre 1941-XIX.

Il I° CANCELLIERE
Cav. Maier

Il Pretore di S. Daniele del Friuli

con decreto penale del 13 settembre 1941-XIX ha condannato

PERSELLO Luigi fu Giuseppe, nato il 3-11-1862 a Fagagna, ivi residente, a lire 100 di ammenda e lire 200 di multa, per aver posto in vendita ed in commercio, come genuino, latte annacquato in misura del 9 per cento.

Per estratto conforme all'originale.

S. Daniele del Friuli, 25 settembre 1941-XIX.

Il I° CANCELLIERE
Cav. Maier